ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 14 Gennaio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 12

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per coloro che pagano gli abbonamenti	Italia e Colonie	L. 66	33	17
	Estero (Svizzera in Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Per coloro che pagano gli arretrati	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (Svizzera in Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraenger, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunci consultare in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Prezzi d'favore - Ingrossato (a grassetto) - Finanziamenti - Onorificenze, L. 25 per linea scritta. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riescano di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Briand nell'estrema lotta

Anche Doumer sarà rovesciato col suo progetto? - Gli assalti socialisti alla Commissione finanziaria - Verso la battaglia parlamentare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La ripresa della lotta contro il ministero getta nella più grande costernazione moderati e conservatori. Il ritorno della sterlina a 130, dopo vari giorni di scambi tensione cambiaria, giustifica e misura il malumore di tali circoli.

L'esame dei progetti Doumer è durato tutta oggi in seno alla Commissione finanziaria e non è ancora finito, ma non occorre essere profeti per vaticinare che esso finirà colla disfatta totale o quasi dell'opera del ministro. La seduta odierna ha servito principalmente a ridurre, con 19 voti contro 8, da 800 a 500 milioni la cifra delle economie amministrative contemplate nel progetto Doumer e a votare un ordine del giorno del socialista Moutet, di carattere discretamente comminatorio, ingiungente al governo di non accettare come spese se non quelle indispensabili alla vita nazionale per il funzionamento dei servizi pubblici di sospendere l'esecuzione dei programmi in corso nella misura in cui questi comportano delle costruzioni e dei lavori nuovi, di procedere alla revisione di tutte le sovvenzioni attribuite dallo Stato alle collettività, di presentare alla Camera entro il più breve tempo un progetto di riforma comportante la revisione delle circoscrizioni e delle organizzazioni amministrative allo scopo di comprimere i servizi e sopprimere le funzioni non indispensabili. In fine di seduta l'intenzione di aprire immediatamente il fuoco contro le tasse sui pagamenti di cui all'art. 13 del progetto, adducendo che era inutile attardarsi sulle questioni minori, quando da quella sola dipendeva la vita e la morte del progetto stesso. Ma la proposta non essendo stata accolta per un solo voto di maggioranza, i cartellisti stimarono più prudente di rimandare la battaglia a domani, ripromettendosi di intervenire alla riunione in numero sufficiente per schiacciare l'avversario.

L'allarme contro i socialisti

L'attacco è quasi un attacco frontale e un uomo meno aggueerrito di Briand potrebbe sentirsene moralmente scosso, soprattutto dopo giornate quali quelle della scorsa settimana, in cui un vento di panico pareva soffiare sul cartello, che i socialisti facevano atto di abbandonare alla sua sorte. La stampa moderata certo non dà segni di una grande fiducia nella vittoria. Constatano infatti i *Débats*:

«Abbiamo davanti a noi una congiura che fu per un certo tempo occulta, ma che è oggi lampante, per imporre alla Francia una esperienza di natura collettivista e rivoluzionaria. I socialisti e i radicali cartelleggianti, favoriti dalla massoneria, che ha evoluto in senso socialista, vagliono con ostinazione un esperimento del loro sistema. La sfortuna ha un bel salire; non è quello che il governo. Essi sono deliberatamente contro la politica di fiducia, quale tutti gli uomini ragionevoli, tutti i finanzieri competenti, tutti i governanti imparziali, la concepiscono».

I socialisti, osserisce il *Temps*, più aggrottato e imcondo che mai, hanno ancora una volta dimostrato di saper fare a meraviglia la politica di padre Zappato e di tener i piedi in due scarpe. Quindi continua:

«Vi è il socialismo di parata e di facciata che sale, che monta, e che si mostra sui pulchi di bellevillose, il quale getta la polvere agli occhi delle masse ingenue, respinge con orgoglio la partecipazione, i contatti coi radical-socialisti, e coltiva con ostentazione lo splendido isolamento. Vi è poi il socialismo di fondo e di interesse che tratta con quegli stessi radicali-socialisti. Romanismo e ateismo. Grazie a questo realismo c'è un'ennesima reincarnazione del cartello. Ma questa volta la manovra infrapresa renderà necessario accostarsi l'appoggio dei comunisti. I comunisti, infatti stanno operando una conversione a destra, per venire incontro ai socialisti ed ai radicali, e il loro manifesto del 9 gennaio contiene una formula che è quasi eguale a quella dell'appoggio socialista. Il partito comunista si afferma pronto a difendere contro gli attacchi della reazione qualsiasi Governo cartellista; e socialista, che lotti effettivamente per la realizzazione del programma seguente: 1) prelevamento progressivo sul capitale; 2) pace immediata con il Marocco e la Siria; 3) lotta contro il fascismo».

La sola eventualità di un'alleanza in cui il posto della feditrice sinistra radicale verrebbe preso dai comunisti basta, naturalmente, a gettare il *Temps* nel più vivo allarme.

Briand taglierà i ponti?

Secondo Briand la salvezza dovrebbe arrivare dalla Camera. Pare ormai accertato che, deciso a non arrendersi con armi e bagagli alla Commissione finanziaria, egli trasporterà la battaglia alla Camera. I giornali dei cosidetti partiti dell'ordine lo incoraggiano a vendere cara la pelle. «Se egli volesse — pensa la *Liberté* — potrebbe essere lui ad avere la pelle degli avversari». E soggiunge:

«Quale successo egli potrebbe ottenere se volesse stabilire alla tribuna le responsabilità del Cartello dopo il suo arrivo al potere! Moi vi è stata tanta materia per alimentare una requisitoria, la sua si annunzia ampia. Briand è handicappato poichè ha conservato nel suo gabinetto dei collaboratori che hanno partita legata con i suoi avversari. Se avesse avuto il coraggio di sbarazzarsene quando minacciarono di abbandonarlo, opponto a causa del progetto Doumer, egli avrebbe potuto ottenere dei contenuti che non hanno più ora in lui se non una fiducia mitigata. Disgraziatamente è il paese che è la posta di tutte queste dispute e di tutti questi intrighi. Oggi siamo in piena confusione, domani saremo in piena anarchia, se Briand non prenderà una rivincita clamorosa dello smacco ieri sera subito».

I giornali di sinistra prevedono ormai anch'essi che una battaglia parlamentare è inevitabile e che Doumer non potrà essere mandato via alla chetichella come si fece con Loucheur; ma questa prospettiva non li spaventa. «Il governo chiederà alla Camera di pronunciarsi — osserva Frossard in *Paris-Soir* — noi non ci vediamo nessun inconveniente». E sul *Quotidien* Bertrand spiega:

«Senza dubbio il Governo può fare appello alla Camera, ma se si tien presente che la Commissione ha respinto le sue proposte ad un'enorme maggioranza, si converrà che la serie loro davanti all'assemblea è ormai fissata. Il governo sarà battuto e nessuno meno di noi è incline a trascurare l'eloquenza, l'abilità, la strategia, le facoltà di persuasione del signor Briand; ma in materia finanziaria tutti lo sanno, ed egli stesso non lo contesta, non ha guari nè competenza. L'autorità del suo intervento ne sarà molto diminuita».

Questo commento dell'organo herriottiano è alquanto prematuro; abbiamo visto che la manovra alla Commissione finanziaria è stata oggi meno fulminea di ieri, o per dire meglio ha dovuto subire un rinvio. Briand non è un novizio ed i cartellisti possono stare certi che per mestiere con le spalle al muro daranno giocare di gomiti. Ad ogni modo la risoluzione con cui l'assalto alla diligenza è stato intrapreso obbligo a prevedere che nè per il cocchiere nè per gli assalitori la lotta sarà facile.

C. P.

Ombre e luci dell'economia britannica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Si stanno scrutando gli specchi statistici, pubblicati testè dal «Board of Trade», sugli scambi commerciali inglesi coll'estero, per l'intero 1925. In questi dodici mesi l'Inghilterra ha importato tonnellate merce per un miliardo e 322 milioni di sterline, vale a dire circa 45 milioni e mezzo di sterline più che nel 1924.

Le esportazioni nel 1925 salirono invece a 733 milioni, con una diminuzione di circa 28 milioni di sterline in confronto del 1924. In tal modo si è verificato nel 1925 uno squilibrio fra importazioni ed esportazioni di quasi 500 milioni.

Che cosa dicono queste cifre? Niente di spaventevole. Esse non sono indice di progresso ma neanche di deperimento. L'aumentato squilibrio è dovuto quasi interamente al relativo ristagno del mercato carbonifero, ma le statistiche attestano che in altri rami va riprendendosi un limite solido miglioramento. Anzitutto il giro complessivo degli affari è cresciuto in paragone dell'ultimo annata. In secondo luogo i 500 milioni di soprappiù nelle importazioni non rappresentano affatto un peso morto.

La conferma si vede nella fermezza della sterlina di fronte al dollaro. Lo stesso «Board of Trade» calcolava in 370 milioni di sterline le cosidette esportazioni invisibili nel 1924: noli marittimi, proventi di banche e di Società di assicurazione inglesi all'estero, dividendi di investimenti inglesi in terre straniere, rimesse nelle colonie. Perchè dovrebbero essere diminuite nel 1925 queste esportazioni invisibili? Basti pensare che in questo periodo gli investimenti inglesi all'estero sono cresciuti in ragione di circa 35 milioni di sterline, ad onta degli intoppi frapposti dall'indirizzo finanziario del Governo e della Banca d'Inghilterra, per evitare una eccessiva fuoriuscita di capitali durante i mesi di transizione dalla carta-moneta al circolabile corso aureo.

I capitali inglesi all'estero negli ultimi tre o quattro anni ammontano a 500 milioni di sterline. L'altro giorno fu lanciato un prestito debitamente autorizzato per certe piantagioni di caffè nel Brasile. Fu coperto in pochi minuti. Gli investitori, rimasti a piedi, furono il decuplo di quelli che poterono procurarsi le azioni, non appena vennero aperti gli sportelli delle Banche di emissione.

Alcune ombre sulla produzione industriale inglese trapelano dagli specchi statistici del *Board of Trade*. Ad esempio l'industria delle costruzioni di navi ha fatto un passo indietro. Le tonnellate ora in costruzione di un porto sul mar di Marmara e le sfruttamento delle forze idrauliche nel massiccio dell'Olimpo. Nelle circostanze attuali era particolarmente utile un poter affermare con un comunicato che l'esame degli avvenimenti più importanti della recente politica internazionale aveva dimostrato l'opportunità di continuare la collaborazione efficace ora stabilita fra i due popoli. Perchè? Per due ragioni. Alla vigilia del giorno in cui, a Londra, Baldwin tentava di trovare una ratificazione delle frontiere del Turkestan, coi sacrificio di alcuni milioni, per stabilire il mezzo di acquistare la rassegnazione turca, non era inutile ricordare ad Angora che se la Porta rompeva in guerra essa non poteva neanche contare sull'appoggio morale e finanziario di Palazzo Chigi. Ora Angora sa che, da Mosca, non potrebbero attualmente venire nè truppe nè denari. D'altra parte, anche se nessun rischio immediato turba il riposo mediterraneo del signor Chamberlain, i destini dell'Impero britannico premono troppo sulla politica inglese e l'equilibrio dell'Asia britannica è troppo instabile perchè il Foreign Office, nell'Oriente Mediterraneo, possa fare a meno della collaborazione del Benaparte italiano».

Il volto del creditore

Dall'agitazione con cui Londra accolse Caillaux al sereno riserbo con cui attende Volpi

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 13, notte.

Quanta acqua è passata sotto i ponti diplomatici di Europa ed anche di America dalla scorsa estate, quando Caillaux venne a Londra per negoziare il debito francese verso l'Inghilterra?

La vigilia del suo arrivo disseminò organno in tutta la stampa inglese che pullulava di informazioni e di commenti, nei quali, qualunque altra cosa ci fosse o non ci fosse, vi erano certamente considerevoli sintomi di appetito. Le truppe francesi stavano tuttora nella Ruhr, benchè si decingessero a raccogliere i loro zaini e ad andarsene. La diatriba sugli armamenti tedeschi rimaneva accesa in secondo piano. Locarno si profilava laboriosa e malcerta. Passi di carattere nebuloso si rinnovavano ad Angora per opera di messaggeri francesi. In pari tempo Caillaux, per una delle ironie della storia, suscitava fiducia negli ambienti londinesi che si sentivano disposti a fargli un lotto di rose pur di sorreggerlo al potere, affinchè sistemasse alfine le finanze del suo paese e spianasse così la via a tutti i traffici d'Europa, sopra una massicciata solida, anche nel grande punto di intersezione che è rappresentato dalla Francia.

L'animo di Londra oscillava allora in mezzo a questa rete di criteri, e la venuta di Caillaux sprigionava un intreccio preliminare di apprezzamenti e di tentativi ipotecari che mettevano a rumore Fleet street e quasi mandavano in visibilio una buona parte del pubblico.

La frenda conservatrice, impersonata sopratutto dal padrone del *Daily Express*, si agitava turbinosa, esigendo che Winston Churchill ed il gabinetto non indugiassero in alcun modo a Caillaux, tenessero duro sulle cifre di consolidamento concepite e propugnate dalla mentalità tecnica del tesoro.

Caillaux, quando giunse, trovò lieta in quasi tutti i giornali una cifra descritta come inesorabile: 20 milioni di sterline all'anno per 62 anni. Questo era il *minimum* irriducibile chiarendo, nei pressi precedenti, non era riuscito a capacitarsene ed aveva replicato con controfferte che dapprima si limitavano a tre milioni annui e poi salivano faticosamente verso i sei o sette milioni di sterline, ma si fermavano lì, inserendo per giunta nella meccanica dei versamenti una quantità di inciampi che rendevano illusorie in larga parte le somme sinceramente.

La stampa inglese era venuta ripetendo più risoluta che mai, di fronte a queste proposte, il ritornello dei venti milioni. Caillaux lo udì incalzante e plenario non appena sbarcò a Dover. Egli non aveva lasciato trapelare ad anima viva, partendo da Parigi, il cifrario che teneva nel cervello alla vigilia di affrontare Churchill. I negoziati incominciarono il 24 agosto. I due protagonisti avevano bensì al loro fianchi lo stato maggiore dei loro esperti, ma la stessa sera del 24 agosto si potè constatare come gli esperti fossero tenuti in agricamera e come le trattative assumessero l'andatura di un tu per tu, fra i due ministri delle Finanze.

La conversazione a due lirò innanzi ancora nella seconda giornata e nella terza. Scoppiarono mal represse polemiche in parecchi giornali e interlogni persino Lord Bradbury. Tra le righe di una intervista da lui accordata ad una agenzia, si leggeva nello che sarebbe stato molto meglio che avesse preso corso la tecnica degli alti funzionari del tesoro, cioè di sir Otto Niemeyer e del signor Leith Ross, la cui lunga anticamera, insieme con gli esperti di Caillaux, dava sui nervi a certi spettatori poco disposti alla prodigalità. Ciò non alterò affatto la procedura dei tu per tu. Intervennero, a variazione, consulti con parecchi banchieri, nonchè l'improvvisa e momentanea entrata in scena dell'ambasciatore di America.

Lo spettacolo si compiliò e si confuse per quasi tutti i resocontisti diplomatici, ma Churchill e Caillaux, i due protagonisti, seguivano evidentemente una linea abbastanza netta e coerente. L'esito fu appreso la sera del 27 agosto, dopo una riunione urgente del Gabinetto, in mezzo all'ostinata insistenza dei giornali sul dogma dei 20 milioni, e dopo un ultimo e piacevole colloquio fra Caillaux e Churchill. Era stato raggiunto, in soli quattro giorni, tutto l'accordo che in quelle circostanze poteva essere raggiungibile.

Si concordò cioè, in linea provvisoria, che la Francia avrebbe versato all'Inghilterra 62 annualità di 12 milioni e mezzo di sterline. Questa fu la cifra di chiusura. Il debito francese annunciava a 623 milioni di sterline. Stadate però che non vennero pubblicati i meccanismi complicati di questo grande consolidamento, per il semplice motivo che una parte dei meccanismi stessi rimaneva da concertarsi. Anzi, nei giorni successivi, alcune dichiarazioni personali di Churchill e di Caillaux furono sottoposte a calmo scrutinio, e parve manifestarsi la sopravvivenza di qualche divario fondamentale, perchè mentre Churchill sembrava concepire i 12 milioni e mezzo di sterline sotto forma di oro francese garantito dalla Banca di Francia, Caillaux sembrava pensare almeno ad un'aliquota garantita invece sulla spettanza francese dei proventi Dawes. Questo dubbio, come ognuno vede, bastava a infirmare il contenuto positivo dei 12 milioni e mezzo concordati in via provvisoria. Nondimeno gli avvenimenti successivi fecero sì che dei dubbi nessuno parlasse più e tutti discorressero intorno dei 12 milioni e mezzo come di oro colato.

In questo guisa se ne discorre anche oggi qui a Londra. Ma dove è il frastuono di agosto per il debito francese, mentre fra dodici ore Volpi incontrerà Churchill, per ragionare del debito italiano? Si sono smorzati quasi del tutto, almeno fino a stasera, gli stessi cenni informativi dei cronisti diplomatici. L'opportuna distinzione fra ciò che hanno pubblicato i giornali e il pensiero che nutrono i due Governi è stata fatta anche a Londra, e le ultime pubblicazioni sporadiche sono segnalabili a puro titolo di cronaca. Manca in parecchi giornali ogni commento editoriale e questo riserbo generale accenda a Churchill alquanto margine in ogni senso, specialmente in quello favorevole alle buone ragioni dell'Italia.

MARCELLO PRATI.

Il viaggio della delegazione italiana

Una breve sosta a Parigi

Parigi, 13, notte.

Il ministro delle Finanze italiano conte Volpi, l'on. Grandi, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ed i membri della Missione per la sistemazione del debito dell'Italia verso la Gran Bretagna, sono arrivati a Parigi alle 14,55. Essi sono stati salutati alla stazione dal barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, dai funzionari dell'ambasciata e da quelli della Commissione delle riparazioni, nonchè da una rappresentanza del Comitato direttivo del Fascio di Parigi.

Con lo stesso treno è arrivato il guardasigilli Rocco che rappresenta l'Italia all'inaugurazione dell'Istituto della Cooperazione intellettuale.

La vettura-salone che recava l'on. Volpi è stata diretta alla stazione del Nord, donde è partita alle 16 per Londra.

L'arrivo a Londra ritardato da una fiera tramontana

Londra, 13, notte.

Gli intermezzi primaverili dell'inverno di Londra sono altrettanto fugaci quanto rari: ne abbiamo avuto uno negli ultimi sei giorni, ma ad un tratto una feroce tramontana è sopraggiunta a spazzarlo via. Questo perfido vento che dissemina il gelo nella metropoli ha suscitato anche le ire della Manica e il ritardo Volpi insieme con la contessa, la gentile contessina, e i membri della nostra delegazione, hanno sperimentato stasera l'incondita delle strette. L'esito è che l'approdo a Dover, a causa anche degli inciampi ferroviari per le nevicate improvvise nel Nord della Francia, è avvenuto con oltre un'ora di ritardo.

La Missione italiana era attesa alla stazione londinese di Victoria per le 22,30. Un telegramma da Dover al direttore della stazione è arrivato, invece del treno. Esso dice che il convoglio continentale non raggiungerà Victoria Station prima delle 23,50. Varie autorità italiane che attendevano il treno in orario hanno cercato ostio nella sala di aspetto per sottrarsi alla tramontana che soffia sotto la tettoia come in una gola alpina.

"Gran Bretagna e Italia" in un articolo del "Temps"

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi:

Il *Temps* pubblica un articolo editoriale, dal titolo «Gran Bretagna e Italia». Lo scritto del *Temps* fa una curiosa insinuazione, tendente a dimostrare che ci sarebbero molteplici motivi perchè l'Inghilterra fosse contro l'Italia, ma ha l'aria di dolersi che invece non sia così.

«All'indomani di Locarno — continua il *Temps* — una interpretazione ufficiosa diffondeva lungamente nel *Daily Telegraph* sulle conseguenze diplomatiche della partecipazione italiana al patto occidentale. La Francia, ridotta al consolo di Potenza garantita e l'Italia elevata alla dignità di Stato garante, diventa l'alleata della Gran Bretagna, mentre la Francia non lo è più. L'intervista del 29 dicembre a Napoli testimonia che la cooperazione anglo-italiana, che mai è stata turbata dalla cisa dei contingenti alleati a Pekino, nè dalla costruzione di una base navale a Rodi, rimane stretta. Malgrado la bonomia dei comunicati, non è necessario fare un grande sforzo di immaginazione per indovinare l'oggetto principale di un colloquio che sir Austin Chamberlain ha provocato, la cui lunghezza e cordialità furono eminente. Non si trattava certo di partire dei debiti. La Tesoreria è oggi potente, i suoi esperti sono ascoltati, e il signor Winston Churchill è sensibile. Era invece certamente urgente parlare dell'Oriente, all'indomani del trattato russo-turco, dopo la disfatta greca, nel bel mezzo della crisi francese.

«La collaborazione italiana è altrettanto indispensabile al Foreign Office quanto era indispensabile contro la Francia prima di Fascioda e dopo Versailles. Ora Mussolini aveva il 7 febbraio firmato coi Soviet un trattato che doveva garantire all'emigrazione e al commercio italiano sbocchi preziosi nella Russia meridionale così come nella Persia settentrionale, e nel marzo 1924 aveva concluso con Angora accordi quali la concessione della ferrovia Kutahia-Brussa-Mudania e delle miniere attraversate da questa linea, la costruzione di un porto sul mar di Marmara e lo sfruttamento delle forze idrauliche nel massiccio dell'Olimpo. Nelle circostanze attuali era particolarmente utile un poter affermare con un comunicato che l'esame degli avvenimenti più importanti della recente politica internazionale aveva dimostrato l'opportunità di continuare la collaborazione efficace ora stabilita fra i due popoli. Perchè? Per due ragioni. Alla vigilia del giorno in cui, a Londra, Baldwin tentava di trovare una ratificazione delle frontiere del Turkestan, coi sacrificio di alcuni milioni, per stabilire il mezzo di acquistare la rassegnazione turca, non era inutile ricordare ad Angora che se la Porta rompeva in guerra essa non poteva neanche contare sull'appoggio morale e finanziario di Palazzo Chigi. Ora Angora sa che, da Mosca, non potrebbero attualmente venire nè truppe nè denari. D'altra parte, anche se nessun rischio immediato turba il riposo mediterraneo del signor Chamberlain, i destini dell'Impero britannico premono troppo sulla politica inglese e l'equilibrio dell'Asia britannica è troppo instabile perchè il Foreign Office, nell'Oriente Mediterraneo, possa fare a meno della collaborazione del Benaparte italiano».

L'accordo italo-americano discusso alla Camera dei Rappresentanti

Washington, 13, sera.

La Camera dei rappresentanti ha iniziato la discussione del disegno di legge concernente l'approvazione degli accordi sui debiti di guerra.

Ha parlato per primo il deputato Crisp, democratico, membro della Commissione americana per i debiti e relatore del disegno di legge. Egli ha fatto una lunga e completa esposizione del corso dei negoziati ed ha illustrato i principi sui quali i negoziati stessi furono impostati. Sulla base quindi dei documenti italiani ed americani, ha esposto i dati essenziali sulla potenzialità di pagamento dell'Italia per concludere che l'accordo stipulato corrisponde esattamente alla capacità di pagare dell'Italia. Ha esaminato quindi l'opera del Governo italiano, mettendo in evidenza la sua importanza e la sua efficacia, tanto nel campo della tassazione quanto in quello della economia amministrativa. Del resto — egli ha detto — questo è il miglior accordo che si poteva fare; e l'America avrà avuto questo accordo o non avrà nulla. L'oratore ha infine accennato alle critiche mosse in seno alla Commissione finanziaria, alla politica interna italiana ed ha dichiarato che tale questione non può essere toccata.

— Gli americani — ha soggiunto — non debbono entrare in questioni interne degli altri paesi, come non permetterebbero che i paesi stessi si immischiassero negli affari loro. La Camera ha applaudito tale dichiarazione.

Il deputato Crisp ha aggiunto, riferendosi a recenti manifestazioni massoniche contro il Governo italiano, che i massoni americani non devono occuparsi delle cose degli altri paesi. Egli ha concluso raccomandando l'approvazione dell'accordo.

La Camera ha lungamente e ripetutamente applaudito l'oratore, che ha ricevuto numerose congratulazioni.

Ha parlato quindi contro l'accordo il deputato democratico Carter. Egli ha premesso che non aveva da formulare alcuna critica pregiudiziale nè contro il Governo italiano, col quale invece si congratulava per la scelta dei membri della Commissione nè contro la Commissione americana. Ma non riteneva l'accordo vantaggioso.

Ha preso quindi la parola il deputato Ogden Mills, repubblicano. Egli ha dichiarato che l'accordo deve studiarsi in base ai fatti e non a pregiudizi e in base a dati e non a ritagli di giornali. Con queste affermazioni l'oratore ha voluto alludere ad un deputato, che si era espresso in base ad elementi errati. Continuando l'oratore ha quindi illustrato ampiamente la situazione italiana, mettendo in evidenza da una parte lo sforzo fatto dal Governo nella sua opera annullatrice e la limitazione delle risorse naturali italiane. Ha poi esaminato e documentato la bassezza dello «standard» di vita degli operai italiani, in confronto a quello degli stranieri. Ha concluso applaudito, raccomandando l'approvazione dell'accordo.

Ha poi preso la parola il deputato Oldfield, democratico, il quale ha sostenuto la tesi che l'Italia riceverà dalla Germania, in conto riparazioni, annualmente, assai più di quanto non debba pagare all'America in base all'accordo. Per giudicare l'accordo non si deve quindi tenere conto della pressione tributaria, perchè l'Italia pagherà all'America con i proventi delle riparazioni. L'oratore ha preso poi l'occasione per attaccare il protezionismo americano, ed ha concluso dichiarandosi contrario alla ratifica.

(Stefani).

Lo scandalo a sorpresa

La rinuncia del principe Carol in relazione con la politica dei falsari?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 13, notte.

Tutta l'Ungheria è ancora dominata ed uccitta dallo scandalo delle falsificazioni. I giornali continuano a pubblicare intere pagine sul fallimento, il cui aspetto politico riceve sempre maggiore risalto dalla ripetuta evocazione dei colpevoli fatta dai deputati Echhardt e Ulain e dal loro giornale, il Szozat, mentre tutti gli altri giornali e partiti continuano vivacemente il crimine chiedendo che il processo inesorabilmente contro i colpevoli. I partiti d'opposizione inclinano in tal senso il Governo, ma esprimono dubbi sulla energia di Bethlen al quale intanto rimproverano che sia stato sospeso il giornale Vilag per la accuse contro i colpevoli, mentre nulla il Governo ha fatto contro gli esattatori del reato.

Rivelazioni sensazionali alla Camera?

Sapete già che i socialisti chiesero l'anticipata convocazione del Parlamento; ma essi non hanno trovato l'adesione degli altri gruppi di opposizione, che pur si dichiarano decisi a vigilare per l'adempimento dell'impegno assunto da Bethlen nella riunione dei capi partito. Pertanto la Camera si adunerà il 19 gennaio e discuterà la relazione del Governo. Si prevede che la riapertura del Parlamento sarà sensazionale. Il deputato Rakosiski, legittimista, farà importanti rivelazioni.

Il giornale socialista Nepszava incita il proletariato a tenersi pronto allo scopo di impedire un putsch monarchico, analogamente a quanto fecero il proletariato germanico e il proletariato austriaco, allo scopo di dimostrare che il martello è più forte della spada.

A Bethlen continuano a giungere da municipi e da associazioni ungheresi, telegrammi che lo incitano a perseguire rigorosamente i colpevoli.

Un Congresso

Intanto gli avvenimenti delle ultime settimane si rivelano sempre più come gli anelli di una stessa catena. L'arresto del rumeno Cuza è in rapporto al congresso tenutosi un paio di mesi addietro a Budapest, con la partecipazione del Cuza stesso, dei magiari «ridestati» Echhardt e Ulain, dei delegati monarchici austriaci e bavaresi. In questo congresso venne decisa un'azione per riporre un re sul trono d'Ungheria, per costituire la Transilvania (da poco unita alla Romania) in una Monarchia autonoma, di cui avrebbe dovuto essere re il Principe ereditario della Romania, Càrol. In compenso dell'aiuto militare prestato l'Ungheria avrebbe ottenuto la restituzione delle provincie di Arad e di Temesvar, attualmente soggette alla Romania. La rinuncia recente del Principe Càrol non fu determinata da questioni femminili, ma dalla scoperta di questo piano, che avrebbe portato un grave colpo alla Romania attuale.

La lotta dei nazionalisti ungheresi è in questi ultimi giorni completamente mutata. Essi mungono al contrattacco nell'affare delle banconote false, e chiedono che l'istruttoria sia ampliata e approfondita, nella persuasione di poter compromettere altri vasti ambienti politici. Frattanto Gombocs ha diramato la parola di ordine del contrevapore, e da destra si sollecitano i giornali a deplorare le falsificazioni e i reati analoghi, che danneggiano in ogni modo il paese.

25 arrestati - Il processo

Finora gli arrestati a Budapest sono ventuno, tre in Olanda, uno ad Amburgo. I tre arrestati in Olanda sono — com'è noto — Jankovich, Mankovich, e Marsovsky, che dovevano spacciare le banconote false in quel paese e l'arrestato ad Amburgo è Grohary, che doveva spacciarle in Svezia. E' pure già noto che a Milano dovevano operare Andor Andrè, figlio del segretario di Stato, e Schwetz Tibor, funzionario della Banca di Budapest. Lo Schwetz, arrestato qui appena giunto da Milano, ha dichiarato di avere spacciato poche banconote e che, apprendendo dai giornali la scoperta dell'organizzazione, ne distrusse mille duecento. Dalle indagini compiute risulta che i preparativi della falsificazione cominciarono nel gennaio della scorsa anno, quando il consigliere ferse procurò la carta, i disegni e i clichès: l'organizzazione è stata scoperta proprio nel momento in cui cominciava a funzionare in piena efficienza.

Si assicura che il processo si farà entro parecchie settimane. Vengono intanto le pratiche per rimettere in libertà provvisoria il principe di Windischgraetz. L'autorità inquirente dubita che le denunzie fatte da Schultz siano ispirate dal desiderio di deviare le indagini della polizia.

Inghilterra e Francia nella politica della Russia

Un rapporto di Rakowski

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

L'ambasciatore dei Soviets a Parigi, Rakowski, che deve prossimamente ritornare in Francia per riprendere il suo posto, fa un rapporto pubblicato a Leningrado, dichiara che l'atteggiamento del Governo sovietista rimarrà invariabile, quantunque gli accordi di Locarno, malgrado le assicurazioni contrarie date da Chamberlain, siano stati diretti contro l'Unione delle Repubbliche Sovietiste e Socialiste e per distaccare la Germania.

«Il Governo inglese — dice Rakowski — vorrebbe che il Governo sovietista rinunciasse a qualsiasi propaganda, affermando che questa tocca gl'interessi inglesi. L'Unione delle Repubbliche Sovietiste e Socialiste è un immenso Stato, che presiede agli interessi propri: essa non fa una politica anti-inglese, ma una politica conforme ai suoi propri interessi. Se quest'ultimi sono, in certi casi, contrari agli interessi inglesi, esiste una via diplomatica per mettere questi interessi d'accordo, al Governo inglese pone come condizione preliminare il suicidio politico dell'Unione delle Repubbliche Sovietiste e Socialiste e la sua rinuncia all'indipendenza. L'Unione delle Repubbliche non può consentire ad una limitazione della sua indipendenza nè ad accordi conclusi a spese dei popoli d'Oriente, a favore della Gran Bretagna».

Per ciò che concerne i negoziati franco-sovietisti, Rakowsky dichiara che essi avranno per base lo stesso programma di quelli che erano stati intavolati col Governo di MacDonald. Questi negoziati si presentano sotto una luce favorevole, poichè gli interessi di quei due paesi nel mondo intero non sono affatto in opposizione. La Francia deve cercare assicurata contro l'isolamento; essa cerca degli sbocchi per la sua crescente industria; essa stessa deve aiutare l'Unione delle Repubbliche sovietiste, accordandole dei crediti e tenendo conto delle controproposte sovietiste, concernenti i beni russi in Francia e la situazione economica della Unione delle Repubbliche sovietiste. Rakowsky considera come favorevoli le prospettive di tali iniziative e dichiara che specialmente in passato la strada che conduceva a Parigi passava attraverso Londra, oggi la strada che conduce a Londra passa attraverso Parigi. Rakowsky annuncia come probabile lo stabilimento di prossime relazioni normali tra l'Unione delle Repubbliche sovietiste con la Ceco-Slovacchia, colla Jugoslavia e col Belgio.

«L'anno 1925 — dice concludendo il rapporto —, si apre per l'Unione delle Repubbliche sovietiste in condizioni internazionali più favorevoli che il 1924, che fu un anno di crisi nei rapporti dell'Unione delle Repubbliche sovietiste coi paesi di Europa. L'Unione si sta sviluppando come fattore dell'economia mondiale, che deve rappresentare una parte considerevole. Locarno ha dimostrato che esisteva un blocco antisovietista, ma ha provocato anche un largo movimento nell'opinione pubblica europea contro i tentativi di isolamento dell'Unione delle Repubbliche sovietiste».

Le relazioni russo-jugoslave e gli interessi delle due nazioni

Mosca, 13 notte.

La Izvestia pubblica un articolo editoriale in cui propugna il ristabilimento di relazioni normali fra la U. R. S. S. e la Jugoslavia, affermando che fra i due popoli non esistono questioni di litigio, nè politiche, nè economiche, che possano dividerli.

L'organizzazione dell'esercito francese è una smentita a voci di dissensi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

L'Agenzia *Havas* pubblica:

Contrariamente ad informazioni di un giornale del mattino (*L'Echo de Paris*), non vi è alcuna divergenza di vedute tra il maresciallo Pétain e lo Stato maggiore generale, relativamente al progetto di legge sull'organizzazione generale dell'esercito, il cui testo sarà sottoposto venerdì al Consiglio superiore della guerra. Questo testo è stato redatto in completo accordo tra il Maresciallo Pétain, lo Stato maggiore generale dell'esercito ed il ministro delle finanze. (*Stefani*).

Chamberlain migliora

Ginevra, 13, notte.

Le condizioni di lord Chamberlain continuano a migliorare. Il dottore che cura il ministro degli Esteri inglese ha oggi, dopo aver visitato l'illustre infermo all'Hôtel Bristol, comunicato il seguente bollettino:

«Continua progressivo il miglioramento. Condizioni generali soddisfacenti. Fatti locali dell'apparato respiratorio in via di risoluzione. Febbre quasi normale. Prognosi favorevole».

La Regina di Svezia in Italia

Stoccolma, 13 notte.

La Regina di Svezia, seguendo i consigli dei medici, intraprenderà venerdì prossimo un viaggio in Italia. La Sovrana, che sarà accompagnata dal principe Guglielmo, passerà dapprima alcune settimane a Roma, poi si recherà a Capri. Il principe Guglielmo, dopo un breve soggiorno a Roma, partirà per il mezzogiorno della Francia, dove resterà per tutta la primavera.

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

La lira si è chiusa stasera allo Stock Exchange a 120,40; il franco francese a 120 ed il franco belga a 107.

Un Consiglio di Corte a Bucarest

Tutti i parenti di Carol si convegno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 13, notte.

In seguito ai gravi avvenimenti che si sono svolti in questi giorni alla Corte romena, la Regina Maria — sorella del principe Carol — è partita per la capitale rumena, ove sarà tenuto in questi giorni un nuovo Consiglio di Corte, presenti tutti i parenti del principe Carol, il rinunciatario al trono romeno. La Regina di Romania — madre di Carol — spera di far in breve mutare consiglio al principe e di liberarlo da una soggezione, di cui tutti lo ritengono vittima. E' perciò che la Regina avrebbe invitato tutti i famigliari e parenti a tenere un consiglio di famiglia.

650.000 dollari per un match di boxe?

Praga, 13, notte.

Per il match di box Dempsey-Wills per il titolo di campione del mondo di tutte le categorie sono stati offerti 650.000 dollari, più di 16 milioni di lire, per l'organizzazione dell'incontro da disputarsi a Los Angeles.

Tra Bukarest e Sofia

Le ragioni dell'improvvisa rinuncia alla successione al trono di Romania da parte del principe Càrol, non furono ancora chiaramente spiegate: inquantochè i motivi pubblicamente addotti, quello del sopraggiungere d'un'irresistibile passione amorosa o d'una ripresa di stanchezza per la vita ufficiale, non sembrano destinati a persuadere. Da ciò che si conosce — che si è potuto conoscere — intorno a questo episodio, che ha del misterioso e del romanzesco, una cosa pare accertata: che fu il re Ferdinando a determinare il prorompere della crisi, ad insistere vivamente perchè il Consiglio della Corona e la Camera dei deputati accettassero la rinuncia di Càrol e designassero l'erede presuntivo alla successione nel figliolo di lui. Davanti al Consiglio della Corona il Re annunciò che la sua decisione di accettare l'abdicazione del figlio era irrevocabile; e alla Camera, nel messaggio ad essa indirizzato, il Re così si esprimeva: *« Io constato con profondo dolore che per la terza volta nella sua età virile il Principe Càrol non vuole compiere i grandi doveri che gli incombono come Principe Ereditario, e che egli chiede, con una decisione irrevocabile e reiterata, d'essere esonerato da tale carica ».* Invano due membri del Consiglio vollero ricordare i pericoli inevitabili durante un'eventuale Reggenza, specie in un paese di recente formazione, improvvisamente ingrandito, come la Romania; il Re si mostrò scettico di fronte a queste obiezioni, e si limitò a ricordare le sinistre previsioni che il ministro Carp gli fece circa l'avvenire del regno, quando la Romania decise di entrare in guerra al fianco degli Alleati, e a rilevare come quei funesti presagi non si fossero avverati. Cosicchè i diritti della successione furono senz'altro trasferiti al principe Michele.

La crisi della famiglia reale interviene trattando ad acuire la complessa difficile situazione dell'interna vita politica della Romania. Le nuove lotte dei partiti recenti sono quivi il riflesso di un'ansia irrequieta e febbrile, suscitata dalla grandiosa trasformazione ormai avvenuta, per cui in pochi anni il piccolo regno orientale-balcanico, stretto fra i due potenti imperi d'Austria-Ungheria e di Russia è diventato un grande Stato, con oltre diciassette milioni di abitanti, destinato ad esercitare una funzione internazionale di primo'ordine, non più soltanto nella Penisola balcanica — dove anzi l'influenza del governo romeno è destinata a farsi sentire più che altro per ragioni di equilibrio politico — ma nell'Oriente medio-europeo, di fronte alla Russia invadente e alla nazione magiara insoddisfatta e turbolenta. Non mai come in questo periodo del dopo guerra sembrano ridiventare d'attualità le vedute in base alle quali l'Europa, raccolta nel Congresso di Parigi (ormai tre quarti di secolo sono quasi passati da quel lontano 1856, quando si concludeva la guerra di Crimea) si accinse a dar nuova vita internazionale ai Principati di Moldavia. Diceva, allora, il conte di Cavour, in ciò solidale con le direttive della politica di Napoleone III: « La nazionalità romena è come un contrappeso che si pone di fronte al pericoloso sviluppo del panslavismo ». La Romania ingrandita e arricchita d'oggi, sente pesare su di sè — adesso più ancora che nel passato, quando la potenza della Russia pareva almeno che potesse essere paralizzata dalla vigile ambizione, dall'insidiabile concorrenza, dalla forza diplomatica e militare dell'Austria-Ungheria — sente più che mai gravare su di sè la minaccia moscovita, che alla frontiera della Bessarabia è presente ed attiva, e non resta dal reclamare che l'ex-provincia, occupata dai romeni ed annessa all'antico Regno negli anni del dopo guerra, sia alla Russia restituita.

Le nuove provincie che andarono recentemente ad ingrandire la Romania — la Transilvania, la Bessarabia, parte del Banato, la Dobrugia danubiana — sono in notevole parte abitate da popolazioni non romene: da magiari, da serbi, da russi, da bulgari, ragion per cui il problema della convivenza di queste popolazioni, trasferite tutte insieme, improvvisamente, da un Governo ad un altro, è il problema più grave e complesso che il presente imponga alla Romania, per la sua miglior vita odierna e per la sua consistenza futura. La grande riforma agraria, in parte compiuta, in parte soltanto avviata, è il nuovo fattore di trasformazione e di progresso che la generazione presente trasmette alle generazioni di un tempo avvenire, le quali possono sperare di trovare non nuova grande Romania, non soltanto per la vastità dei nuovi territori acquistati, o per il numero accresciuto degli abitanti, ma perchè la riforma agraria, assicurando una più equa divisione delle terre, prepara una nuova società di agricoltori medi, laboriosi, conservatori, attaccati alla loro terra e dell'ordine sociale. Questa così ardita e necessaria trasformazione ha ferito, nè poteva essere diversamente, una quantità molteplice d'interessi e di privilegi: e la lotta delle nazionalità, esasperata specialmente in Bessarabia e in Transilvania, dalle resistenze che la politica di penetrazione e d'assimilazione romena è destinata ad incontrare, ha creato fra i partiti profonde divisioni, che nella crisi del principe Carol trapelano, e tentano di insinuarsi.

* * *

Mentre la rinuncia di Càrol acuisce le difficoltà politiche della nazione romena, il ritiro di Zankoff e l'avvento di Liapcef alla direzione del Governo di Sofia dovrebbe promettere un periodo di calma evoluzione nella situazione interna del Regno di Bulgaria. Zankoff tenne l'ufficio di primo ministro da quella tragica e sanguinosa giornata di giugno del 1923, quando Stambuliski e il suo Governo furono improvvisamente travolti e abbattuti; e lo tenne con mano severa, implacabile talvolta, che suscitò contro di lui le più profonde avversioni. Quando si giudica l'opera politica di Zankoff occorre tener presente in qual modo e da quali elementi egli raccolse le redini del Governo. Se Zankoff fu irremovibile, i suoi avversari non furono meno implacabili di lui. La coalizione stretta tra comunisti, agrari e federalisti macedoni fu una lega di uomini decisi a tutto osare, capaci di non indietreggiare da qualunque violenza pur di conquistare, e riconquistare, il potere in Bulgaria. La sommossa comunista del settembre 1923 fu un vero tentativo di insurrezione armata; e l'attentato nella cattedrale di Santa Nedalia, di cui le vittime furono innumerevoli, mostrò negli avversari del Governo bulgaro una decisione, una risolutezza, una preparazione rivoluzionaria, che inevitabilmente dovevano richiamare su di loro i rigori della legge repressiva. Adesso che il turbamento è cessato, si fa luogo opportunamente ad una politica di conciliazione e di pacificazione interiore. Il ritiro di Zankoff è il preludio di questi nuovi atteggiamenti del Governo; mercè i quali si spera soprattutto di determinare il distacco degli agrari dai comunisti, e quindi di facilitare il ritorno a condizioni normali di vita nella politica del paese.

Quantunque il problema dei problemi per la Bulgaria non tanto si riferisca alla sua vita interna: esso riguarda principalmente la sua situazione nella Penisola, concerne la sua esistenza di nazione libera in mezzo alle altre nazionalità che la circondano. La vita politica della Bulgaria, sia all'interno che all'estero, è strettamente legata alla vita della Macedonia. Questa fiera e robusta gente della Penisola fu divisa dai trattati fra la signoria greca e la dominazione serba, quantunque la loro antica aspirazione fosse quella d'essere congiunti alla Bulgaria, o di essere lasciati liberi di vivere in condizione di autonomia politica. Tanto la Grecia quanto la Serbia, subito, si proposero di snazionalizzare la Macedonia: scuole chiuse o trasformate, preti perseguitati, popolazioni annientate o costrette alla fuga, questo è il bilancio di pochi anni di dominazione serbo-greca nella terra macedone. Parecchie centinaia di migliaia di macedoni vivono adesso in Bulgaria, esuli dai loro villaggi, ed è questa massa enorme di gente insoddisfatta, irrequieta, miserabile, che costituisce un continuo pericolo per il Regno che li ospita e per la Penisola che li vide fuggiaschi.

Zankoff ha lasciato il potere dopo che il Consiglio della Società delle Nazioni ha pronunciato una sentenza del più alto valore politico intorno all'origine e alle fasi dell'ultimo conflitto greco-bulgaro. A Ginevra si giudicò che la responsabilità dell'incidente fosse tutta da parte greca, e la Grecia fu condannata a pagare i danni dell'invasione. Fu questo un grande servizio che il Governo di Sofia, con la sua attitudine conciliante, con la sua politica estera avveduta, ha saputo assicurare al proprio paese e legare ai Governi futuri. Ma la causa del conflitto greco-serbo non fu eliminata per questo, giacchè essa risiede nell'ininterrotta opera di snazionalizzazione della popolazione macedone, e nel modo come la Penisola fu divisa, ai danni della Bulgaria negli anni che vanno dalla pace di Bucarest alla pace di Losanna; anni di sventure e di rovesci per la nazione bulgara, che sogetta dall'avversa una nuova migliore giustizia.

Il decreto per gli esoneri dal personale

dei servizi pubblici di trasporto in concessione

Roma, 13, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 30 novembre 1925, n. 2336, contenente le disposizioni per l'esonero del personale addetto alle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto in concessione.

Art. 1. — Oltre i casi previsti dalle vigenti disposizioni, le aziende esercenti servizi pubblici di trasporto su ferrovie, tramvie o linee di navigazione interna, possono esonerare definitivamente dal servizio gli agenti che provochino o cerchino comunque di provocare il turbamento della tranquillità e della disciplina nella massa del personale.

Art. 2. — Contro il provvedimento di esonero previsto dal precedente articolo gli interessati, entro il termine perentorio di 10 giorni dalla notifica, possono ricorrere al Ministro per i lavori pubblici, il quale decide in via definitiva. Contro tale decisione non è ammesso gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 3. — Agli agenti che non hanno diritto a pensione secondo le norme di cui all'art. 9 del R. D. L. 19 ottobre 1923, N. 2311, è concessa la facoltà di chiedere, entro il termine di 6 mesi dalla data della notifica del provvedimento di esonero, la restituzione del contributo di previdenza del 15 %, versato dal 1.o gennaio 1919 in poi, sotto deduzione del contributo per l'assicurazione obbligatoria di cui al R. D. 30 dicembre 1923, N. 3184, e per gli agenti che non sono soggetti a tale assicurazione sotto deduzione dei 4/5simi del contributo stesso, che rimangono accreditati a loro favore con la forma dei versamenti facoltativi.

Il decreto va in vigore oggi stesso e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'ente parastatale del Commercio

Roma, 13, notte.

Abbiamo ottenuto giorni addietro alcune notizie circa il costituendo Ente parastatale di commercio estero. Il *Giornale d'Italia* annunzia però, dichiarando di averlo saputo da fonte inaccessibile, che quell'Ente porrà ad una specie di monopolio del commercio estero. Secondo le informazioni del giornale, l'Ente per l'esportazione, così come sembra nei disegni del Governo, avrà soprattutto una funzione di stimolo. Alle nostre esportazioni agricole ed industriali e quindi favorirà le iniziative che in questo campo di lavoro esistono o potranno sorgere, organizzando direttamente lo studio dei più importanti mercati di sbocco, specie di quelli meno conosciuti, mettendo quindi a disposizione degli esportatori italiani utili quelle notizie che, da soli, non potrebbero procurarsi. Questo potrebbe costituire uno dei compiti del costituendo Istituto, il quale non sarebbe un Istituto di affari, ma un Istituto di informazioni.

47 suore francescane

che partono per l'India e la Cina

Roma, 13, notte.

Domani alle 16 nella cappella dell'Istituto delle Suore Francescane missionarie di Maria, si celebrerà una solenne cerimonia: la benedizione di 47 giovani suore partenti per le lontane missioni di Ceylon, India e Cina. Le suore, confortate dall'indulgenza giubilare dalla benedizione del cardinale Bonzano, che assisterà alla cerimonia, e da quella, che assisterà alla cerimonia, e da quella, che assisterà alla cerimonia, e da quella

Un paladino .. .. dell'Accademia

D'alcuni fra gli scopi più pratici della istituenda Accademia d'Italia, qualche cosa si è letto nei giornali, gli scorsi giorni; e si può esimersi da facili commenti, riguardo a ciò che, nello statuto e nell'azione dell'Accademia, starà a significare omaggio ai benemeriti delle lettere, scienze ed arti; e tutela di mezzi e provvidenze finanziarie a vantaggio degli studi e della cultura: oggetti, tutti, utilissimi, e per sè evidenti; ai quali, frattanto, non potrebbe circoscriversi la finalità d'un istituto di eccelso.

E pensando a quel supremo patrocinio della cultura nazionale che un'Accademia degna di questo nome dovrà finire per avocarsi e, più o meno direttamente, esercitare, mi son ricordato degli scritti che, nella prima serie degli *Essays in criticism*, Matthew Arnold, mezzo secolo fa, dedicò appunto allo spirito accademico e all'influenza letteraria e civile delle Accademie. Illustratore e difensore più autorevole ed acuto, non ebbero, certo, le Accademie, nel tempo moderno. E sebbene alcune ragioni per le quali l'Arnold propugnava la istituzione in Inghilterra d'un'Accademia sul tipo di quella che in Francia fu creata dal Richelieu, differiscano dalle ragioni d'una cultura come la nostra, molte altre constatazioni mi sembran comuni ad ogni paese europeo e ad ogni cultura moderna; e non credo ozioso ricordarle.

Dal punto di vista, non strettamente teoretico, nel quale con l'Arnold convien mettersi, è inoppugnabile la distinzione, da lui proposta, d'una *letteratura del genio* e d'una *letteratura dell'intelligenza*. La prima è creazione lirica, fantasia, invenzione; la seconda è prodotto di analisi e di cultura; è discussione, critica, e, in somma, *prose* nell'accezione crociana. Con la letteratura del genio, qualsiasi Accademia può aver poco a che fare. I grandi creatori non si prevedono, nè, direttamente, si preparano. Ed è anche difficile, sul primo, riconoscerli e aiutarli. Non fosse così difficile, è probabile che una precoce canonizzazione riuscirebbe loro nefasta. Le vie del genio son misteriose; e va rispettato il loro segreto, un po' simile al geloso pudore del quale la natura circonda gli amori casti e le notze. Non son poi molti gli artisti, specialmente giovani, che resistono al successo. E in fondo, come prognostico artistico, nei riguardi delle manifestazioni, come dice Arnold, geniali, resterà sempre più salutare il famoso: « *decourages* » dei *Pretesi* gidiani. Di tutt'altra validità e portata sono invece le relazioni e gli effetti dello spirito accademico nella sfera, più modesta e larga, dell'intelligenza. Basta a mostrarlo, sulla traccia dell'Arnold, una comparazione sommaria fra ciò che, dopo la morte di Shakespeare e di Racine, successe in Inghilterra ed in Francia.

Prevalentemente « geniale », secondo la terminologia arnoldiana, la letteratura inglese: saltuaria, sconvolta, anarchica; toccata dagli influssi più imprevedibili; instabile nelle forme; fino a tardi, deficientissima di spirito critico. Ma quando la luce di geni come il Marlowe, lo Shakespeare e il Milton fu spenta, per lungo tempo l'Inghilterra (ancora son parole dell'Arnold) non ebbe che una produzione illeggibile. Dai fastigi s'era caduti di colpo nelle cantine; ed occorse lo sforzo veramente eroico dei settecentisti, sussidiato dall'esempio francese, a costituire una coscienza letteraria che tosto il romanticismo doveva un'altra volta oscurare. Corneille e Racine non valevano Shakespeare. Eppure, dalla loro epoca, nacque la letteratura del XVIII secolo; la più efficace, in Europa, avanti la Rivoluzione. Ed era, tipicamente, una « letteratura dell'intelligenza »; governata da quelle istituzioni che discutono le norme e sanzionano le forme; conservano il canone del buon gusto; e impediscono il prevalere della produzione inferiore, che non manca in nessun tempo. E l'Arnold propugnava la istituzione di una Accademia inglese, appunto per la elaborazione e disciplina delle tendenze letterarie ed artistiche che non son di completa genialità; per consolidare, nell'ordine intellettuale, quella « coscienza » che, in un paese civile è alla base dell'ordine morale; per dare incremento alla cultura superiore e allo spirito critico; sviluppare il metodo; stimolare il gusto della precisione e delle proporzioni. La Accademia, insomma, come suprema scuola alla nazione di gentilomeria intellettuale, d'intellettuale galantomismo.

Altro ordine di considerazioni, a favore delle Accademie, concerne ciò che l'Arnold chiama *note of provinciality* della cultura inglese, e d'ogni nazione ove manchi, come diceva Sainte-Beuve, un organo sovrano d'opinione; o, come diceva Renan, una autorità riconosciuta in materia di tono e di gusto. E qui conviene intendersi che non si tratta, parlando contro lo « spirito provinciale », di rinnegare le intime e native sorgenti della vita artistica e sentimentale d'un popolo: sorgenti dalle quali si nutre l'opera d'ogni genio più insigne. Si tratta soltanto dei residui inerti e vuoti del « provincialismo ». E' inconcepibile qual che, per esempio, sarebbe avvenuto della nostra pittura nello scorso secolo, ma si fossero a un certo punto ritrovate le fonti della vita e dell'arte provinciale. Adriano Cecioni, contrastando ogni rozzo tentativo d'accentramento estetico, intendeva appunto, quanto possibile, preservare la purità di coteste fonti. E, tuttavia, è in lui piena consapevolezza dei limiti della cultura e della tradizione di provincia; anche quando la provincia ha il passato ch'ebbe la Toscana.

« Liberarsi dal provincialismo » (in senso deteriore) « significa trasportarsi sopra un piano di cultura, ove soltanto « può iniziarsi il lavoro intellettuale più « alto. E il lavoro intellettuale costruito « dopo raggiunto cotesto piano, è *classico*; « ed è il solo capace di sopravvivere. Molte scorie, nell'opera d'uomini di genio, « son dovute al fatto ch'essi non vissero « su tale piano di cultura » (Arnold). E s'è già accennato (ma potrebbe fornirsi, dagli scritti dell'Arnold, ben più lunga serie d'osservazioni critiche) quanto danno, dalla ristrettezza provinciale e dall'*insularità*, si produsse nella letteratura, secondo l'Arnold, ricordiamolo, « geniale » per eccellenza: la letteratura inglese.

E' chiaro che il complesso di queste idee si collega strettamente al concetto dell'inseparabilità della cultura e dello spirito critico nella moderna creazione artistica; reclama pure, come vuol l'Arnold, le sublimi e rarissime operazioni del genio, per le quali è difficile *a posteriori*, e addirittura assurdo *a priori*, stabilire qualsiasi regime, e qualsiasi formula. Sul fertilissimo contributo della cultura e dello spirito critico all'originalità della moderna creazione artistica, al suo continuo approfondimento, alla preservazione dalla rettorica e dalla malvagia « eloquenza », pochi giorni fa, anche il Pirandello dette un bell'articolo; tanto più rimarchevole in quanto proviene da ingegno così spregiudicato che al comune giudizio parrebbe soltanto trarre ispirazione nell'aere contatto della vita, piuttosto che nella meditazione degli autori. Ma quella prima fonte d'ispirazione è presupposta e fatale. Quasi invecondo parlarne, come di quanto ha tratto con le ragioni più riposte dell'esistenza di ciascuno; gli affetti, i segreti della crudità fisiologica e psicologica, e via dicendo. Contentiamoci che Pirandello ci abbia parlato, e in quei termini, della seconda fonte.

Perchè ordinariamente si suole identificare rettorica con cultura, e far procedere le usurpazioni della rettorica nella produzione artistica dalla quantità di libri che un poeta o un romanziere possono aver letto. Ma, guardando meglio, si vede che le epoche più devitose di rettorica, e la peggiore, in realtà, furono le più ignoranti. E che se l'effetto della cultura, sugli autori di poca testa, è talvolta di indurli a seguire servilmente i moduli tradizionali; più spesso è di affilare i buoni autori come la cote affila l'acciajo; di obbligarli a collocare in foco e offrire nella lucidezza estrema la loro originalità, piccola o grande. Lo spirito critico ammazza la gente malsana; ma, nello scrittore degno, « è il più valido reattivo contro quelle forme di auto-compiacimento che indu« cono a perder tempo o a cedere al « gusto volgare; il più acuto stimolo alla « perfezione, verso la quale questo scrit« tore sarà continuamente incoraggiato « dalla considerazione di quanto è più ec« cellente » (Arnold).

E neghiamo pure la paradossale diagnosi di Léon Daudet sullo « stupido secolo XIX ». Ma non potremo negare che, nel primo quarto del secolo, nel venticinquennio sul quale si concentra l'applauso degli entusiasti, l'attività creatrice, eccettuati Goethe, Leopardi e Manzoni, scoppiò in Europa, come scrive l'Arnold, con qualche cosa di rozzo e stonato, che la pregiudicò e le tolse autorevolezza, pure in confronto ad epoche assai meno ricche di fermenti e speranze. Con tutto il suo tumulto poetico e sentimentale, con i movimenti vissuti che ne derivarono, la Rivoluzione Francese, in fatto d'idee, produsse meno dello silenziose accademie e del lavoro degli scrittori e degli eruditi tra il 1700 e il 1789; e Goethe poteva giustamente rimproverarle di aver fatto retrocedere la cultura europea. I poteri intellettuali, per difetto di cultura e di elaborazione critica, erano inadeguati ai poteri sentimentali; e nell'analisi dell'Arnold queste si dimostra son soltanto per quel che riguarda il Byron, poeta di quint'ordine, del quale ci si disinteresserebbe senza rammarico; ma negli stessi riguardi del Wordsworth, uno dei maggiori lirici d'ogni tempo e paese. No è il caso d'assolvere questi scrittori con la ragione dei tempi in cui vissero; per chè, come notava Joubert, l'ignoranza che, in materia morale, toglie peso al crimine, in materia intellettuale l'aggrava; anzi costituisce per sè stessa un crimine in genere.

Per conto nostro aggiungeremo che la crisi romantica forse fu men disordinata in Francia che altrove; e, proprio per effetto della tradizione accademica, la quale agisce anche, se non principalmente, sui « rivoluzionari » e gli oppositori, in Francia fu possibile ridurre al più presto il credo romantico in termini esatti, non fosse che per finir di scorgerne la scarsa consistenza. E fu sempre questa tradizione che alla Francia assicurò, anche ingiustamente per quanto era potenza creativa, una posizione di dominio e d'esempio nello scorso secolo. Durante il quale poco importa che l'Accademia non raggiungesse, forse, gli splendori che aveva in altri tempi conosciuti. Ma gli stessi « infernali » e « maledetti », man mano pervasi di salutare spirito accademico; cioè, di senso d'ordine, di chiarezza e gerarchia; e facevano le loro rivoluzioni con quella lucidità di propositi e di modi che doveva servire di specchio a tutto il mondo. Sotto qualunque bandiera, le diverse falangi, grazie allo spirito accademico, marciavano in Francia a un'unica conquista.

E più che in qualsiasi programma pratico, e in qualsiasi azione definita, probabilmente la maggiore efficacia delle Accademie, in genere, consiste nel suscitare, lentamente e quasi insensibilmente, in un paese, questa atmosfera d'ordine, di chiarezza e gerarchia, alla quale nessuno sfugge; nel porgere, inappercepibilmente, un costante paragone di serena e imperturbabile dignità intellettuale; nel costituire, sopra il fluttio delle mode, qualche cosa di vivido ma immutabile: e nel restituire dulcemente e infallibilmente quel senso di autorità che nella confusione contemporanea soprattutto fu perduto nel campo delle lettere e delle arti: dove, sotto il pretesto della libertà dello spirito e dei diritti dell'avvenire, ciascuno sol ritiensi padrone: padrone, principalmente, di dispregiare i diritti altrui, e i più solidi e sudati diritti. Chi ricorda le immense benemerenze delle accademie nostrane, dai gloriosi Lincei alla troppe vilipesa Accademia della Crusca; e malgrado sovente fossero piccole, disperse e ligie alla schiavitù provinciale, non può che aspettarsi bene dalla Accademia d'Italia: che, appunto, perchè esente da ogni particolarismo, sarà più orientata a quegli scopi che l'Arnold illustrò con tanto fervore, quando inutilmente chiedeva per l'Inghilterra ciò che in Italia sta per diventare una realtà.

EMILIO CECCHI.

Commosso omaggio di popolo al Pantheon

Le due estreme volontà della Regina Madre

Roma, 13, notte.

Il popolo di Roma e delle altre città, che si è riversato nella capitale per assistere al solenne tributo di affetto alla salma della prima Regina d'Italia, era desideroso di recarsi al Pantheon dopo la tumulazione e sfilare dinanzi alla bara regale per testimoniare all'Augusta Signora defunta il suo affetto e la sua devozione. Ma un ordine superiore, all'improvviso, ordinò la chiusura del Pantheon. In questi due giorni piazza della Rotonda era sempre affollata di cittadini fermi dinanzi al chiuso cancello del tempio, ammirando le splendide corone deposte nel pronao del Pantheon.

La visita della Regina Elena

Stamane alle 11 la Regina Elena, accompagnata dalle principesse e dal duca e dalla duchessa Gio di Filomarino, si è recata al tempio. La visita improvvisa è stata fatta in diretto incognito, tanto che pochi cittadini che stavano dinanzi al tempio si sono accorti delle due automobili di Corte. Nella chiesa ferveva il lavoro degli artigiani, che chiudevano con un recinto quadrato, tappezzato di nero, il catafalco disegnato da Vittorio Grossi; disponevano le corone dei principi e dei capi di Stato intorno e presso le colonne della cappella e preparavano il tempio per un agevole accesso del pubblico. La Regina si è inginocchiata dinanzi all'edicola di San Basilio, dietro la quale è la cappelletta che serve da loculo provvisorio alla salma di Margherita di Savoia. La bara fu deposta sopra un sostegno di ferro coperta di velluto purpureo. Le due parti della minuscola cappelletta, tanto quella che dà sull'abside ed il coro del Capitolio, quanto quella che è sul pianerottolo della scala della sacrestia, furono murate. Entro l'ovale della nicchia, la quale è posta a sinistra dell'altare di San Rosio, cioè verso l'abside (contenente un secolo fa un busto, e che oggi serve di finestra al loculo), sono stati collocati il cuscino in rosso e la corona regale che figureranno nelle esequie.

La Regina Elena si è formata a pregare anche dinanzi al sepolcro di Vittorio Emanuele II ed a quello di Umberto I. Quindi ha osservato il luogo dove sarà posta la salma di Margherita di Savoia, poscia risalì in automobile qualche minuto prima di mezzogiorno.

Si nega a questo proposito che la Regina Margherita non abbia manifestato le sue volontà sul modo della sepoltura. Due furono, a quanto si assicura, i desideri da lei espressi: che la sua salma fosse trasportata da un affusto di cannone, il più modesto ed il più ambito carro, e che sulla piatta tombale fossero posti solo il nome, l'anno di nascita e quello di morte. Non una parola di elogio del luogo.

Onda di popolo e cataste di fiori

Oggi finalmente, alle 14, il Pantheon è stato aperto, ed una imponente folla di cittadini di ogni età e di ogni condizione si è riversata nel tempio. Carabinieri in alta uniforma regolavano l'afflusso della folla, che giungeva da ogni parte di Roma. Quasi ogni visitatore portava dei fiori, i quali venivano deposti all'ingresso del Pantheon presso le corone appoggiate alle colonne. In pochi momenti una vera cataste si formò e si innalzò sul limitare del tempio. Fino alle 17 il pellegrinaggio è continuato ininterrottamente. Esso proseguirà domani e dopodomani. All'entrata del pubblico erano presenti il ministro Federici, i consiglieri superiori del Ventennio ed alcuni funzionari del Ministero dell'Interno.

La *Tribuna* smentisce che il ministro Federici, nella sua visita al tempio, abbia annunciato al direttore generale, comm. Calisanti, ed al supra-intendente, prof. Munoz, che un fondo straordinario di 100.000 lire sarà assegnato per un decoroso riassetto del Pantheon e che sarà stabilita in bilancio una donazione annua. Una curiosa voce si è diffusa per Roma, ripetuta pure da personaggi autorevoli. Secondo essa il Palazzo Margherita di via Veneto ritornerebbe, in forza di una clausola contrattuale, a casa Boncompagni. Nell'atto di acquisto la Casa Reale avrebbe riconosciuto agli antichi proprietari la facoltà del riscatto, salvo il godimento dell'edificio, vita natural durante della Regina. Secondo invece quanto si assicura nelle sfere competenti, la voce non ha fondamento. L'atto d'acquisto, ostensibile a tutti presso l'Ufficio del Registro, non contiene alcuna clausola di questo genere. Chi vendeva poi era la Banca d'Italia, divenuta proprietaria in seguito all'improvviso dissesto di don Leo Boncompagni per certe imprese edilizie intraprese al vivo amore per Roma, ma fallite per errori amministrativi. La Banca quindi non avrebbe avuto nessuna veste a richiedere tale vincolo. Il bel palazzo architettato dal Koch e che fa degno riscontro alla prossima regia dei Barberini insieme coi due padiglioni, il parco ed i minori fabbricati, fu venduto nel 1901 per due milioni e mezzo. La voce sarebbe sorta così: prima della vendita don Giuseppe Boncompagni, giovane sposo allora di donna Arduina San Martino, il quale dimorava in uno dei padiglioni, ne aveva ottenuto dalla Banca d'Italia, di cui ora affittuario, il diritto di prelazione per quella parte, nel caso che la proprietà fosse messa in vendita stabile per stabile e non nel complesso. Che cosa avverrà ora di Palazzo Margherita? La magnifica proprietà in parte del patrimonio privato del Re. Nessun dubbio dunque sulla dignità che spetterà all'edificio per l'avvenire.

L'eclissi totale di sole

La missione italiana nel Transgiuba

Roma, 13, notte.

Domani sarà visibile in terra italiana e specialmente nel Transgiuba un'eclissi totale di sole. Estesa sarà la superficie terrestre compresa — questa volta nei limiti dell'eclissi. Nell'emisfero boreale tale limite sarà costituito dall'Asia Minore, dall'India, dalla Manciuria; nell'emisfero australe dall'Africa meridionale, dall'Australia, dalla Nuova Guinea. La zona centrale, quella cioè in cui l'eclissi sarà totale si estenderà dal centro dell'Africa all'Oceano Pacifico, comprendendo quindi il paese dei Niam-Niam, l'Uganda, il Transgiuba, le isole Amirante, l'Oceano Indiano e l'arcipelago Malese. Per i punti fuori della zona centrale l'eclissi sarà naturalmente parziale.

Secondo il tempo medio dell'Europa centrale, il principio dell'eclissi generale avrà luogo alle ore 3,58'6"; la fase massima alle 7,36'15"; la fine dell'eclissi generale alle 10,14'3"; in complesso quindi la durata del fenomeno sarà di ore 5 e 16'.

La missione italiana, partita due mesi fa, come siete stati informati, per il Transgiuba e composta dal senatore Mengarini, dai professori Horne, Palazzo e Taffara, ha già installato i suoi apparecchi alla punta Sherwood, presso le foci del Sheri, a 150 Km. a sud-ovest di Kisimayo. La Germania, gli Stati Uniti ed altre nazioni hanno inviato invece le loro missioni, fornite di apparecchi e mezzi grandiosi, nell'isola di Sumatra. La nostra stazione astronomica potrà osservare l'eclissi totale per 2' e 12".

Il preannuncio di un movimento sismico

nelle regioni dell'Alto Adriatico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 13 mattino.

Il direttore dell'osservatorio posto sul Tricorno, prof. Belar, ha telegrafato alla direzione dell'osservatorio di Zagabria che sulle base delle sue osservazioni egli prevede, fra pochi giorni, una forte scossa di terremoto in tutta la regione dell'alto Adriatico. I sismografi di Zagabria, di Lubiana e del Tricorno registrano continue lievi scosse, i cui epicentri vanno dalla Bosnia alla Croazia alla Venezia Giulia al Veneto. Gli scienziati attribuiscono lo squilibrio atmosferico ed il movimento sismico di questi giorni alle macchie del sole.

Il delitto di tre giovinetti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

Qualche giorno fa fu trovato morto a Pantin, alla porta di Parigi, un giovane commesso macellaio assassinato a scopo di furto mentre eseguiva la riscossione dei crediti della macelleria. Presso il suo cadavere era stata trovata una sciarpa con la quale egli era stato strozzato.

Da alcune indicazioni raccolte, la polizia ritenne che gli assassini del giovanotto, di nome Massimo Manu, fossero alcuni suoi coetanei. Ora tutti e tre sono stati arrestati. Ieri un gendarme incontrò presso la ferrovia a Esbly, due ragazzi i quali sembravano molto imbarazzati alla sua vista. L'agente se ne accorse, e siccome ottenne da loro soltanto risposte incerte li condusse al posto di polizia dove subirono un lungo interrogatorio. Il primo dichiarò di chiamarsi Emilio Kuntz di anni 18 e l'altro Luciano Jamy, di anni 15; quest'ultimo finì per confessare.

Il Kuntz era stato il principale esecutore del delitto. Con i primi due arrestati si trovava pure un terzo ragazzo, il quale, in base alle indicazioni degli altri due, fu arrestato poco dopo. Sarebbe questi, secondo il loro racconto l'ideatore del colpo; colui che il avrebbe persuasi ad uccidere il Menu, sperando di procurarsi così molto denaro. I tre assassini avrebbero poi preso il treno per Marsiglia e sarebbero di là partiti per un lungo viaggio. Più volte essi si posero in agguato per uccidere il Menu, ma ogni volta furono disturbati dal sopraggiungere di qualcuno. Sapendo che il garzone macellaio era maggiormente fornito di denaro al sabato, si stabilì questo giorno per l'agguato definitivo.

Erano circa le sei di sera quando il Menu passò e i ragazzi, uno dei quali lo conosceva, attaccarono conversazione con lui. Essi avevano anche portato una bottiglia di birra per bere insieme. Nascosti poi dietro un cumulo di tavole, i tre aspettarono che il Menu andasse a fare un'altra riscossione ed al suo ritorno lo gherrirono per la gola, e lo strozzarono. Il bottino fu per altro magro: solo 240 franchi furono trovati indosso all'assassinato. In un campo poco distante, i tre delinquenti se li spartirono, dopo aver trascinato il corpo della vittima in una buca. Ciò fatto si recarono poi presso un ristorante, dove pranzarono abbondantemente e bevvero la sera al cinematografo a Parigi, dove presero anche una stanza in un albergo. Il giorno dopo finirono di spendere al caffè il provento del loro delitto.

Salvo qualche particolare le confessioni fatte dai tre assassini sono concordi. E' incredibile l'assoluta amoralità con la quale essi raccontano questa macchinazione e la esecuzione del delitto.

Neve e gelo

Roma bianca - Deviamento ad Atri

Roma, 13, notte.

Dopo Napoli, la neve ha fatto una visita anche a Roma. Lievi fiocchi imbiancano la distesa stamane; la nevicata è continuata fino a stanotte. Il candido lenzuolo ha raggiunto qua e là l'altezza di dieci centimetri. Sotto la neve, Roma presenta un nuovo, quanto meraviglioso aspetto. Splendido è l'effetto nei grandi parchi, Villa Borghese, Pincio, Gianicolo.

Il prof. Eredia, dell'Ufficio centrale di meteorologia, ha spiegato che ieri sulla Russia si è manifestato un ampio anticiclone profondo 790 mm., pressione non comune, che da molti anni non si era constatata. Nel contempo sul Tirreno si aveva una depressione di 735 mm. E' evidente che, in tali condizioni, si verificassero dei venti settentrionali freddi. Se l'anticiclone, che ora è sulla Russia, persisterà, anche se la depressione tirrenica si attenuerà, le nevicate continueranno, specialmente sugli Apennini, dove si può dire quasi con certezza che avranno una successione ininterrotta di giorni di neve. Il prof. Eredia ha poi soggiunto:

« Le nevicate a Roma costituiscono sempre un fenomeno raro, in quanto passano annate senza neve. Tuttavia posso dire che vi furono anni in cui la neve cadde con insolita frequenza. Per esempio, nel gennaio 1893, nevicò consecutivamente durante sei giorni; nel 1895 e nel 1899 la neve cadde durante quattro giorni. Però la più abbondante nevicata che si ricordi fu quella del 25 gennaio 1849; quel giorno l'altezza della neve caduta intorno ai venti centimetri. Fu proprio quella una nevicata eccezionale per Roma. Un'altra nevicata notevole fu quella del dicembre 1846, in cui la neve raggiunse l'altezza di un palmo. E caratteristica fu la nevicata del marzo 1895; quel giorno la neve continuò a cadere a mezzogiorno. In questi ultimi anni le nevicate sono state rarissime ».

Il termometro di Roma stanotte ha segnato due gradi e mezzo sotto zero: dato che rappresenta la temperatura più bassa avuta da Roma dal 18 dicembre scorso ad oggi.

Si ha poi da Giulianova che una grande bufera di neve imperversa da 12 ore. La neve è caduta in tale quantità da raggiungere in alcuni punti lo spessore di 30 centimetri. Si ha notizia che i treni sono rimasti bloccati nelle varie stazioni e le comunicazioni sono interrotte. Alla stazione di Atri il treno 7005, avendo veduto il disco chiuso e spento, entrava in stazione urtando contro il merci 6356. Cinque carri sono deviati; la linea è ostruita. Nessun danno alle persone.

8 sotto zero a Milano

Treni in ritardo

Milano, 13, notte.

La mattinata è stata limpida, ma freddissima, per quanto più tardi il cielo si sia andato velando e la temperatura un poco mitigando. Il freddo eccezionale è consacrato nel bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Brera, il quale stamane alle ore 8 registrava 8,8 gradi sotto zero. Il gelo e la neve hanno provocato forti ritardi ferroviari. Sono così segnalati, stamane, i seguenti: treno 184 da Venezia, in arrivo alle 5,35 con 61 minuti di ritardo; treno 1458 da Venezia, in arrivo alle 13 con 94 minuti; treno 188 pure da Venezia, in arrivo alle 11,33, 103 minuti. Da Genova il treno 1308, in arrivo alle 10,56, ha 38 minuti di ritardo.

17 sotto zero a Biella

Le condutture d'acqua gelate

Biella, 13 notte.

Il maltempo è culminato con un freddo intensissimo, che da parecchi anni non si era più sentito nel biellese. Il termometro a scesso ieri a 17 gradi sotto zero. Le condutture d'acqua sono gelate, numerosi alberi sono scoppiati con fragore per il forte gelo. Nelle vallate sono segnalati danni causati dal freddo intenso. Vittime di cadute, per il gelo delle strade, sono stati ricoverati all'Ospedale: Vittorio Galleani d'anni 50 per frattura del braccio destro; Pierino Lattuati d'anni 22 per la frattura dell'omero; Matilde Frolli Bozzo d'anni 48 per frattura complicata della gamba destra. Pure all'ospedale sono stato medicate una decina di persone per ferite e contusioni riportate in capitomboli per la strada.

3 sotto zero a Genova

Turbine di neve e zampilli nelle vie

Genova, 13, notte.

Il termometro continua a segnare 3 gradi sotto zero. Verso le 22 un nevischio ghiacciato ha cominciato a cadere. La folata impetuosissimo di vento ravvolgendo la neve a turbine hanno fatto spopolare il centro della città. Il gelo ha causato qualche caduta e qualche ferito, fortunatamente non grave, è stato trasportato all'ospedale. Si deplora pure la rottura dei tubi e si ebbero getti di acqua nel mezzo delle vie. Uno, anzi, fu tanto forte da impedire per un'ora e mezza il transito dei tram e dei pedoni nei pressi del Lido d'Albaro.

Piacenza, 13 notte.

La temperatura, dopo alcuni giorni rigidissimi, si era ieri mitigata. Verso le 14 cominciò a nevicare abbondantemente. In serata la nevicata si è fatta più rada, essendosi sensibilmente abbassata la temperatura. Si ha notizia dalla provincia che la nevicata è abbondante dovunque e che la neve scende dovunque a turbine.

Alessandria, 13 notte.

La temperatura continua a mantenersi rigidissima come nel decorso scorso. Ieri il termometro segnava 7 centigradi sotto zero.

LIBRI

I retroscena della disfatta

Nella collezione di memorie, studi e documenti per servire alla storia della guerra mondiale dell'editore Payot, furono testè i due studi dell'austriaco K. F. Nowack: *La marcia alla catastrofe* e *Il crollo delle Potenze centrali*, che figurano riuniti in un unico grosso volume dal titolo: *Les dessous de la défaite*. Questi due scritti non sono recentissimi. Quando furono pubblicati in tedesco non erano ancora apparse le memorie del maresciallo Conrad von Hoetzendorff, eppure il primo dei lavori del Nowack parve la voce autorizzata del maresciallo austriaco sfortunato e sconfitto. Non sono recentissimi, cosicchè uno di essi fu pubblicato in traduzione italiana dal Cappelli di Bologna; ma quella traduzione è tanto scorretta che è proprio meglio lasciarla nell'oblio. Il Nowack apporta un contributo notevole alla storia diplomatica e militare della guerra. *La marcia alla catastrofe* si riferisce alla politica dell'Austria e narra gli aspetti della politica di guerra della monarchia danubiana scagionarsi, con particolare riguardo alla figura di quegli che per molti mesi fu il capo degli eserciti austro-ungarici, il maresciallo Conrad. *Il Crollo delle Potenze centrali* si inizia con un quadro efficace e interessante dei negoziati per il trattato di Brest-Litowski, che portarono alla pace separata con la Russia, anche allora governata dai bolscevichi, i quali avevano da pochi mesi conquistato la vita per forza di potere, e continua rievocando il carattere storico della relazioni russo-tedesche. Vi sono qui pagine d'una forza notevole, tra le altre quelle che rievocano la prima apparizione della *fanaux mostrueux* e potenti; e quelle dedicate alla Bulgaria, di cui in breve vien ricordata la storia turbinosa. Questi scritti del Nowack sono senza dubbio fra i più notevoli e interessanti di quelli che ci parlano della terribile guerra recente. Erano perciò degni di essere inclusi nella grandiosa raccolta del Payot, dove tuttavia è da tornar a deplorare che non abbia ad essere introdotta alcun'opera di scrittore, sia politico, sia militare, italiano.

Fra Paolo Sarpi

Ernesto Buonaiuti ha curato un'antologia degli scritti del celebre servita veneziano, per la collezione « Le più belle pagine degli scrittori italiani scelte da scrittori viventi », edita dai fratelli Treves. Il Buonaiuti ha premesso alla raccolta uno studio critico sulle opere di fra Paolo Sarpi e sulle tendenze dell'uomo, e le conclusione cui arriva increta d'essere riferita, è, quindi, considerata, trattandosi del giudizio di uno scrittore sacerdote due, or non è molto, ebbe contrasti fierissimi con la Santa Sede e, poscia, fu scomunicato. Scrive il Buonaiuti: « Il taglio netto fra il dominio dello spirito e il dominio del mondo rappresenta il programma irraggiungibile della vita associata degli uomini. Nelle ore della controversia e del turbamento, quale il primo dovere dell'uomo di chiesa? In una lettera del Sarpi al doge Antonio Priuli, in cui il servita dava ragguaglio di una sua conversazione col principe di Condè, egli confessa, senza addarsene forse, le ragioni profonde della sua condotta, che gli doveva essere rimproverata da tante parti come insincera: « Volle sua altezza intendere ragionamento delle differenze passate nell'occasione dell'interdetto, fu risposto che erano sopite e scordate; ed egli replicò che il tentativo di ammazzarmi mostrava che non erano scordate. Ed io risposi che quello era scordato più di tutto. Ed egli mi interrogò se io amava quei di Roma e se credevo d'essere amato da loro. Risposi che dal canto mio non cadeva relazione d'amore, ma io gli osservavo e riveriva, come conviene alla loro grandezza. Qual pensiero egli avesse di me, io non avevo mai ricercato ragionamenti assai attendere al servizio del mio Principe ». Fra il *servizio* del principe e l'*osservanza* e la *riverenza* per Roma, il primo aveva avuto, nell'ora del dramma, una indiscussa prevalenza. Pura partecipazione politica ad un dissidio giurisdizionale o anfenomeno di un più intimo contrasto ideale con la tradizione dogmatica e disciplinare definita solennemente a Trento? La produzione filosofica del Sarpi e gli spunti compromettenti dell'epistolario e dei racconti superstiti delle sue private conversazioni depongono a favore della seconda alternativa. E per questo il caso spirituale del monaco veneziano appare pieno lutture di un'attualità impressionante. Il conflitto tra le ricostruzioni storico-filosofiche delle origini e dello sviluppo del patrimonio dogmatico-cristiano e le esigenze inviolabili della fede collettiva, avvolge, più da presso che mai, la nostra esperienza ed il nostro destino. Quanti hanno sentore dell'asprezza lacerante di questo conflitto e della difficoltà della sua risoluzione, possono perdonare al consultore di Venezia le sue riflessioni e le sue incongruenze. Se la memoria non c'inganna, qualche anno fa abbiamo letto un giudizio meno equo e assai più severo, del Buonaiuti nei riguardi del Sarpi: ma, da allora, il Buonaiuti ha acquistato un'esperienza personale, che non dev'essere stata senza peso sul modo di giudicare, da parte sua, l'azione di fra Paolo Sarpi.

La grande guerra sul mare

Il contrammiraglio Ettore Bravetta ha scritto un'eccellente storia della *Grande guerra sul mare* per la « Collezione italiana di diari memorie e documenti per servire alla storia della guerra del mondo », diretta da Angelo Gatti. In questi giorni è uscito il secondo ed ultimo volume di quest'opera (editore Mondadori, Milano) che è ottima, per la fresca vivacità della narrazione e per la sua compiutezza, cosicchè tutta la guerra marittima è cronologicamente esposta in queste pagine. Questo secondo volume ha un particolare interesse, inquantochè si occupa delle fasi finali della guerra mondiale, quando, sotto l'assillo delle necessità guerresche, i mezzi meccanici avevano fatto progressi rapidissimi e meravigliosi, quando il piccolo sottile sottomarino e l'agile aeroplano avevano detronizzato la corazzata potente e gigantesca. Si narra bene in questo volume la battaglia anglo-tedesca dello Jutland; ma la guerra sottomarina condotta dai tedeschi predomina e s'impone, con la sua potenza distruttrice, travolgente, che per poco non riduce a niente la smisurata potenza navale britannica; con le innumerevoli difese e controdifese escogitate dagli Alleati, i quali, alfine, riuscirono a superare il terribile pericolo determinato dall'improvvisa gravità dell'insidia nemica subacquea. Nell'ultimo capitolo del suo libro, il contrammiraglio Bravetta s'intrattiene infatti sulla nuova storia che la recente guerra ha saputo fatto intravvedere: nuova istoria avvenire, quando il sottomarino e l'aeroplano domineranno incontrastati, cosicchè il potere della grande nave da battaglia sarà tramontato del tutto, o quasi. Con questo risultato, che ha i suoi riflessi politici: che anche alle nazioni meno ricche sarà dato di offendere e di difendersi, con relativa facilità, e che l'assoluto dominio marittimo da parte d'una sola potenza non potrà più essere conservato, come finora era avvenuto, a favore, negli ultimi secoli, dell'Inghilterra insulare.

Segnalazioni

— Ernesto Vercesi, che già ci aveva dato un eccellente saggio storico su *Il movimento cattolico in Italia* (Firenze, « La Voce ») e quindi un vigoroso profilo di *Don Davide Albertario* (Opera Cardinal Ferrari, Milano), ha pubblicato un volumetto dov'è tratteggiata la figura di *Giuseppe Toniolo* nella storia del movimento sociale cattolico (Milano, Casa Editrice S. Lega Eucaristica). E' una lettura del maggiore interesse, giacchè il Toniolo fu il precursore italiano di quelle tendenze che il papa Leone XIII condensò nella storica enciclica *Rerum Novarum*.

— Il sen. Francesco Ruffini ha riunito in un volume dal titolo *Diritti di libertà* (Gobetti, editore, Torino, 1926) alcuni suoi studi politici del più vivo interesse e della massima attualità.

— L'editore Alberto Stock di Roma ha pubblicato in una bella edizione *Gli scritti politici* di Scipio Slataper. Il giovane triestino caduto combattendo, durante la gran guerra, per la liberazione della sua amata città adriatica. La raccolta è ordinata da Giani Stuparich, che alla memoria del valoroso combattente e del giovane scrittore serba il culto d'una paterna amicizia. Lo stesso Stuparich sta ordinando il *Diario* e le *Lettere* dello Slataper che saranno ulteriormente pubblicati.

C. S.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-944 Uffici del « Secolo-XX » — 40-948 Amministrazione.

Giornali e riviste

Il più gran bar del mondo pare che sia quello del Jockey Club a Buenos Aires: ma vi n'è un altro che gli fa una seria concorrenza, ed è lo Shanghai Club Bar, appunto a Shanghai. Un enorme vestibolo, una fila di vasche piene di enormi pesci come mucchietti di neve lungo una parete, dei servi « sikhs » dalla statura e dal turbante indù — la sola barba dell'Asia glabra — immobili sotto i portici intersecati di marmi. La porta si apre ed ecco la folla, come al Lido ferroviario, delle linee parallele del bar: cinquanta metri di lunghezza, sotto archi a volta, moltiplicati dal chiaro degli specchi, migliaia di bottiglie, ciascuna delle quali racchiude il suo demonio e il suo chimo. Senza parlare di tutti i « cocktails » ordinari, ecco il « barbou cocktail » degli anglo-indiani, il « blenton » della marina reale, la « hula-hula » delle isole Hawai, il « gin-fizz » dei grandi piroscafi P. e O., qualche volta i miti cocktails mentionati, il « sol y sombra » di San Sebastiano a due liquori, « ombra e sole » come sulle spiagge; il « chocolate cocktail » dei brasiliani (charmeuse, porto e polvere di cioccolato fresco); poi il « gimlet » di Yokohama, così singolare colla sua

REATI E PENE

Rivenditori ed autori condannati
per oltraggio al pudore
(Tribunale Penale di Torino)

Ieri sera, a tarda ora, è finita la causa di Saffo, Alcea, Mimnermo, dalla dolcissima Lesbo, di Pitigrilli e di alcuni altri autori vivi e morti, per oltraggio al pudore. Il P. M., avv. Di Majo, con quella dottrina e con quella signorilità che lo distinguo, abbandonò l'accusa per i notissimi autori greci, raccolti nel volume «Erotici», dal poeta Siciliani: ma se risparmiò il poeta, non risparmiò il disegnatore, cioè chiese la condanna dell'editore, unicamente per le illustrazioni del libro, le quali arieggiavano il greco ed erano, secondo l'oratore della legge, scandalose. Chiese l'assoluzione dell'imputato Buselli Andrea fu Mariano, editore, residente a Milano, mandato a giudizio per equivoco, in luogo di un altro editore, e liquidò il caso del Carlo Faggioli, semplice liquidatore e non editore della Casa Corbaccio, ritirando l'accusa. L'oratore concentrò il suo esame principalmente su Pitigrilli, l'unico autore vivo, fra tanti autori greci o indiani morti e stramorti, ma ugualmente incriminati. Il P. M. riconobbe in questo autore un ingegno vivo, fosforescente, pieno di trovate, ma riscontrò troppo acido prussico in tutta la sua opera. Per ciò ne chiese la condanna.

Seguirono le arringhe di difesa. L'avv. Ballerini difese l'editore Achille Belloni, di Firenze, il quale ha avuto sequestrata e incriminata una pubblicazione di genere maltusiano, per cui aveva già sostenuto nel 1912 il fuoco di un procedimento, ed ora stato assolto. Gli avvocati Villabruna e Delvecchio difesero i Fogole, il Bruno e alcuni altri imputati, mentre l'avv. Vacchelli, del Foro di Milano, difese gli editori Mattarelli e Quintieri. L'avvocato Vacchelli, ha parlato per quasi due ore, ascoltatissimo. Fu che una arringa, la sua, o una brillante e dotta conferenza sull'arte e sulle funzioni dell'arte, in cui negò che l'artista possa rendersi reo di offesa al pudore in una epoca come la nostra, in una epoca di lebbras, di spettacoli pornografici e di cinematografi, dove persino il nudo è misurato e pagato. A proposito dei disegni dell'opera dei Siciliani e degli incriminati periodi di Pitigrilli, l'oratore ricordò alcune Odi di D'Annunzio, edite dal Treves, e «L'Enfer», di Barbusse, in mostra e in vendita ovunque, e brani del Tasso, dell'Ariosto, del Goethe, la «Leda col Cigno», di Leonardo da Vinci, e le «Canzoni per Nozze», dell'abate Parini, ed altri autori ancora, con fine e brillante eloquio. L'artista ritrae la vita: il pubblico giudica. Il difensore concluse, chiedendo se poteva la Giustizia torinese far come la massaia quando va alla sfa: pigliare cioè un pollo, questo o quello indifferentemente. «O si fa una retata — esclamò l'oratore, — o bisogna rassegnarsi. Una giustizia simile sarebbe crudele e assurda. Perchè Pitigrilli, e non D'Annunzio, Barbusse e tutti gli altri?». Il difensore, in via subordinata, chiese l'assoluzione dei due editori, suoi clienti, per mancanza di dolo. Alle ore 18.30, il Tribunale si è ritirato in camera di deliberazione. Rientrando nell'aula, dopo circa un'ora, il Presidente ha pronunciato la seguente sentenza: Il Tribunale ha assolto Fogole Luigi, rivenditore; Cecconi Ettore, editore; Faggioli Carlo, liquidatore della Casa Corbaccio; Bocco Giuseppe, editore; Bellori Achille e Busetto Andrea, idem, per insufficienza di reato. Ha condannato: a 2 mesi, 15 giorni di carcere e 250 lire di multa, condizionalmente, il rivenditore Fogole Giovanni Battista, per i libri: «L'art d'aimer en Orient», «Cintura di Castità», di Pitigrilli, ed «Erotici», di Siciliani; Bruno Giuseppina, rivenditrice, per la «Cintura di Castità» e «L'opera libertina», di O. Mirabeau; Mattarelli comm. Alberto, della Casa Sonzogno, per l'edizione di «Cintura di Castità»; e l'editore Quintieri Riccardo per l'opera «Erotici».

I condannati hanno subito ricorso in appello.

Due coniugi imputati di bancarotta

Due coniugi, fabbricanti di maglierie, sono stati rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale con l'imputazione di bancarotta fraudolenta e di truffa. Essi sono tali Corrado Lucarelli fu Giuseppe e Giovanna Fiori fu Salvatore, abitante in via Venasca, 19. I fatti, che portarono al grave provvedimento dell'Autorità giudiziaria, si svolsero nel modo seguente: I coniugi Lucarelli, stretta relazione di amicizia coi padroni di casa, coniugi Annibale Todros ed Elena Foa, si fecero prestare da questi ventimila lire, dicendo che avevano bisogno di denaro liquido per il loro maglificio. In seguito, i fabbricanti di maglie riuscirono ad avere dai coniugi Todros sovvenzioni maggiori, variando un'attività sempre crescente e la prosperità della loro industria, che essi dicevano di voler ingrandire: e venne costituita una Società in accomandita.

Ma trascorso qualche tempo, i coniugi Todros cominciarono a nutrire gravi sospetti sulla efficienza e sulla attività dell'azienda. Vollero indagini, assunsero minuziose informazioni e vollero a aver che le macchine del laboratorio erano vincolate da sequestro per debiti verso una Ditta torinese. Allora troncarono immediatamente la sovvenzioni e misero la Società in liquidazione. Liquidatore della Società venne nominato il rappresentante di commercio Gennaro Uberto. La liquidazione finì col fallimento; ed i coniugi Lucarelli-Fiori furono incriminati di bancarotta fraudolenta, per avere distratto della attività del patrimonio industriale, e anche di truffa, ritenendo che essi avessero usato artifizi e raggiri per ottenere il denaro destinato alla poco florente industria delle maglie.

Anche il Gennaro Uberto è stato rinviato a giudizio con l'imputazione di bancarotta semplice, perchè durante la liquidazione della Società, egli non aveva tenuto le regolari contabilità. L'Uberto però declina ogni responsabilità, asserendo che aveva accettato l'incarico a patto di non occuparsi della contabilità e che quindi, se colpa vi è, essa è del contabile.

Contemporaneamente è stata rinviata a giudizio un'operaia della stessa Ditta, certa Maria Spadone di Pietro. Il fatto dell'operaia non ha niente a che fare col fallimento. Essa è imputata di furto compiuto durante l'attività del maglificio.

I capricci del soldatino
(Tribunale Militare di Torino)

La sera del 20 novembre scorso, in Casale Monferrato, il soldato Mario Marconi fu Antonio, in servizio presso il 1.o Reggimento Artiglieria pesante campale, all'invito che il sergente Merante gli rivolgeva, perchè, essendo ancora il silenzio, si coricasse, rispondeva: «Macchè, io in branda non ci vado.... mi fanno male i denti». Reiteratamente invitato ad ottemperare all'ordine, si ostinava a non obbedire, ed in seguito, alla intimazione di entrare alla prigione, replicava al superiore con frasi come queste: «Tu mi fotti, io me ne....». Alla fine, però, si poneva in letto, senonchè a farlo alzare per raggiungere la prigione, interveniva ben presto l'ufficiale di picchetto.

Dopo due mesi di detenzione preventiva, il soldatino veniva rinviato a giudizio del Tribunale, per rispondere di due rifiuti di obbedienza e di insubordinazione con insulti verso superiore sull'ufficiale. I testi comparsi all'udienza riferirono limitatamente al scagionare il loro camerata. Il P. M., avvocato Bravetta, richiese la condanna dell'accusato, per tutti i reati addebitatigli, a 15 mesi di reclusione militare, ma il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale sostenuta dall'avv. Gatta, assolveva il Marconi dalla insubordinazione e lo condannava per il doppio rifiuto di obbedienza, ritenendo trattarsi di un solo reato continuato, a mesi 2 di carcere militare, computato il sofferto.

L'uomo che faceva congedare
Savona, 13, notte.

Vi ho informati ieri in merito alla truffa compiuta da uno sconosciuto in danno del comandino Giovanni Giuliani, di anni 60, da Trecate, al quale un bestfante aveva portato via cavallo e biroccio, spacciandosi per personaggio influente, capace di far avere al truffato il congedo anticipato pel figlio militare. I carabinieri di Trecate hanno scovato l'imbroglione e lo hanno identificato per Giulio Maccoppi fu Antonio, di anni 26, da Offemengo (Cremona). Venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. L'arrestato si scusa dicendo che era ubbriaco. Si stanno compiendo ulteriori indagini sul suo conto.

La rivoltellata dell'americano
(Corte di Assise di Torino)

E' comparso davanti ai giurati Cibrario Pietro, d'anni 60, singolare tipo di contadino di Usseglio, vissuto molti anni addietro all'estero, in America, per ragioni di lavoro. Si è presentato calzando due stranissimi stivaloni bianchi in uso in non sappiamo quale regione delle miniere. Detenuto sino dall'aprile era imputato di mancato omicidio per avere in Usseglio a fine di uccidere sparato un colpo di rivoltella contro tale Peraudo Giuseppe, dello stesso paese, il quale ebbe salva la vita per miracolo. Riportò tuttavia una lesione guarita in quattro mesi. Era inoltre imputato dei vari reati relativi al possesso e al porto abusivo della rivoltella stessa. Il fatto non era stato che l'epilogo dei soliti litori paesani. Tra l'imputato Cibrario e il Peraudo dunque non esistevano buoni rapporti. Aveva dovuto intervenire il sindaco del luogo, a richiesta del Cibrario il quale si era avvertito ed alla famiglia di lui attribuiva minaccie e molestie varie.

Non erano però apparsi segni che i contrasti dovessero avere una soluzione cruenta. Nella sera del 26 aprile il Cibrario ed il Peraudo si incontrarono insieme ai alcuni amici comuni alla Trattoria dal Mercato in territorio di Usseglio, ed ivi senza che avvenisse alcuna rissa e nemmeno alcun diverbio, improvvisamente il Cibrario esplose un colpo d'arma da fuoco contro il Peraudo, colpendolo alla bocca e producendogli lesio. Ne guarì in giorni 100, come abbiamo detto. L'imputato stesso non negò il fatto; narrò dei contrasti esistenti fra lui ed il Peraudo e delle molestie per parte dello stesso subite. Disse che nella sera in cui avvenne il fatto, trovatosi alla trattoria col Peraudo, questi gli offrì una tazza di caffè, che egli rifiutò; che uscito e poi rientrato nell'esercizio, noto nel suo nemico un tono, contegno ed atti minacciosi contro di lui, per cui per difendersi, estrasse la rivoltella, della quale si era armato uscendo di casa pensando di doverci ritornare tardi, e sparò il colpo che ferì il Peraudo.

La materialità del reato non fu quindi in discussione; le precise giustificazioni, che ad ogni modo non potrebbero mai giustificare ed escriminare il fatto, nemmeno secondo la parola dell'interessato, furono contraddette dalla parte lesa, che negò i precedenti remoti ed immediati di provocazione per parte sua. Ma non furono neanche interamente sostenute dal deposto dei testimoni. Alcuni di essi hanno bensì attestato dei mali rapporti esistenti fra l'imputato e la parte lesa, e le rispettive loro famiglie ed in modo speciale il rappresentante dell'Amministrazione municipale, ha deposto dei ricorsi fatti a lui dal Cibrario per le continue patite molestie; ma nemmeno ha potuto accertare la pretesa provocazione immediatamente precedente al fatto, ed il tono, il contegno, l'atto minaccioso del Peraudo verso il suo avversario. Tutti dissero che il fatto avvenne repentinamente senza che nessuno abbia comunque potuto prevederlo. Asseverava l'accusa che se si tiene conto di tali circostanze, se si considera che il Cibrario prima di uscire di casa ebbe cura di armarsi di rivoltella (ciò che potrebbe far pensare, se non ad un vero atto di premeditazione, ad un provvedimento di ostilità diverso da quello della difesa personale nell'eventuale ritorno tardivo della notte); se si tien conto specialmente dell'arma adoperata, della parte assai delicata del corpo presa di mira, e soprattutto delle dichiarazioni sfuggite al Cibrario al momento del suo arresto, di essere cioè dolente di non aver ucciso il Peraudo per liberarne il paese, è facile concludere che all'elemento materiale del delitto si congiunge chiaramente l'elemento intenzionale e si rivela quindi nella parola posteriore, l'anteriore intendimento che armò la mano del prevenuto e lo indusse a sparare col fine di uccidere.

Al ribadimento risultò che nè il Peraudo, nè il Cibrario erano due santi, animati da spirito evangelico. L'uno parve audace a cacciar di rivoltellate e l'altro sembrò animato dalle migliori condizioni di... accontentare l'avversario. Dal sindaco al parroco, fu una sfilata del piccolo mondo usciglese per deporre su questi due piccoli cittadini. Per giunta risultò la circostanza che lo sparatore quella sera, *more solito*, aveva bevuto. E forse aveva bevuto anche l'avversario. Per cui i giurati ammisero il questito, sostenuto dalla difesa, della totale ubbriachezza volontaria nonchè della provocazione. Concessero anche le attenuanti, cosicchè il Cibrario venne condannato a 1 anno e 15 giorni di reclusione e a L. 600 di multa. Essendo la pena condonata, il Cibrario è stato subito rimesso in libertà ed appena uscito, come prima tappa, ha sostato con riverenza in un'osteria a bere una bottiglia di vino buono insieme a un amico.

Pres.: conte Mosca; P. M.: avv. Andreis; P. C.: on. avv. Villabruna; Dif.: avv. Riccio e Guglielmino.

Dall'Australia alle... Carceri militari
(Tribunale Militare di Torino)

Un curioso caso è capitato al signor Molinchino Luciano da Corzano Monferrato, soldato, ai suoi tempi, della classe 1900. Aveva egli appena finito il primo periodo della ferma che, ottenuto un regolare passaporto emigrava nella lontana Australia. Non avendo avuta nessuna notizia della nuova chiamata alle armi della sua classe egli si trattenne pacificamente nel Queensland a coltivare i suoi terreni, quando gli giunse dalla famiglia notizia di una condanna in contumacia ad un anno di reclusione militare per diserzione.

Questo accadeva nel 1922. Appena il Molinchino, che col suo lavoro si era accumulata una discreta fortuna, potè ritornare in Italia e cioè nel dicembre 1925 si presentò al distretto di Casale, donde veniva inviato al Tribunale di Torino che lo internava alle Carceri Militari. Celebratosi ieri il processo in rinnovazione di dibattimento, l'imputato si scolpò asserendo la sua buona fede: era partito col nulla osta del distretto di Casale; laggiù non aveva saputo nulla ed era tornato appena aveva potuto. Il P. M. chiese la condanna a un anno di carcere. Ma il Tribunale accogliendo le ragioni della difesa mandò assolto l'imputato. Pres.: Col. Pognisi; P. M.: Avv. Ravetta; Difesa: Avv. Filipetti.

La tentata estorsione presso Cuneo
Assolto per insufficienza di prove
Cuneo, 13 notte.

Si è chiuso oggi al nostro Tribunale un interessante processo per una tentata estorsione, ad opera dell'ex-carabiniere di Roccadebaldi, Giuseppe Ravera. La causa che ha occupato due laboriose udienze ha richiamato molta gente di Roccadebaldi.

Dice l'accusa, che il Ravera il 29 ottobre 1924 diresse una lettera anonima al contadino Fantino, invitandolo di ricercare senza indugio a depositare in una certa località campestre una busta con 1000 lire, pena gravi guai, in caso di inosservanza. Il Fantino scelse la via che gli parve più logica: affidare la complicata e misteriosa avventura al comandante la Tenenza dei carabinieri di Mondovì. E fu organizzato l'agguato. Un biglietto da 5 lire, debitamente controllato nella serie e nel numero, fu chiuso in una busta e collocato ai piedi di un cespuglio sorgente lungo una solitaria strada: il punto indicato dalla lettera. Il tenente dei carabinieri e due militi, camuffati da contadini, si appostarono verso sera in quei pressi insieme ad un brigadiere e ad altri due militi in divisa. La stasa fu lunga, ma finalmente, verso le 22, essi avvistarono una figura umana: scende una stradetta e percorrendo la strada giunge all'altezza del cespuglio: qui un'altra sigaretta viene accesa. Poi l'uomo prosegue la sua strada. Poco più lungi viene raggiunto dai carabinieri, viene perquisito e poi lasciato libero. Ma è stato due giorni dopo, sotto l'accusa di tentata estorsione.

Il Ravera, che appartiene ad ottima famiglia, si è difeso dicendo che quella sera trovavasi di là per recarsi dalla fidanzata. Ha negato energicamente di aver scritto la lettera anonima, ricordando come in quei giorni avesse avuto un'altra con intento: a regolare la fedina penale. I testi principali hanno reso deposizioni sfavorevolissime: l'imputato ed i carabinieri in special modo. Le conclusioni, discussioni sulle opposte perizie calligrafiche del prof. Turco e della prof.ssa Mainardi, hanno reso movimentassime le due ultime udienze.

Dopo la requisitoria e le arringhe difensionali il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Pres.: Scarfiotti — P. M.: Ivaldi.

L'assalto al milione e mezzo di gioielli
Milano, 13, notte.

Altri pochi testi hanno sfilato ancora, chiamati urgentemente dal presidente, in questa nuova giornata del processo per la rapina d'un milione e mezzo di gioielli all'oreficeria Mancadori.

Ma interessato la deposizione di Paolo Alevi, che escrolese il caffè Fontana, in via Farini. Egli ha notato che nella notte in cui accadde il fatto discesero da un'automobile ed entrarono nel caffè tre individui, fra cui riconobbe il Donzelli, i quali ordinarono tre bicchierini di sinaro. Dopo la consumazione, il Donzelli fu richiesto da un compagno, che poi il teste seppe essere il Bettini, di consegnare al teste un orologio e una catena d'oro, cosa che il Donzelli eseguì.

Proc. Gen.: — Ma non le disse il motivo per cui lasciavano a lei tali oggetti?

Teste: — No. Il Donzelli e il Bettini non accennarono ad alcun motivo.

Licenziato il teste, viene chiamato Bruno Coen Cantuti, che, abitando in via Lazzaro Palazzi, conosceva il Poveromo, il quale frequentava il caffè all'angolo di via Settala. Aderma di avere visto al caffè tra le ore 9 e le 10 del mattino in cui avvenne la rapina il Poveromo, e di erano anche presenti tali Sarcani e Caprini.

Per ultimi si avanza una giovane donna, la signorina Teresa Irmeri, d'anni 17, da Crescenzago, commessa di negozio. Al tempo della rapina si recava ogni giorno a comprare i pasti presso una sua zia, Angela Irmeri, dove era anche pensionante il Crivelli, il giorno del delitto, verso le 10, uscendo dall'abitazione della zia in via Spontini, 19, incontrò il Crivelli che accompagnò la teste e la zia per un tratto di strada.

Nel pretorio non vi sono altri testi presenti e il presidente, dopo la lettura di alcuni processi verbali inerenti all'esame in periodo istruttorio, di alcuni testi irreperibili, rinvia l'udienza al pomeriggio.

L'allievo "detective" bastonato

Nel pomeriggio vengono escusi i testi rimasti esclusi dalla udienza antimeridiana. Ermenegilda Bellotti, nella casa della quale Alfredo Pennati passò due notti dopo la rapina, dice di non ricordare questa circostanza. Giuseppe Ghidini, agente di pubblicità, viene a dire che il Rossi, la mattina del fatto si trovava da Pedavena; ma non lo sa di scienza propria ma per averlo udito da altri fascisti. L'imputato Rossi gli ricorda che anche lui stava al caffè ove si parlava di un giornalista, la cui pubblicazione era imminente, Pierino Girotti e Maria Toscano depongono su circostanze di minore importanza.

Mario Ferrari è un giovane di 24 anni che qualche sera dopo la rapina fu avvicinato sul piazzale Venezia da un gruppo di individui, che l'accusarono di essere un collaboratore del *detective* Tanzi. Egli negò, ma gli altri insistettero e lo bastonarono. Fra gli aggressori vi era una donna che asserì di aver saputo che egli era un collaboratore del poliziotto privato da un certo Volpi. Il teste dice di non conoscere la donna.

Pres.: — Al giudice istruttore avete detto di averla riconosciuta per l'amante dell'attuale imputato Rossi.

Imputato: — Questa è un'altra novità!

Gaetano Gustione dice di non ritenere che il Rossi abbia partecipato alla rapina perchè il giorno in cui essa fu consumata verso le 9 del mattino lo incontrò in via Gabrio Casati e si intrattenne a chiedergli notizie di suo padre ammalato.

Alessandro Pozzi, che comandava il manipolo di militia in servizio alla Questura, dichiara che circa mezz'ora dopo la rapina, mentre la vittima era ancora negli uffici di polizia, vide entrare in Questura il Rossi con Giuseppe Volpi, allora comandante della polizia fascista. Si meravigliò quando seppe dire che si ricercava il Rossi come complice della rapina.

La deposizione di Giuseppe Volpi

Giuseppe Volpi, ex-comandante della polizia fascista, conosce il Rossi da molti anni. La mattina del fatto questi si presentò in casa sua, come era solito fare, per cercare da lui aiuto per trovare una occupazione. Insieme andarono in Tribunale per assistere al processo contro gli ufficiali della finanza, ma non vi si trattennero, perchè c'era troppa folla e si portarono da Pedavena dove già gli avventori discutevano sulla rapina. Il Volpi fu chiamato in Questura e vi andò, accompagnato dal Rossi. Si incontrò col commissario Puino e con la signorina Mancadori. Con lui era il Rossi. Anche alla presenza di costui la vittima della rapina raccontò come si era svolto il fatto. Il giorno dopo il Rossi andò da lui a dirgli che in casa sua erano stati gli agenti a cercarlo, perchè dicevano che doveva rispondere della famosa rapina. Il teste dice che anche il cav. Silvia aveva la persuasione che il Rossi fosse innocente. Chi accusava il Rossi era il poliziotto privato Tanzi, il quale aveva avuto delle beghe politiche col fascisti. Egli era stato espulso dal fascio per indegnità. Il teste ha finito la sua deposizione.

Il Procuratore Generale si dà a passare in rassegna il certificato penale. E dice che una volta il Volpi fece riimpiegare una somma rubata e ricettata dal Rossi; che una seconda volta fece riimpiegare una motocicletta ricettata dallo stesso Rossi. Gli avvocati Fusina e Barbetti insorgono. Il teste li lascia dire, poi spiega che si interessò del due casi in questione, in funzione di capo della polizia fascista, quindi scelta e diligenza.

— E' da un anno che si va dicendo in tutto l'ambiente del processo Mancadori che si sarebbe fatto il processo a Giuseppe Volpi. Il mio processo è stato fatto già dal presidente del Consiglio e l'incarto è lì, lo si può leggere e si può leggere anche la dedica che S. E. Mussolini scrisse per me...

Licenziato finalmente il teste, si passa all'audizione dei periti. Solo sulla pedana il prof. Crisafulli che ha esaminato e studiato lungamente il Bettini. Dichiara che è un simulatore. Circa il grado di imputabilità del soggetto, egli nega perfino la semi-infermità mentale. Il prof. Favini riferisce sulle condizioni psichiche dell'Alfredo Pennati. Lo ritiene malato di mente, anormale, psichico, affetto da paranoia. Ha l'impressione di vivere in un ambiente misterioso, è perseguo, per esempio, di essere figlio del Re. Il perito dice che ha una profonda convinzione che il Pennati Alfredo è sincero in tutte le sue manifestazioni.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

Le indagini
per lo scandalo dei francobolli
Milano, 13, sera.

La polizia prosegue nelle indagini per lo scandalo dei francobolli falsi, di cui è protagonista il bulgaro Markoff. Per quanto riguarda il signor Bayer, presso il quale venne sequestrata una quantità di francobolli ritenuti falsi, e bucciatili in deposito appunto dai Markoff, gli ulteriori accertamenti dei funzionari inquirenti hanno assodato che egli, commerciando da moltissimi anni in francobolli per collezione, ha avuto coi Markoff rapporti di affari esclusivamente relativi al proprio commercio. In seguito ad una vendita da lui fatta di francobolli, il Bayer è rimasto creditore di 14.000 lire, ed a garanzia del credito ricevette delle cambiali per un tale importo, ed inoltre i francobolli che gli furono sequestrati.

A porte chiuse
Alessandria, 13, notte.

A porte chiuse si è svolto in Tribunale il processo a carico di certa Maria Bonicheln in Zanetti, di anni 37, da Boscomarengo, imputata di lenocinio continuato. Costei non aveva disdegnato di infierire alla prostituzione la propria figlia Orsola, che conta ora appena 16 anni. Il turpe mercato ripetè dal 1923 a tutto il 1925 e pare fruttasse non poco alla madre snaturata. Costei è stata condannata ad 1 anno di reclusione e L. 600 di multa, senza la condizionale.

Spacciatore di biglietti falsi condannato
Perti, 13, notte.

Un interessante processo contro spacciatori di biglietti falsi è terminato stasera a tarda ora con una sentenza colla quale è stato condannato Alfredo Pecorelli, a 4 anni di reclusione. Gli altri imputati sono stati assolti.

L'odissea d'un signore torinese
che affittò un alloggio già affittato a Milano
Una speculatrice rocambolesca

Milano, 13, notte.

La storia di Paolina Dall'Arda, di 32 anni, venuta da qualche anno a dimorare a Milano dal nativo Vigolzone, presso Piacenza, non è una storia, ma un vero romanzo. La Paolina, pur appartenendo ad ottima famiglia, aveva pensato bene, da un po' di tempo, di svolgere un'attività non precisamente onesta, ingannando la buona fede dei prossimi con promesse di appartamenti ammobiliati. Quindi all'ultimo momento scompariva, dopo essersi fatta consegnare dalle sue vittime un semestre o un'intera annualità dell'affitto stabilito per i locali dei quali diceva di volersi liberare. Il sistema di truffa, organizzato con ogni cura, riusciva quasi sempre ed ai danneggiati non rimaneva che la fredda consolazione di una denuncia.

Ed ecco come il giunse alla scoperta delle imprese truffaldine della donna.

Il torinese e la Dallarda

Ai primi dello scorso dicembre un signore giunto da Torino per stabilirsi nella nostra città, leggeva nella quarta pagina di un giornale l'offerta di un appartamento ammobiliato, disponibile nella casa di via Goldoni N. 23. Abbisognando appunto di un alloggio il torinese scrisse all'inserzionista, dicendosi disposto ad entrare in trattative per l'affitto dell'alloggio stesso. Qualche giorno dopo riceveva una lettera di risposta, firmata «Paolina Dallarda» nella quale gli si fissava un appuntamento per il 4 dicembre in via Goldoni 23. Il signore, recatosi al convegno, trovò la Dallarda che l'accolse con la massima cordialità, dicendogli come l'appartamento, composto di quattro camere e di un gabinetto da bagno, sarebbe stato libero verso la metà del mese. E la donna aggiunse:

— Attualmente è occupato da una dattilografa, che però se ne andrà a giorni.

Seduta stante venne steso il contratto, con il quale il nuovo inquilino dichiarava di versare alla Dallarda 7800 lire; somma equivalente ad un'annualità anticipata di affitto. Nel medesimo giorno le 7800 lire passarono dal portafogli del torinese alla borsetta della l'affittacamere.

Prima però che il versamento si effettuasse il signore torinese aveva visitato l'appartamento che avrebbe poi dovuto occupare. Lo ricevette la cameriera della danzatrice che l'annunciò alla propria padrona. Questa accolse il nuovo venuto con molti sorrisi e con un diluvio di parole gentili e, facendolo passare da una camera all'altra, gli magnificò le comodità dell'alloggio, così che egli fu indotto a credere di aver realmente scoperto un paradiso terrestre.

La signora a Milano

Soddisfatto dell'ottimo affare conchiuso il nuovo inquilino se ne andò pei fatti suoi e, alla vigilia del giorno in cui avrebbe dovuto prendere possesso dell'appartamento, tornò a fare una capatina in via Goldoni. La casa era chiusa e della Dallarda nessuna traccia.

Il signore che aveva degli impegni a Torino partì a quella volta e di là scrisse all'affittacamere — che già aveva detto di abitare in via Piacenza 1. — chiedendole conto della faccenda. La lettera rimase senza risposta ed allora l'uomo, tornato a Milano si recò in via Piacenza per trovarvi la Dallarda. Nuova disillusione; essa aveva in quella casa il recapito ma non vi abitava. Pazientemente il signore torinese tornò in via Goldoni e riescì finalmente a vedere l'affittacamere. Le chiese subito conto del contrattempo, ma la donna, con tutta calma gli fece presente che era il appunto per far mettere in ordine l'appartamento. Il signore, ottenute le assicurazioni che desiderava, si tranquillizzò e telegrafò a sua moglie di venire a Milano.

La signora giunse infatti e con il marito si recò in via Goldoni per insediarsi nella nuova dimora. Altra sorpresa, e questa volta maggiormente spiacevole: l'appartamento era occupato dalla famiglia di un ingegnere che raccontò di aver pagato alla Dallarda oltre 1000 lire mensili d'affitto. A questo punto il signore torinese ebbe la visione chiara della truffa e senza por tempo in mezzo si recò in Questura ed al cav. Pumo delle Squadra Mobile espose la cosa in tutti i particolari. Il funzionario trovò che il nome dell'affittacamere non gli suonava nuovo ed esaminate le pratiche relative ai pregiudicati ed alle persone sospette scoprì infatti che la Dallarda era stata più volte denunciata per truffa. Al suo nome, anzi, esisteva un vero e proprio *dossier* accusatorio.

Un appartamento per 7 famiglie

Indagini svolte rapidamente potevano in un primo tempo assodare che la Dallarda aveva affittato l'appartamento di via Goldoni, 23, a sei o sette persone, delle quali si era fatta anticipare sei mensilità e addirittura un anno d'affitto. Ricercata attivamente, la Dallarda riuscì a sottrarsi nei giorni seguenti alla vigilanza della polizia, ma ieri finalmente potè essere accidentata mentre stava ritirando, presso la portineria di via Piacenza, 1, della corrispondenza che si era fatta colà indirizzare.

Il cav. Pumo ha stabilito che la truffatrice in questi ultimi tempi dimorava in Bastioni Romana, 17; inoltre ha scoperto che in via Goldoni, 23, la donna aveva due altri appartamenti oltre a quello nel quale avrebbe dovuto stabilirsi il signore torinese. Altri appartamenti ammobiliati la Dallarda aveva affittato — per subaffittarli nelle condizioni che abbiamo sopra accennato — in corso Roma, 67, in via Eustacchi, 35, e in via Monforte, 42. Proprietario delle case di via Goldoni, 23, e di corso Roma, 67, è tale Augusto Ponti fu Giulio, di 50 anni, dimorante ad Arti (Novara), al quale è stata elevata una forte contravvenzione, ma essendo risultato egli in possesso della licenza della Questura per quanto riguarda il subaffitto. Pure in contravvenzione sono state poste le proprietarie delle case di via Eustacchi, 35, e di via Monforte, 42: signore Maria Trabbi vedova Marza, e Giacomini Enrica vedova Ballni.

L'uxoricidio di Trieste
e la penosa vita di quattro anni
Trieste, 13 sera.

Sull'uxoricidio, svoltosi fulmineo ieri sera nell'atrio del policlinico Rossetti si hanno alcuni particolari che mettono in luce la morbosa gelosia del giovane marito. Un fratello della vittima ha narrato che sua sorella aveva sposato lo studente Brili quattro anni fa e dall'unione erano nati due bambini. Quattro mesi or sono, in seguito alle continue scenate di gelosia del marito era avvenuta la separazione legale. Ma le scene non erano cessate.

Sulla tragedia ha poi fatto le seguenti dichiarazioni l'uccisore:

«Quando entrai a teatro vidi mia moglie in un palco in compagnia di molte persone. Ero profondamente turbato. Non pensavo ad altro che al modo di poterle parlare. Cercai di chiamarla; ma ella finse di non udire. Tutto fu vano. Mandai da lei un addetto al teatro perchè uscisse dal palco. Rispose che non voleva. Il mio tormento diventava angoscioso. Inviai da lei un amico perchè si lasciasse vedere. Non volle neanche questa volta. La incontrai più tardi, a spettacolo finito, nell'atrio ma in folla sotto la luce che illuminava il suo volto bellissimo».

Quello che accadde allora non l'ha saputo precisare. Si sentì travolgere da una forza ignota. La mano cercò furtivamente l'arma; la impugnò e sparò. Poi lo presero e lo disarmarono.

Un fratello del Brili, a sua volta, narrò che i coniugi condussero vita amareggiata da continui litigi dovuti alle eccessive suscettibilità di entrambi per la gelosia di lui e per il carattere vivace di lei. La moglie un giorno fuggì di casa; ma, rintracciata dal marito, tornò. La fuga si ripetè una seconda volta. Poi una terza e infine parve divenire un'abitudine della donna abbandonare per qualunque anche lieve litigio la casa coniugale e rifugiarsi dai genitori. Un'ultima volta la Bontempo scappò dalla sua casa alla vigilia di Natale, due anni or sono, e da allora non tornò più dal marito.

Da quel giorno ha inizio una vita di morboso tormento per il giovane, il quale, credendo di essere abbandonato perchè la moglie era innamorata di altri, non faceva che cercarla. La faceva cercare persino da agenti segreti e si rivolse ad avvocati. Un giorno la vide per strada e la rincorse, senza però raggiungerla. Quando si imbatteva nel padre di lei scoppiavano liti e qualche volta il giovane, esasperato dalle risposte evasive dello suocero che non voleva dire dove si trovava la Ines, lo percosse. La sua pena divenne più tormentosa quando nelle chiacchiere di alcuni suoi amici credè di poter ravvisare lo scherno che la moglie lo tradiva.

Grave incendio in Campania
in un deposito di legnami
Napoli, 13 sera.

Poco dopo la mezzanotte si sviluppava a Pagani, provincia di Salerno, uno spaventoso incendio nella segheria elettrica di Luca De Rosa, sita sullo stradale che dalla stazione conduce al centro del paese. Le fiamme, apprestatesi nei locali a pianterreno, adibiti a depositi di legname, avevano trovato facile esca nei materiali accatastati e ben presto avevano invaso anche i solai. Da Castellammare dopo qualche ora giungevano soldati e pompieri di marina, e il fuoco era attaccato con forti getti di acqua. Ma l'incendio si propagava sempre più, per cui fu necessario avvertire i pompieri di Napoli. Essi si portavano a Pagani su di un carro bagagli ferroviario e univano i loro sforzi a quelli della marina. Così il fuoco potè essere domato dopo molte ore di lavoro. La segheria è andata distrutta completamente. Sulle cause dell'incendio è stata aperta un'inchiesta.

Incendio alla Darsena di Genova
Genova, 13, notte.

Questa sera alle 20 un incendio si è sviluppato nei magazzeni industriali della nostra Darsena e precisamente nei locali della ditta Fratelli Galoppini. L'incendio, che ha assunto proporzioni piuttosto gravi, ha completamente distrutto la merce in magazzino. Chiamati d'urgenza, i pompieri dovettero per circa due ore lottare col fuoco, avendo dovuto con le autopompe prendere l'acqua dal mare, poichè tutti gli idranti della Darsena mancavano d'acqua. I danni si fanno salire a 60.000 lire. Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute.

I premi ai libretti postali
Roma, 13, notte.

Nella seduta odierna, presso l'Amministrazione Centrale delle Casse di Risparmio Postali, sono stati estratti altri cento premi da lire mille, toccati in sorte ai seguenti libretti:

N. 22340 78-1, ufficio Spezia (centro), prov. di Spezia; N. 1241 63-07, ufficio di Chiavarese, prov. di Torino; N. 9616 24-183, dell'ufficio di Genova (Auce. 10), prov. di Genova; N. 5233 18-93, dell'ufficio di Minturno, prov. di Caserta; N. 34024 62-1, dell'ufficio di Torino (centro), prov. di Torino; N. 640 21-42, dell'ufficio di Centuro, prov. di Cosenza; N. 653 33-155, ufficio di Forno Volasco, prov. di Lucca; N. 378 41-30, ufficio di Bagno, prov. di Novara; N. 732 41-74, uff. di Celle, prov. di Novara; N. 74 12-107, uff. di Lomazzane Sapollonte, prov. di Brescia; N. 2930 37-178, uff. di Salerno, prov. di Salerno; N. 520 69, uff. di Quinzo al Monte, prov. di Cogno; N. 1312 58-68, uff. di Corbetta, prov. di Milano; N. 2604 2031, uff. di Roccoreale, prov. di Napoli; N. 1056 41-30, uff. di Carpignano Sesia, prov. di Novara; N. 122 19-58, uff. di Montefeltro, prov. di Chieti; N. 4880 7-60, uff. di Spinazzola, prov. di Bari; N. 1[illegible] 37-135, uff. di Torre di Faro, prov. di Messina; N. 1016 41-36, uff. di Borgo Lavezzaro, prov. di Novara; N. 1192 17-13, uff. di Calabiliano, prov. di Catania; N. 28360 15-1, uff. di Pipernino, prov. di Campobasso; N. 1173 21-13, uff. di Aprigliano, prov. di Cosenza.

N. 239 6-97 uff. di Spollio Ulira, prov. di Avellino; N. 165 57-190, uff. di S. Rupa, prov. di Salerno; N. 2234 28-143, uff. di Varlo, prov. di Genova; N. 738 60-29, uff. di Gellino Attanasio, prov. di Teramo; N. 1908 55-212, uff. di Roma (succ. 27); N. 3786 7-22, uff. di Cardeto, prov. di Bari; N. 1160 28-16, uff. di Calizzano prov. di Genova; N. 478 28-35, uff. di Brixxolara, prov. Genova; N. 2079 8-40, uff. di Forino, prov. di Avellino; N. 501 23-53, uff. di Castino, prov.

Trojka e torpedo

Ci sono troppi russi. Ce ne sono anche Bove non si crede. Non inizio una campagna russofoba: tutt'altro. Voglio alludere al caso di Irving Berlin.

Questo fortunato compositore di canzoni per *jazz-band*, che guadagna 30.000 sterline ogni 365 giorni ed ha soltanto 37 anni, che non sa scrivere una nota musicale ed ha al suo attivo cento canzoni celebri come *I want to be in Dixie* e *Say it with music*, che ha innamorato una bellissima plurimilionaria di 23 anni, miss Ellen MacKay, e se l'è rapita, visto che il padre non gliela voleva lasciare; insomma questo giovane americano, incarnazione della più americana delle musiche, è russo, è ebreo, e si chiama, secondo lo Stato Civile, **Isidoro Belin**.

La cosa può essere significativa. Tempo fa — non c'è bisogno di risalire all'epoca dei Balletti Russi — era ancora molto *chez-moi* e molto *smart* potersi fregiare d'un nome russo, d'un colore russo, d'una coltura russa. Il *folk-lore* impressionista dell'immenso paese si era introdotto dappertutto: nei teatri, nelle cremerie, nelle mode, nei salotti, nelle camere da letto, nei cuscini. Non sarebbe stato di buon gusto amare senza un po' di decorazione russa, davanti agli occhi, sotto la testa o sotto le reni, in forma di tendaggi, coltrici e cuscini. Ma sembra che la moda cominci ora a passare. Vi cito appunto il caso di Irving Berlin. Oggi che questo *folk-lore* d'esportazione perde il suo fascino e diventa mezzo commerciabile, le esibizioni, le esposizioni, le fiere campionarie non contano più. E' preferibile il travestimento, secondo gli usi e i costumi del paese di cui si è ospiti.

***

Soltanto la donna — genere d'esportazione inesauribile — a cui russi guadagna nell'apprezzamento dei buongustai e dei collezionisti. Ma ci sono tante slave e tante altre orientali che ormai le fanno la concorrenza! E già si delinea l'invasione delle cinesi, delle filippine, delle giavanesi, delle polinesiane, delle neo-zelandesi. Le cinesi hanno messo gli scarpini ortopedici del loro avi per calzare scarpe a tacco basso. Le filippine mostrano le loro tentate scollature nei *dancings*. Le giavanesi in coturno si esibiscono, come il buon Dio di Giava le ha fatte, nei *music-halls*, tutt'al più ornate d'una penna di struzzo. Le polinesiane e le neo-zelandesi, dimenticate della molta carne umana trasfusasi, attraverso molte generazioni, nelle loro vene, si distinguono mangiando aragoste e dedicandosi a un genere più galante d'antropofagia. Una volta esse distruggevano un uomo pezzo per pezzo. Ora se lo distruggono in un solo boccone. Del resto hanno imparato dalle europee.

***

Il fascino locale della Russia — la Russia tzarista dicono i russi contemporanei — svanisce. Questo svaporamento, del resto, è percettibile nella letteratura. Da Leskòv, per citarvi un nome vetusto e poco conosciuto, alla ironica Tèffi è come passare dalle feconde piogge del diluvio alla siccità; da una trojka a un *cabriolet* 10 Cv.

Nicola Semionov Leskòv, di cui Ettore Lo Gatto ci presenta alcune novelle tradotte (« *L'Angelo suggellato* » - Ed. Stock, Roma) nacque a Gorochov, governatorato d'Orjel, il 4 febbraio 1831, e morì intorno al '60. La nonna sordomuta il piccolo Nicola nei conventi della regione di Gorochov. Una vecchia nutrice, la sera, gli raccontava le più fantasiose favole della terra russa. La nonna fu lo Spirito; la nutrice fu la Lettera della futura opera di Leskòv, dalla cui penna non uscite le più mirabili descrizioni di vita russa che io mi conosca. Infatti voi trovate nelle sue novelle l'Impero pittoresco del '50, l'autentica Russia degli Tzar, con i cosacchi, le navi, le trojke, le foreste, i lupi, le icone e le principesse ricamate di perle. Le chiese ortodosse fanno risplendere al pallido sole i loro bulbi d'oro, e i fiumi scorrono dilagando coi vasti, che le acque non riecono neppure a fruscinare. E specialmente c'è, nel volume di Leskòv, la Russia religiosa e mistica dei conventi e dei settari dagli occhi miti: c'è la fede, e quindi la poesia.

***

Ma soprattutto Leskòv è il poeta delle icone. Nessuno ha saputo descrivere queste immagini della devozione russa, le loro pàtine, le loro vernici, lo splendore del loro rame antico, a più caldi colori, con più affettuosa delicatezza. Io non ho mai visto le mani di Leskòv, ma attraverso le sue descrizioni d'icone le ha intravviste, fervorosamente sensibili, palpare, accarezzare, sfiorare i contorni degli strani medaglioni con la morbidezza febbrile, con la percettività infallibile che soltanto le mani dei ciechi, dei grandi malati e dei grandi voluttuosi hanno avuto. Egli vi tramanda, sulle sacre immagini, certi antichi dettami, espressi in un ingenuo eloquio che vi farà rammentare i semplici precetti dei nostri grandi artisti del Trecento, che non disdegnavano di ragionar d'arte, recando la ova della colazione nel loro grembiale da capimastri. Come è stata dipinta una vera icona, il famoso « Angelo suggellato » di cui è argomento nel volume che ho citato? Ecco:

« ...in tempi lontani, da una mano animata da fede e timore di Dio, ed è stato consacrato in tempi antichi da un sacerdote, secondo il rito di Pietro Mogilla, ed oggi non abbiamo sacerdoti nè libri simili...

« Esso non è opera di un maestro comune, ma un puro lavoro della scuola degli Stroganov e la vernice a olio degli Stroganov, come quella di Kostroma, è fatta in modo che non ha nulla da temere dal gelido di fuoco e la cerulacca non penetra fino ai colori teneri...

« La vernice ad olio è dura come la stessa antica fede russa...

« L'arte è opera divina o ci sono, fra noi, artefici anche fra i più semplici contadini, che non solo conoscono tutte le scuole, in che, per esempio, una si distingue dall'altra nelle relative figure: se sono di Ustiug o di Novgorod, di Mosca o di Volodàr o siberiane o degli Stroganov, ma perfino nei limiti di una stessa scuola distinguono l'opera di questo o quel famoso maestro senza sbagliare ».

Questo letterato credente, che ha scoperto una vena di raffinatezza liturgica nella letteratura russa, si dà la perfezione delle creature semplici: contadini, monaci, santoni. E vi dà anche il senso religioso della terra e delle grandi acque che la trascorrono. E' un mistico pel quale esistono soprannaturali relazioni fra le cose. E in una gemma cangiante egli vede « il mattino verde e la sera sanguinante ». Ma non chiedetegli — e in ciò è primitivo — straordinarie notazioni sulla donna e sulla sua psicologia. Anzitutto la donna è una creatura di Belzebù e c'è sempre qualche cosa di ripugnante in lei, per un uomo santo. L'unica donna che Leskòv descrive nell' « *Angelo suggellato* » è una linguacciuta e pericolosa intrigante:

« ...il suo aspetto aveva qualche cosa di ripugnante, nonostante che ella fosse ritenuta bella. Alta, con le gambe come una capra, magra come un'antilope, e aveva delle ciglia in su... ».

L'ideale della bellezza femminile russa, secondo le creature semplici di Leskòv, fu ripensare alle sane sodezze raffigurate dai nostri primitivi:

« Noi non stimiamo le lunghe gambe di capra, noi non amiamo che la donna stia su delle lunghe gambe, ma su gambe ben piantate perchè non inciampi, ma come una nella doppiatella rotoli e arrivi a tempo: le gambe di capra servono per correre e inciampare. E nemmeno stimiamo la magrezza di serpente ma chiediamo che la donna sia ben piantata e abbia un petto rotondo perchè se non è elegante, indica in lei la maternità: la fronte piccola nella nostra razza femminile puramente russa è veramente un po' carnosa, ma in compenso in una fronte tenera c'è più allegria e cordialità... ».

E i buoni russi di Leskòv appena la donnina dalle gambe di capra si è allontanata fumano dell'incenso, perchè non resti da loro nemmeno il profumo della proterva femminetta!

***

Uomini di questo tipo, placidamente viventi secondo Dio, presso le rive del Lineper sullo sfondo di un paesaggio meraviglioso in cui si vedono « antiche chiese, monasteri sacri con molte reliquie di santi, giardini fitti e pioppi acuti » rimangono stampati nella nostra memoria e nel nostro cuore. Ma dove li troveremo più?

Per valutare la differenza, anzi l'abisso fra questa Russia e la Russia d'oggi considerate non vi dirò Paul Morand di « *Je brûle Moscou* » che potrebbe puzzarvi d'erotico, ma le grazie della Tèffi, le argucie di Arcadio Averconko, le cineserie di Dorosevic, le sigarette e i *frak* di Kamenski quali vi appaiono ora in una diligente versione italiana (20 *novelle umoristiche moderne* - Traduz. di Alfredo Polledro - Ed. Lattes, Torino). E' l'ultima letteratura narrativa russa, in cui cercherete invano il *folk-lore*, la nota di colore locale, l'accento etnico. Siamo ormai nella Russia cittizi contemporanei, e nella repubblica dei Soviet. Averconko, che, per descrivervi il volto imbiaccato d'una donnina di teatro, vi dice: « Il viso bianco e le labbra rosse spiccavano in quella mostruosa cornice come un pezzo di zucchero intriso di sangue », vi dà un'immagine indubbiamente eccezionale, ma quanto lontana dai teneri pastelli e dalle dolci composizioni di Leskòv!

In una novella di A. N. Hudiscev i divani « grugniscono »... Pantorelle futuriste! Kamenski vi fa di queste descrizioni ultra-moderne, con immancabile donna: « ... Dalla soffice imbottitura di cuoio dell'automobile, emanavano quegli stessi profumi sconosciuti e rari... Flora parlava e Slatopolski non vedeva che la parte inferiore del viso, illuminata dagli sprazzi di luce delle vie, le sue labbra scure, e le perle splendenti nei suoi orecchi ».

Ma quale scrittore occidentale non saprebbe oggi scrivere così? Senza dubbio sono scrittori raffinati, spesso suggestivi, ma essere passati dalla trojka alla torpedo — è una frase, ma vi serva per quel che vale — li ha un tantino guastati. Sono scrittori non da fiumi, da foreste e da steppe; ma da vasi per pesci rossi, da serre e da campi di tennis. Sono umoristi. Ciò spiega tutta l'evoluzione di una grande letteratura iniziatasi epicamente.

Fiumi! Foreste! Steppe! Ma esistono sempre nella Russia d'oggi? Ci sarebbe da dubitarne. *I want to be in Dixie*...

GURIO MORTARI.

L'economia nazionale nei provvedimenti del Governo

Chiarimenti del Ministro Belluzzo

Roma, 13, notte.

Il ministro dell'Economia, on. Belluzzo, ha illustrato in un'intervista della *Tribuna* i recenti provvedimenti di carattere economico, deliberati dal Consiglio dei ministri. Circa i nuovi provvedimenti riguardanti il problema granario il Ministro ha detto:

« I nuovi provvedimenti tendono anzitutto ad incoraggiare quelli contenuti in uno dei decreti del primo gruppo, volti ad incoraggiare la produzione di sementi elette; il numero dei consorzi od associazioni per la produzione e di distribuzione delle sementi elette, ai quali sono riservati gli incoraggiamenti previsti dal decreto 29 luglio 1923 N. 1314 (concessione di un contributo statale, che può raggiungere il 50 % delle spese di impianto per fabbricati e macchinari) è stato elevato per l'Italia meridionale da cinque a sette, con preferenza per gli enti che si costituiranno uno per ciascuna regione: Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, provincia di Roma, Maremma Toscana.

Macchine a crediti per l'agricoltura

« Un altro schema di decreto contiene provvidenze volte alla diffusione dell'uso delle macchine e precisamente: A) istituzione, specialmente nelle zone montane e collinose, di posti di selezione meccanica del grano, con avvocazioni e corrispettivi forniti dal Ministero dell'Economia Nazionale; B) incoraggiamenti tecnici, mediante concorsi nazionali a premi, alla produzione in Italia di macchine semitrattrici, adatte alla piccole colture e zone collinarie, nonchè di seminatrici e di seminatrici-sarchiatrici; C) formazione di buoni quadri tecnici di macchine, istituendosi in Sicilia, e più precisamente nella zona frumentaria dell'interno dell'isola, in Caltanissa ed a Ferrara tre succursali permanenti della scuola pratica di meccanica agraria di Roma, che provvederanno all'istruzione pratica degli operai rurali nell'uso razionale, nella manutenzione e nella riparazione delle macchine agricole, con speciale riguardo alla motor-aratura ed alle esigenze tecniche dell'agricoltura locale.

« Integrano queste provvidenze altri due decreti: uno concernente il credito agrario, che rafforza finanziariamente la Cassa di Credito agrario per la Basilicata e l'Istituto di Credito agrario per l'Italia centrale, devolvendo all'aumento di patrimonio di detti istituti le sovvenzioni corrisposte ai cerealicultori, sul fondo a suo tempo stanziato per presidi ai danneggiati dalle invasioni di avversità; l'altro rende continuativo per altri cinque anni, oltre quello in corso, gli stanziamenti del Governo nazionale per la vittoria del grano, e quelli per i concorsi locali volti all'incremento della cerealicoltura, e provvede altresì ad una forma di propaganda, da tempo auspicata e non mai realizzata: quella a mezzo del cinematografo. All'uopo si stanziano fondi per il contributo alle spese cinematografiche di propaganda e di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica del frumento. Per rendere sempre più efficace l'organizzazione della battaglia del grano si è estesa la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici agrari ad alcuni enti ed organizzazioni, quali la Federazione italiana dei sindacati degli agricoltori, quella dei Lavoratori agricoli, quella dei Tecnici agricoli ecc. Per tutte queste forme di incoraggiamento sono assegnati adeguati mezzi di bilancio ».

La protezione delle industrie

Illustrando quindi il decreto per la protezione dell'industria nazionale, l'on. Belluzzo ha detto che le disposizioni precedenti si limitavano a raccomandare, a tutte le amministrazioni dello Stato, di preferire l'industria nazionale nelle forniture, nel limite del 5 %, ed ha soggiunto: « Il presente decreto legge fa invece una portata assai chiara e precisa, in quanto dispone tassativamente che alle amministrazioni civili e militari dello Stato, agli enti ausiliari, agli enti sottoposti alla tutela od alla vigilanza dello Stato, nonchè alle aziende annesse o comunque dipendenti dalle amministrazioni ed enti predetti, è fatto obbligo di dare la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale negli acquisti da effettuarsi, sia direttamente che indirettamente o per commissione, di materiali, di apparecchi, di macchine e strumenti e manufatti, prodotti finiti o semi lavorati di ogni genere ».

L'on. Belluzzo ha poi esposto le nuove disposizioni circa il conferimento della decorazione della Stella al merito del lavoro, che hanno lo scopo di ammettere al conferimento dell'onorificenza i lavoratori manuali, occupati in aziende dipendenti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni o da corpi morali che ne erano finora esclusi. Contemporaneamente si è aumentato il numero delle decorazioni che si possono conferire annualmente, il che consentirà anche di non procrastinare eccessivamente il conferimento delle decorazioni a favore di lavoratori anziani ed industriali molto vecchi, che contano una anzianità di lavoro veramente cospicua. Alla decorazione è annesso un premio pecuniario. La Confederazione Generale dell'Industria, ha voluto porre a disposizione del Governo l'importo dei premi per sessanta decorazioni all'anno; così, in definitiva saranno accordate ogni anno 300 onorificenze della Stella al merito del lavoro.

Gli infortuni sul lavoro

Riguardo alla prevenzione contro gli infortuni sul lavoro, l'on. Belluzzo si è così espresso: « I termini del problema possono, anzi devono porsi così: da un lato provvedimenti intesi a regolare l'opera di prevenzione, inculcante l'imposizione di norme costose per l'adozione di tutte le misure tecniche e amministrative per la prevenzione, e dall'altro sopraelevamento dei mezzi atti, non solo ad esercitare un'attiva e continua vigilanza per l'osservanza delle norme regolamentari, ma soprattutto efficaci per svolgere un'azione intelligente e importante di studio della prevenzione, seguendo da vicino i progressi della tecnica e dei sistemi organizzativi dell'industria, e di intensa propaganda, non solo presso i dirigenti delle industrie, ma anche presso le maestranze, in quanto grande parte degli infortuni devono ascriversi non tanto a deficienza di impianti e di ordinamenti, ma a negligenza ed imperizia degli operai ».

Accennando quindi all'ente creato nell'ultimo Consiglio dei ministri, appunto relativamente agli infortuni sul lavoro, l'on. Belluzzo ha detto:

« La caratteristiche del provvedimento sono: l'ente con funzioni di pubblico interesse, sottoposto alla vigilanza dello Stato e per esso del Ministero dell'Economia nazionale, è amministrato dai rappresentanti degli industriali e degli agricoltori, con servizi separati per l'industria e per l'agricoltura, in quanto il problema presenta caratteri distintivi; obbligatoria appartenenza all'Associazione di tutte le imprese industriali ed agricole, che sono soggette all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, mediante il pagamento di un contributo da fissarsi in base alla tariffa approvata dal Ministero e proporzionata ai rischi specifici di ogni azienda; sanzioni penali a carico di quei datori di lavoro che contravvengono alle disposizioni legislative regolamentari in materia, come pure alle disposizioni date caso per caso dagli ispettori dell'Associazione. La produzione nazionale non potrà che notevolmente avvantaggiarsi da questi primi provvedimenti, e dagli altri che in materia adguranno ».

Le materie prime

Sul problema delle materie prime l'on. Belluzzo ha dichiarato: « Quello delle materie prime italiane è un problema che sto affrontando per arrivare alla migliore soluzione possibile. I provvedimenti per la migliore utilizzazione dei combustibili che, coll'approvazione del capo del Governo, presenterò quanto prima al Consiglio dei ministri, rappresentano già un primo ma importante passo verso tale soluzione. Saranno provvedimenti di pura marca fascista e ai quali altri ne seguiranno. Il fascismo deve portare la produzione industriale italiana sopra un terreno nuovo, anzitutto contare i processi esteri, che richiedono impiego di materie prime che noi spesso non abbiamo. Si deve dare alla produzione industriale una impronta completamente italiana. Cito un esempio: si produce in Italia la ghisa cogli alti forni, importando il « cok » metallurgico ed il carbone dal quale esso si ottiene, ed utilizzando solo in parte il minerale ferro italiano. Ancora non si è studiato se, eventualmente, il processo di riduzione del minerale ferro per ottenere la ghisa, non si possono adoperare i nostri combustibili scadenti. In Italia vi è poi minerale di ferro e di ossido di ferro, derivato dalla combustione delle piriti, in quantità sufficiente per ridurre notevolmente la dipendenza dall'estero di minerali; e, con l'impiego più largo dell'energia elettrica, si può ridurre quella in carbone. L'ente in formazione per la ricerca dei petroli in Italia sarà poi un altro passo verso l'emancipazione dall'importazione delle materie prime, se le ricerche che si effettuano nell'intento di trovare il petrolio, dove presumibilmente esso esiste, saranno coronate, come fermamente credo, da successo. L'intensificazione della produzione del suolo italiano, e specialmente la maggiore produzione unitaria di frumento che s'otterrà colle provvidenze per la battaglia del grano volute dal capo del Governo potranno permettere di dedicare, in un non lontano avvenire, delle vaste aree dell'Italia e delle colonie ad altre culture e, ove è necessario, a quelle piante dalle quali sia facile ed economico l'estrazione dell'alcool per creare il carburante nazionale. Anche quando avremo trovato dei giacimenti di buon combustibile solido o petrolio, bisognerà prevedere il loro esaurimento, cosa di esaurimento tutte le ricchezze accumulate in seno della terra e consumate dagli uomini ».

Piroscafo che torna vuoto in seguito alla tempesta

Siracusa, 13, notte.

E' ritornato da Bengasi, senza corrispondenza postale e senza alcun passeggiero, il piroscafo « Tolemaide » non avendo potuto compiere colà alcuna operazione a causa del mare tempestoso. Il « Tolemaide », arrivato a Bengasi, potè a stento sbarcare i viaggiatori che aveva qui imbarcato. Dovendo però assolutamente lo stato del mare, fino a Malta il « Tolemaide » ebbe una navigazione assai burrascosa.

Preghiamo

coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento scadeva il 31 Dicembre scorso e che per effetto della concessa proroga a bonifico della sospensione dello scorso ottobre riceveranno ancora il giornale fino al 31 Gennaio corr., di voler affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento per evitarci confusioni e disguidi. Sottoscrivendo in questi giorni di minor ressa essi sono sicuri di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione alcuna. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità sarà detratto sui prezzi ordinari l'importo di un mese secondo quanto è indicato in altra parte del giornale.

SPORT

Il "match" Italia-Cecoslovacchia

L'incontro si disputerà sul campo del Motovelodromo - La formazione dell'"undici" cecoslovacco.

La neve che martedì è caduta abbondante, senza tutto venire l'idea ai membri della presidenza federale di far disputare il match Italia-Cecoslovacchia a Genova sul campo del Genoa Club » anzichè a Torino, ieri mattina però vista da giornata maschile di sole, gli organizzatori del « match » sono ritornati all'idea primitiva: far disputare il match a Torino. Il commissario tecnico Rangone ha visitato nella giornata i due campi cittadini di gioco: quello del « Motovelodromo » e della « Juventus » potchè, si riteneva che la « pelouse » del Motovelodromo non potesse subire in tempo quelle riattiere necessarie che il Commissario Unico appunto aveva richieste. La visita fatta da Rangone al campo del Motovelodromo deve però averlo soddisfatto, poichè ieri sera veniva presa la deliberazione di far disputare domenica prossima il match Italia-Cecoslovacchia su quel campo.

La squadra cecoslovacca che scenderà contro gli « azzurri » è stata definitivamente formata come segue: Planicka (Slavia), Perner (Sparta), Zenisek (Victoria Swicoti), Mahrer (P. S. C.), Caryan (Victoria Swicoti), Kramphola (P. S. C.), Bober (P. S. C.), Soltys (Slavia), Sally (Slavia), Kristl (Victoria Swicoti), Yelinick (Victoria Swicoti).

Riserve: Hoyer (Slavia), Mikan (Victoria Swicoti), Benda (Vittoria Swicoti), Medyna (Vittoria Swicoti).

La squadra cecoslovacca arriverà a Torino sabato sera alle 18,40, proveniente da Venezia.

Accompagnano i giuocatori il prof. Pelikan, presidente della Federazione Cecoslovacca ed il signor Heuc, dirigente la stessa Federazione. Colto stesso treno arriverà pure l'arbitro prescelto per l'incontro, signor Ivancic della Federazione ungherese.

La « Nazionale » italiana giuocherà nella stessa formazione che aveva nel match d'allenamento col « Nemzeli », eccetto il centro attacco che sarà il giuocatore Della Valle del Bologna. In sua assenza il posto verrà preso da Schiavio, pure del Bologna.

Gare di sky in Valle Maira

Cuneo, 13 notte.

Domenica 17 corrente, organizzate dalla S. A. V. (Alta Valle Maira), avrà luogo una importante gara di sky tra i valligiani delle Valli di Cuneo, per la disputa della « Coppa Dedo ». La gara si disputerà su un percorso di circa 30 chilometri, con arrivo ad Acceglio.

Un'ardita ascensione alpina

Cuneo, 13 notte.

Un gruppo di alpinisti della sezione cuneese del C.A.I., ha compiuto un'ardita ascensione invernale raggiungendo dopo faticosa e lunga marcia la cima del Monte Bisalta, alto 2454 metri).

Le corse a Villa Glori rinviate

Roma, 13, notte.

Causa la neve, che ha reso impraticabile la pista, le corse al trotto sono state rinviate.

Il «saluto» nelle competizioni sportive

Milano, 13, notte.

L'ufficio di presidenza del « Comitato Olimpionico Nazionale Italiano », nella sua seduta del 2 corrente mese, ha deliberato quanto segue: invitare le Federazioni sportive italiane ad adottare così nelle competizioni nazionali come in quelle internazionali, quale saluto sportivo italiano, il saluto romano; per il saluto alla voce il triplice *eja!* A questa deliberazione l'ufficio di presidenza è addivenuto, ritenendo essere doveroso usare un saluto prettamente Italiano anzichè quello ora in uso che ci proviene da altra nazione.

Il secondo volo polare di Amundsen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 13 mattino.

L'aviatore italiano Umberto Nobile, il quale pilotera Amundsen nel suo prossimo volo polare, intervistato mentre era qui di passaggio diretto ad Oslo, ha annunciato che la spedizione conterà di 16 persone. Partirà da Roma in aprile per lo Spitzberg. Dallo Spitzberg all'Alaska si conta di impiegare due giorni ed Amundsen non ha l'intenzione di prendere terra al Polo.

(Daily Telegraph).

LE VITTIME DELLA STRADA

3 feriti per uno slittamento

Signora che si conficca gli spilloni nel capo

Paitanza, 13, notte.

Giunge notizia da Gravellona Toce che una automobile, su cui stavano due signori ed una signora, guidata dallo stesso proprietario, giunta nei pressi di Gravellona slittava compiendo un giro su se stessa e rovesciandosi. Nel capovolgersi proiettava sulla strada i passeggeri Ambrogio Vanini, Ettore Salvi e Placida Vanini di Milano. La signora ha riportato la frattura di un braccio mentre il Vanini e il Salvi sono rimasti contusi in modo piuttosto grave al capo, con pericolo di commozione cerebrale pel Salvi. La automobile è rimasta danneggiata, ma non inservibile. La signora venne trovata punta e ferita al capo dagli spilloni che teneva infissi nei capelli.

2 investimenti a Milano

Milano, 13, notte.

Il signor Giovanni Tomietti fu Alessandro di 51 anno, da Pisa, e qui domiciliato in corso Buenos 33, procedeva, alle 6,40 stamane, in bicicletta per il viale Monforte, quando, giunto all'altezza della chiesa dei Cappuccini, veniva rasentato e travolto da un automobile che continuava poi, salvo a un isolato, la sua pazza corsa. Il disgraziato, rimasto al suolo tramortito e sanguinante per una grave ferita alla testa, veniva soccorso da due vigili notturni, i quali, trasportavano il ferito alla Guardia medica di Porta Venezia e quindi all'ospedale.

— Alle 17 di ieri veniva pure trasportata all'ospedale Maggiore la bimba di 10 anni, Maria Cipolla, abitante in Repubblica Cisalpina, 17. Costei, mentre transitava poco prima per via Brunacci, veniva investita violentemente da un autocarro in prova. La povera bimba ha avuto troncato netto di netto di netto di

CRONACA CITTADINA

Gli affitti

Le condizioni delle vecchie case

Il ripristino della completa libertà nel mercato delle abitazioni ristrette sul tappeto dell'attualità una questione che è già stata trattata — benchè in modo incidentale — altre volte dopo la guerra. Alludiamo alle condizioni in cui si sono venuti a trovare le abitazioni vecchie, la cui manutenzione non venne più curata: prima, perchè, durante la guerra, troppe difficoltà di mano d'opera deficiente, di materiali rari e costosi, vi ostavano, e poi, a guerra finita, per il sopravvivere del regime vincolistico che limitando i proventi dai proprietari induceva questi a risparmiare quanto più era possibile sulle spese di ordinaria amministrazione.

Non è arbitrario ritenere che nella grande maggioranza delle case il abitazione da oltre dieci anni non è più stato provveduto ai periodici lavori consigliati dall'igiene e dal decoro. Le molti casi hanno provveduto gli inquilini a cui repugnava di tollerare più a lungo la vista ed i pericoli, di vario genere, inerenti al cattivo stato di conservazione degli alloggi.

In tutte le case, in questi tempi, gli inquilini lamentavano i pavimenti sconnessi, le impannate stinte e sbrecciate, divenute terreno fecondo di polvere e, assai spesso, d'insetti, porte e finestre malferme e a chiusura imperfetta, pareti annerite e screpolate, ed altri inconvenienti. Questa lamentevole situazione veniva poi ad avere delle ripercussioni peggiorative derivanti dal fatto inevitabile che gli inquilini, obbligati a vivere in ambienti così trascurati, a loro volta non avevano più alcun riguardo e aggiungendo la loro incuranza al disinteressamento dei proprietari, aggravavano le condizioni d'insalubrità e d'indecorosità degli alloggi.

Se una piccola parte d'inquilini sentiva tutta l'umiliazione ed il danno di questo stato di cose, e, magari con sacrifici, provvedeva a proprie spese a rialzare e rendere meno indegni i locali d'abitazione, un'altra parte, pure deplorando queste manchevolezze, era impotente, anche volendolo, a mettervi riparo per deficienza di mezzi.

Operai, piccoli impiegati, pensionati, e modesti reddituari, erano già alle prese con le crescenti angrezze del «caro vita», e nonchè poter pensare ad abbellimenti e sistemazioni dell'alloggio, si sentivano angustiati da mille e una difficoltà per far fronte alle esigenze più imperiose dell'esistenza. Nell'esercizio della nostra professione abbiamo avuto occasione di veder, nei rioni popolari, certe abitazioni ridotte in condizioni tali che il cuore si stringeva al pensiero dei bimbi che in esse dovevan trascorrere la loro infanzia e che, inevitabilmente, vi dovevan trovare l'ambiente più sinistramente favorevole allo sviluppo dei germi patogeni.

Altre volte ci è occorso di segnalare come i sanitari addetti alle istituzioni che mandano bimbi al mare od al monte, nella primavera scorsa abbiano denunciato di aver incontrato un significativo peggioramento nelle condizioni generali di salute dei bimbi da essi visitati. Se questo triste e preoccupante fenomeno può ascriversi in gran parte — come fanno i sanitari — al regime alimentare, crediamo non sia temeraria la supposizione che a tale deperimento abbia concorso, in non trascurabile parte, anche lo stato delle abitazioni.

Sovraffollamento cagionato dalla scarsezza di case e trascurate cautele igieniche negli alloggi hanno indubbiamente concorso a cagionare conseguenze deleterie sui teneri organismi infantili, così sensibili e così facili ad essere influenzati dalle condizioni esterne dell'ambiente ove vivono. Quella dell'igienicità delle abitazioni diventa quindi una questione che interessa non solo la civiltà e il benessere dei cittadini, ma anche, e più, le stesse supreme esigenze della collettività sociale, in quanto è interesse comune salvaguardare quanto più è possibile il capitale umano.

Se per il passato, per comprensibili, se anche deplorevoli, considerazioni, gli uffici preposti alla vigilanza della salute pubblica hanno dovuto forzatamente silenziare alquanto i rigori della loro azione perchè diversamente la stessa loro opera sarebbe stata cagione di perturbamenti, ora quelle considerazioni cessano di aver valore, ed i supremi interessi della collettività han da riprendere il sopravvento e leggi e regolamenti ritornare al loro assoluto imperio.

Quanto all'aspetto economico della questione sarà facile trovare accordi fra proprietari ed inquilini. E' giusto che a quegli inquilini i quali, per senso personale di dignità, e per averne i mezzi, hanno provveduto a proprie spese a mantenere il proprio alloggio in buone condizioni d'igiene e di decoro, vengano riconosciuti ed equamente valutati i sacrifici sopportati per uno scopo che alla fin fine va a vantaggio del proprietario dell'immobile.

Per tutti gli altri che ancora adesso sono in cattive condizioni di alloggiamento per i motivi che abbiamo esposto, crediamo che i proprietari avranno molto miglior giuoco se, nel fissare le nuove pigioni aumentate, pretenderanno impegno di far eseguire le riparazioni che i locatari invocano, l'igiene consiglia e la buona conservazione delle case impone.

***

Riceviamo:

«I proprietari case della Borgata Vittoria e Madonna di Campagna, adunati, su iniziativa del Circolo rionale fascista «Madonna di Campagna» e della presidenza della locale Associazione fra proprietari di case, in numerosissima assemblea, la sera del 12 corrente: deliberano ed invitano i colleghi di attenersi alle disposizioni emanate dalla Associazione italiana proprietari di case, e di ridurre gli sfratti ai casi di vera e dimostrata necessità».

Una Commissione moderatrice a Milano

Il *Corriere della Sera* pubblica:

«Il Consiglio dell'Associazione proprietari di casa ha deliberato la costituzione di un apposito Ufficio, che funzionerà presso l'Associazione stessa, per l'applicazione pratica della direttiva di massima contenuta nel noto appello diramato dalla Federazione nazionale fra le Associazioni proprietari di case. Le modalità di funzionamento di detto Ufficio verranno rese note in seguito. Intanto l'Associazione rinnova il proposito di casa in casa raccomandazione di astenersi assolutamente da atti intempestivi o inopportuni che possano comunque suscitare litigi attivi fra gli inquilini; e precisamente:

1.) *di non dare disdetta per quest'anno se non nei casi in cui vi sia un motivo serio che le giustifichi.*

2.) *di non notificare le loro intenzioni senza prima aver inviato gli inquilini a intese verbali.*

«L'Associazione proprietari casa fa presente inoltre che — non essendo ammissibile nè tollerabile che il contegno di coloro che dimostrassero incomprensione del momento attuale abbia a pregiudicare l'interesse collettivo della classe, che coincide con l'interesse supremo della Nazione — prenderà gravi provvedimenti nei confronti di coloro che trasgredissero le direttive stesse».

Gli scolari delle elementari
e il corso integrativo

Quest'anno entra, per la prima volta, in pieno vigore la Riforma Gentile per le scuole elementari. La Riforma infatti ha portato il numero delle classi da sei, com'erano prima, ad otto: e l'ottava classe s'inaugura appunto quest'anno. E' interessante dunque vedere qual è la precisa situazione della scuola elementare nella nostra città.

Negli anni passati ci fu, com'è noto, una forte diminuzione nella popolazione scolastica. La causa è evidente: durante gli anni di guerra la natalità era di molto diminuita. Si direbbe che codesta diminuzione tenda ora a scomparire. Quest'anno infatti nella prima classe elementare sono iscritti 145 bambini in più dell'anno scorso. I bambini della prima classe sono quelli nati tra la fine del '18 e durante il 19. La natalità dunque appena finita la guerra ha cominciato a rimpinguare il suo esercito. Viceversa la curva della diminuzione continua ad essere forte, com'è naturale, per le classi più avanti.

Ed ecco che nella seconda si registrano 616 alunni in meno; e sempre in meno 380 nella terza, 778 nella quarta, 227 nella quinta, 70 nella sesta. E qui, per un momento fermiamoci.

Gli alunni nelle scuole elementari di Torino erano l'anno scorso 26 mila 261; quest'anno sono 24 mila 165, cioè 2 mila 206 meno che l'anno passato. E' questa diminuzione dovuta alla Riforma Gentile? Se fosse dovuta ad essa, bisognerebbe pensare che un gruppo di scolari fosse passato dalle scuole pubbliche nelle private. Ma non crediamo sia così. La diminuzione infatti, che si nota in tutte le classi, trova tal naturale spiegazione nella diminuita natalità durante gli anni di guerra, che ci pare vano andar in cerca d'altre cause, quando una sola, e la più ovvia, è sufficiente a spiegare il fenomeno. Secondo ogni probabilità, anzi, noi vedremo la prima classe dell'anno venturo più numerosa ancora di quella di quest'anno; così che tra breve la differenza in meno che si nota nelle nostre scuole interamente sparirà. E bisognerà prepararsi ad allestire nuove sedi per la cresciuta popolazione.

Questa differenza sarebbe anzi da un quest'anno — almeno nella somma totale delle varie classi — scomparsa, se il Corso integrativo avesse dato i risultati che era logico attendere da esso. Il Ministro che, per malintesa economia, ha con la sua Riforma dato un così fiero colpo alle scuole rurali, e perciò all'istruzione dei contadini, ha invece ardentemente portato da sei ad otto gli anni dell'istruzione elementare. E' stata una fanfaronata modellata sulla pratica delle più civili nazioni d'Europa, dove l'obbligo della istruzione è esteso fino ai 14, 15 non addirittura, ai 16 anni; ed è stata — conviene dire — la più felice innovazione che il gentile abbia portato nella scuola elementare. Per essa il figlio dell'operaio e del piccolo borghese, che non possa, per qualunque ragione, frequentare la Scuola Complementare o quella di Avviamento, può trovare nel Corso integrativo (la 7.a, 8.a classe) un'istruzione sufficiente ai suoi bisogni. E che il proletariato abbia subito inteso i benefici effetti della nuova istruzione lo si vede dalla prima classe di essa, cioè dalla sesta. Dei 4 mila 82 alunni frequentanti la quinta classe — anche dopo il grande esodo dei bambini più agiati verso le scuole medie o verso quelle di avviamento — ben 1849 hanno frequentato l'anno scorso la prima classe del Corso integrativo; 1870 le frequentano quest'anno.

Queste cifre dicono, fuori da ogni discussione, che il corso risponde ad una necessità sentita dalle classi più umili, e che perciò esso, per l'utilità sua, deve essere favorito in ogni modo.

Ma appena dalla prima classe del corso si passa alla seconda, e — ch'è lo stesso — dalla 6.a alla 7.a classe, si nota un repentino, bruschissimo arresto, i 1949 alunni della sesta dell'anno scorso discendono in settima a 250; i 1870 di quest'anno a 356. E poichè quest'anno si è anche instituita l'ottava classe, cioè si è completato il corso, nell'ottava non si registrano che 41 ragazzi ed 87 fanciulle, cioè 128 alunni in tutto.

Da che dipende questo enorme salto indietro? Dai programmi non certo. Primo perchè essi rispondono, in genere, ai bisogni di chi frequenta la scuola, e poi perchè essi si vengono elaborando ed integrando con la esperienza. Programma concreto ed organico non si potrà, naturalmente, avere se non dopo qualche anno di esperienza. Anche le scuole, come tutte le altre cose umane, si fanno a poco a poco. Il salto in addietro dipende da ben altro. E il ben altro è questo. In armonia con il corso integrativo la dispensa effettiva dall'istruzione elementare, e perciò la consegna, per parte dell'autorità competente, del libretto di lavoro al fanciullo che corea un mestiere, non dovrebbe avvenire se non a 14 anni. E così sta scritto nella legge. Ma questa è teoria. Negli effetti pratici — qualunque ne sia la causa, che qui non importa indagare — il libretto di lavoro si consegna al fanciullo non appena abbia compiuto i 12 anni. E poichè la stragrande maggioranza delle famiglie operaie si trova ad aver bisogno che i propri figlioli si guadagnino presto la vita, ecco che dalla sesta classe — ove si compiono appunto, generalmente, i 12 anni — alla settima — che dovrebbe essere frequentata da chi li ha già compiuti — si nota l'enorme differenza di frequentanti in meno che abbiamo rilevato.

Le classi settima ed ottava, con i loro 356 e 128 alunni non sono perciò che un pallido accenno di quello che esse dovrebbero essere. Noi crediamo fermamente che esse siano destinate ad un grande avvenire. Non c'è scuola infatti che più di questa risponda ai bisogni della classe operaia e piccola commerciante. La scuola elementare inferiore dà quel *minimum* di coltura che è necessario per cominciare ad essere uomini. Il cosidetto corso integrativo compie ed integra questa coltura, e mentre forma veramente l'uomo, comincia insieme a sviluppare le sue abilità tecniche e lavorative. Di qui il grande favore che questa scuola, elementare sì, ma superiore, ha trovato presso le classi operaie non solo ma contadine di Germania, di Svezia e di tutte le nazioni più civili d'Europa. Il ragazzo tedesco entra nella fabbrica non diciamo colto, ma con il desiderio della coltura, che i suoi maestri sono riusciti a far sorgere in lui. E perciò continua ad istruirsi, sopratutto molto leggendo, per tutta la vita.

Il Municipio sarà rivolgere a tali scuole tutta la sua attenzione, e preparare fin d'ora gli insegnanti e il materiale necessario per esse. Il che speriamo esso vorrà fare. Ma bisogna insieme affrontare il problema del libretto di lavoro. E' conveniente per tutti il farlo. Quando esso sia risolto, il corso integrativo ritornerà di colpo in tutte le sue classi. Ed avremo finalmente una scuola elementare completa e degna di una grande città e d'una classe operaia come Torino.

Ma che ne è del Corso integrativo e delle altre scuole elementari in Piemonte, domanderà a questo punto qualcuno. A tale domanda non possiamo per ora rispondere con precisione. Per rispondervi bisognerebbe avere quelle statistiche che ancora mancano. Chi sa non ci voglia pensare il Bollettino del R. Provveditorato. Questo Bollettino è utile per le molte statistiche che pubblica. Desideriamo da esso il compimento della nostra statistica. E cioè il numero compiuto delle scuole del Piemonte, comune per comune, con il numero degli alunni, il confronto con l'anno passato, e per le nuove scuole, provvisorie o sussidiate, con il numero anche degli alunni della scuola che esse hanno sostituito. Sarà veramente una cosa utile.

Illuminata beneficenza

La signora Adelaide Ferro ved. Sarzana, da non lungo tempo deceduta, ed il cui nome ha figurato recentemente nella cronaca cittadina per cospicue elargizioni benefiche, ha assegnato alla Pia Opera delle Colonie Alpine e Marine per i fanciulli poveri, la sua villa di Pino Torinese e la somma di lire centomila per la fondazione in detta località di una Colonia a lei intestata.

Università popolare

Questa sera il prof. Lodovico Micheletti terrà la sua quarta lezione su: «L'architettura del cinquecento» con proiezioni.

Dall'A al T
sabato ore 15 al Carignano

Nemmeno la neve ed il gelo hanno arrestato la corsa agli sportelli del Carignano per la conquista dei posti all'eccezionale spettacolo di sabato 16 gennaio, ore 15. Maggiorliche pellicce, bei visini incappucciati, nobili signori impettiti, allegri studenti e svelte *midinettes* e frettolosi professionisti, è il gran pubblico delle occasioni rare che dà l'assalto alla pianta del teatro, il quale appare già tempestato di crocette rosse e turchine. Chi non vuol restare in piedi, o addirittura fuor dell'uscio, si affretti ogni allo sportello, che domani potrà esser troppo tardi. Anche per i biglietti d'ingresso e di galleria è bene premunirsene in tempo, perchè sabato 13 ressa sarà grande alle porte.

Intanto, la signora Italia Almirante e Antonio Gandusio hanno un bel d'affare per preparare la fusione perfetta delle due loro Compagnie, che reciteranno insieme, con l'intervento di Virgilio Talli, *Guerra in tempo di pace*.

Talli ha già presenziato al suo arrivo. Presenzierà la prova generale. Che parte farà? Mistero? Ma è certo che il pubblico vedrà Talli sulla scena del Carignano: risentirà, dopo tanti anni, l'inimitata voce dell'illustre artista, che ha voluto portare il cospicuo contributo della sua personalità alla generosa iniziativa della Compagnia Gandusio e della Compagnia Almirante per la Cassa di previdenza degli attori italiani. E se al Carignano e all'Alfieri si prova la movimentatissima delirosa *Guerra in tempo di pace*, al Rossini Casaleggio prova — ma non è la prima volta! — il quart'atto del *Monsù Travet*; e al Chiarella la signorina Cayre e il cav. Masucci stanno inventando le più indiavolate danze per la chiusura del beneficio *matinée*. Ecco, in bell'ordine alfabetico, l'elenco di tutti gli artisti che vi parteciperanno:

Signore: Almirante Italia; Aylmer Mimì; Braccini Lola; Cayre Rita; Dinelli Ninì; Fantoni Medea; Gerardi Anita; Marchetti Giuditta.

Signori: Almirante Giacomo; Almirante Luigi; Bertocchi Guelfo; Campi Vittorio; Carnaghi Piero; Casalegio Mario; De Sica Vittorio; Gandusio Antonio; Gemelli Gigi; Magheri Alfonso; Masneri Riccardo; Moro Ulisse; Orecchia Medardo; Piatti Giovanni; Racca Corrado; Vinaccia Enrico; Talli Virgilio.

Una Compagnia mai prima veduta! Dramma, commedia e ballo. Con Italia Almirante al primo posto, e non soltanto per via dell'A; Gandusio nel mezzo, come a dire al centro dell'arte più signorile di far ridere, e Talli ultimo, ma solo per via di quel T.

I ringraziamenti del Re a Torino

Al messaggio di cordoglio diretto da S. E. il generale Etna, Commissario straordinario della Città a S. M. il Re, per la morte di S. M. la Regina Margherita, il Sovrano si è degnato rispondere nei termini seguenti: «La ringrazio vivamente del messaggio direttomi in questa dolorosa circostanza. I sentimenti che Ella mi esprime in nome della cittadinanza torinese sono di grande conforto al mio animo angosciato. *Vittorio Emanuele*».

I funerali dell'on. Cesare Rossi

Con molta solennità e con l'intervento di numerose personalità cittadine, si sono svolti ieri mattina i funerali dell'on. Cesare Rossi di Montelera. Il trasporto del feretro, dalla abitazione della famiglia, in corso Vittorio Emanuele alla Chiesa della Madonna degli Angeli, è stato fatto col carro funebre di gala del Municipio. Reggevano i cordoni il sen. Di Rovasenda, il prefetto D'Adamo, l'ing. Bertolio, il comm. Bozzalla, il barone Mazzonis, l'on. Bagnasco, il comm. Broglia, il gr. uff. Martinengo, il colonn. Scarfiotti e il cav. Tamagnone. Numerosissime le corone inviate da associazioni, enti, industrie ed amici: ne furono ricoperti cinque cogri ed alcune automobili. La salma era seguita dai figli e dai fratelli dell'estinto e da altri parenti. Mancava il fratello sen. Teofilo, perchè non ancora guarito perfettamente dalla recente indisposizione. Fra la autorità che seguivano il corteo erano i senatori Bouvier, Brondi, Ricotti, gli on. Buronzo e Gemelli; e rappresentanze di numerosi organismi politici, industriali e culturali. Un distaccamento del 32.o fterg. fanteria, con la banda del Presidio, una centuria di Milizia nazionale e vari plotoni di agenti municipali rendevano gli onori militari al corteo.

Prima della funzione religiosa, il Prefetto D'Adamo a nome del Governo mandò all'estinto un breve saluto, rievocandone la figura di uomo e le opere di sindaco, di deputato e di sottosegretario. Terminata la cerimonia funebre in Chiesa la salma venne trasportata a Valdellatorre in automobile.

Il numero indice di dicembre

L'Ufficio del lavoro e statistica del Municipio comunica che il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di dicembre 148,05 con una differenza in più in confronto del mese precedente in cui segnava 139,17, di punti 0,78. Delle cinque categorie di spese che concorrono alla costituzione del bilancio considerato, l'indice delle spese alimentari segna un aumento di punti 0,45; 152,32 contro 151,87; l'indice delle spese vestiario da 122,15 sale a 125,01 con un aumento di punti 2,86 e infine l'indice delle spese varie da 145,59 sale a 145,81 con un aumento di punti 0,22. E' rimasto costante l'indice per le spese di abitazione.

La spesa settimanale della famiglia operaia tipo sarebbe la seguente: alimentazione lire 106,14, vestiario 37,19, abitazione 18,75, riscaldamento e illuminazione 11,88, spese varie 32,96. Totale settimanale lire 270,92. Totale mensile approssimativo lire 1164,96.

Undici centigradi e mezzo sotto zero

Con la nuova nevicata, il termometro ha fatto un altro balzo indietro. Abbiamo avuto una giornata ed una notte freddissime. Ieri l'altro la temperatura superò appena lo zero; tanto che durante la nevicata il termometro segnò appena + 0,8. Questa temperatura, privilegiata a stento riscontrata nelle prime ore del pomeriggio, ma in seguito le cose sono andate peggiorando. Con il sopraggiungere della sera l'aria si è fatta più fredda; con la notte, poi, si è fatta addirittura siberiana. Essa è scesa a —11,5. E' questo il «minimo» segnato dal termometro. Anche la scorsa notte il termometro è sceso ancora di parecchi centigradi. Decisamente le «giornate della Merla» sono in anticipo. Ma pare che basti, non è vero?

Il primo Congresso regionale degli intellettuali fascisti

Sabato mattina, al teatro Carignano, avrà inizio il 1.o Congresso regionale del «Sindacato nazionale autori e scrittori», della Corporazione delle professioni intellettuali. Alla cerimonia, come già è stato annunciato, parteciperanno gli on. Farinacci e Rossoni. Per la circostanza la Corporazione ha pubblicato un manifesto che reca le firme dei signori Meledandri, Panconesi, Gorgolini e Stampini.

La ripresa del «Sabato» all'Associazione della Stampa

Le riunioni dell'Associazione della Stampa saranno riprese sabato prossimo, alle 17,30, con una conferenza di Arnaldo Fraccaroli, su: «La donna e la moda», che era stata promessa l'ultimo sabato del dicembre scorso, e fu poi dovuta rinviare. Crediamo che essi sarà sufficiente l'annunzio. La segreteria dell'Associazione avverte che i soci hanno libero ingresso.

Le malefatte e la fuga
d'un impresario-costruttore

Il capomastro truffato - Circa 250 mila lire sfumate - Gli operai in credito del salario - Contabilità spiccia - Il mandato di cattura.

L'impresario-costruttore Giovanni Maria Galante, di 65 anni, da Cianzetto, un piccolo Comune del Friuli, sognava di far fortuna e vagheggiava per spiegare la sua attività un campo vasto e ricco di possibilità e di movimento. Scese perciò a Torino, fidando nella buona stella, ma più ancora nella sua abilità e sul suo spirito di intraprendenza. Tratt'andosi di un imprenditore, questa qualità non gli dovevano certo mancare, ma il Galante le possedeva in modo spiccato e non mancò, come vedremo, di dimostrarlo chiaramente coi fornitori e coi dipendenti. Infatti, appena ebbe avviata una certa serie di lavori, egli incassò tutte le somme che potè ottenere e con quelle, senza curarsi di pagare i creditori, scomparve, insabbiato sopratutto, da Torino.

Giunto nella nostra città sul principio dell'anno scorso, il Galante prese dimora in via dei Quartieri, 2, dove abitavano già alcuni suoi compaesani. Con questi gli fu facile, naturalmente, stringere rapporti di amicizia ed in seguito anche di affari. Abitava nella stessa pensione il capo-mastro Giov. Battista Dean, da Vito d'Asio, il quale, oltre ad avere una certa competenza in fatto di costruzioni edilizie, era dotato anche di qualche bene di fortuna. Il Galante lo circuì e qualche tempo dopo strinse con lui un accordo: si stabilì, in sostanza, che il Dean avrebbe conferito il Galante nelle imprese che questi avrebbe assunte in Torino e fuori, dietro uno stipendio mensile di 1500 lire ed una interessenza sugli affari. Per poter assumere i lavori occorrevano però dei capitali: il Galante ne era sprovvisto e per questo il Dean mutuò al suo... principale, subito da principio, la somma di diecimila lire.

Questo apporto servì all'impresario per dare inizio alla sua attività: assunse lavori vari, inalzamento di case, costruzione di magazzini, cantine, ecc., in varii punti della città. E tosto fece sorgere due cantieri in via Cantoira, altri in via Venaria, in via Assisi, in corso Peschiera. Il Dean sopraintendeva ai lavori, profondendovi la sua competenza e la sua scrupolosità: sorvegliava la maestranza ed eseguiva le paghe coi fondi che gli erano dati settimanalmente dall'impresario. In breve, però, questo ritmo operoso e felice, fu interrotto da difficoltà finanziarie sopravvenute al Galante. Costui, infatti, chiamato in disparte il suo collaboratore, gli annunciò un giorno che non aveva i fondi per pagare le maestranze: si trattava però di un arenamento occasionale, momentaneo, e perciò sarebbe stato grato al Dean se avesse voluto anticipare le somme.

Il Dean, che vedeva l'attività dell'impresa in pieno rigoglio e non aveva dubbi di sorta sulla rettitudine del suo principale, anzi: continuò ad eseguire le paghe agli operai, provvedendovi con denari del suo peculio. La cosa però, anzichè limitarsi ad un paio di settimane, come era stato previsto, si perpetuò e durò fino alla metà del mese scorso. A quest'epoca il Dean, col malgrado le ripetute promesse, il Galante non accennava a fornire i fondi occorrenti ed a rimborsare le somme che erano state esposte, decise di... troncare gli anticipi: sospese le paghe, rimettendo agli operai solo più degli esigui acconti sulle loro spettanze.

Tutto questo ad ogni modo non sarebbe valso a dividere l'impresario e... sopraintendente, e a fare inosperare questi sul conto dell'altro, se qualche settimana dopo non fosse intervenuto un fatto alquanto sensazionale per il Dean, e cioè la fuga del principale. Questi infatti, compiuta una fruttuosa raccolta di fondi presso i clienti, realizzati tutti i crediti che gli riuscì di esigere, liquidate anche talune attività riflettenti l'impresa, senza accomiatarsi in alcun modo dai dipendenti e dalla pensione dove alloggiava, si allontanò da Torino. Per parecchi giorni il Dean, il quale colla scomparsa del Galante intuì l'angosciosa realtà che gli era stata serbata, sperò in una resipiscenza dell'amico, invano: l'impresario, che aveva raccolto in totale 224,000 lire, ed aveva lasciato per contro infinite pendenze insolute, aveva valicato la frontiera e viaggiava tranquillamente verso l'Ignota.

A Torino nella stessa pensione dove aveva alloggiato il Dean, egli aveva trovato una studentessa d'ingegneria, pure oriunda del Friuli, il ventisettenne Guido Querini, cui aveva voluto affidare la contabilità della sua impresa. L'ufficio fu accettato dal giovane il quale però dovette poco tempo dopo abbandonarlo per... l'inutilità ed i criteri singolari dello stesso Galante. A costui infatti non garbava molto la regolarità amministrativa: i Querini avrebbe voluto impiantare una contabilità almeno a partita semplice e richiese perciò all'impresario di acquistare i registri occorrenti. Il Galante quasi se ne scandalizzò ed esclamò: «I libri si mettono in ordine quando sono stati incassati i danari». Si lasciò dire perciò ogni cosa e il continuarono a segnare sommariamente su di un quadernetto le entrate e le uscite.

Preso il volo, il Galante si fece vivo solo con due telegrammi al Querini: un primo da Lione così concepito: «Non dire ove sono. Domani sarò a Torino», ed un secondo da Chambery che diceva semplicemente: «Deciso». I due telegrammi, che sono ora in mano dell'autorità giudiziaria, non costituiscono però che uno stratagemma escogitato dal fuggiasco per guadagnare tempo e fare ritardare a Torino le denuncie ed i provvedimenti giudiziari.

In ostaggio al Dean il Galante ha lasciato un danno che si aggira sulle 50 mila lire ed una infinità di noie: nei diversi cantieri i lavori sono pressochè cessati ma i fornitori reclamano, chiedendo di essere soddisfatti e gli operai protestano il pagamento dei salari loro dovuti. Contro il fuggiasco il giudice istruttore cav. Balestrieri ha spiccato il mandato di cattura, ma le indagini fatte a Torino per eseguire l'ordine sono naturalmente riuscite infruttuose ed hanno dovuto concludersi con uno di quei verbali cosidetti di «vane ricerche».

Alla guardia medica

Giuseppe Porta fu Tommaso, di anni 22, da S. Paolo della Valle (Alessandria) e qui domiciliato in via Mariaullo, 1, mentre passava in bicicletta sullo stradale di Nizza, davanti allo Stabilimento «Fiat», venne investito dall'automobile portante la targa provvisoria N. 65802, guidata da Ambrogio Bamella da Imperia, residente a Monaco. Il Porta venne, dallo stesso Bamella soccorso e coll'automobile accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove il dottor Actanzi lo medicò di una ferita lacero contusa al capo e giudicò guaribile in 30 giorni.

— Il negoziante Evasio Testa fu Antonio, d'anni 58, da Grana Monferrato, qui abitante in via Baretti, 12, ieri, in una trattoria di Via Bernardino Galliari, venne a lite per futili motivi, con certo Rumia che a un dato punto lo colpiva con un potente schiaffo che lo mandò a terra. Raccolto, venne accompagnato con vettura pubblica al S. Giovanni, dove il dottor Canavero lo medicò di alcune ferite alla testa riportate nella caduta, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Alla memoria di Guido Gozzano

I membri del Comitato torinese e del Sotto-Comitato canavesano, per le onoranze al compianto Guido Gozzano, hanno tenuto una riunione all'Associazione della Stampa ed hanno confermato l'incarico a Leonardo Bistolfi di rievocare in un segno d'arte la figura del nobilissimo poeta. Il ricordo sarà posto ad Agliè. In una prossima seduta sarà deliberata la forma delle onoranze. Le offerte dovranno essere inviate per ora al Sotto-Comitato canavesano (signori Ettore Appia e C. F. Scavini), a Rivarolo Canavese. Ad esso può essere richiesto l'opuscolo, che reca una lirica giovanile del Gozzano: «Primavere romantiche», con prefazione di Piero Giacosa, ed il cui provento andrà devoluto al fondo per il monumento.

Nuovi procuratori

Sono stati dichiarati idonei alla professione di Procuratore negli esami sostenuti alla Corte d'Appello, nell'ultima sessione il signori: Brero Gian Battista, Ghiaydier Vittorio, Comba Mario, Gallo Mario, Grilla Cesare, Porta Emilio, Porrello Bartolomeo, Quagliotti Eugenio, Semeria Luigi.

Rilascio di arrestati

Gli ultimi dello scorso dicembre, come a suo tempo abbiamo narrato, alla «Pensione Moderna» di via Pietro Micca scomparvero oggetti d'oro del barone Alvise de Luca, ed una spilla di brillanti di proprietà di un'altra cliente, la signora Adelaide Vassalli. Come autore del furto veniva tratto in arresto il garzone Angelo Lamberto (o Alessandro, di 17 anni), che aveva per confessare. Ma lo stesso si è che egli confessava più del necessario anche la colpa non commessa. Egli diceva infatti di avere sottratta la spilla della signora Vassalli, e di averla consegnata alla sorella Ginditta e al di lei marito Camillo Arduino, che, nonostante i loro dinieghi, vennero tratti in arresto. Ma in seguito la signora Vassalli ha ritrovato, fra le sue robe, la spilla di cui credeva di essere stata derubata, e perciò i coniugi Arduino sono stati rilasciati e prosciolti dall'accusa.

Ladri all'opera

I ladri sono ripetuti, mediante scasso, in una soffitta del Ristorante Buffa di via Nizza 162, dove il personale di servizio deponeva i propri indumenti personali, ed hanno asportato biancheria e capi di vestiario per lire 1000 circa. Gli agenti della locale Commissariato, avuta la denunzia hanno iniziato indagini, ed hanno tratto in arresto, denunziandolo come autore del furto, tale Maurizio Martinotti, fu Ettore, di Firenze, di anni 34. Costui, che era stato garzone nello stesso ristorante, era pratico del luogo e, la sera antecedente il furto era stato visto aggirarsi in atteggiamento sospetto nelle vicinanze del locale.

— Carlo Musso di Giuseppe, di anni 30, abitante in via Palazzo di Città 11, con lvi esercizio di caffè e bottiglieria, ha denunziato il furto, ad opera di ignoti, del paletot del valore di lire 600, che aveva lasciato appeso all'attaccapanni nella sala del biliardo.

Fuoco in una cantina

I pompieri vennero chiamati d'urgenza ieri sera, verso le 22, in via San Francesco da Paola, 35, nel palazzo di proprietà del conte Della Trinità, lo ma cantina del palazzo s'erano infatti incendiati alcuni truciolati e della legna posta vicino al calorifero. In poco più di un'ora i pompieri, all'ordine del vice-comandante ing. Rolando, spensero l'incendio, scongiurando ogni ulteriore pericolo. I danni, coperti d'assicurazione, sono poco rilevanti.

Seguendo la Cronaca

CASA DI VENDITE «SALA D'ARTE»
di GUGLIELMO GUGLIELMI
Piazza Castello 25 - Telef. 42-849

Sabato 13 e domenica 17 corrente, dalle ore 10 alle 23, nei locali di via *Rossini 3, piano 1°*, pubblica esposizione che precede la Vendita all'asta di tutto l'arredamento dell'*atelier* e in parte dell'appartamento privato di proprietà della cessata

Ditta SALUSSOLIA

Questa interessante esposizione comprende: pelliccie, stoffe, merletti, mobili per *atelier*, grandi specchi in cristalli e da parati, salotti Luigi XV e XIV, Mobilio completo per camera da letto, sala da pranzo, studio, *finissimi mobili francesi italiani*.

Tappezzerie, tende, tappeti persiani, lampadari, quadri, soprammobili, bronzi.

Le Aste saranno indette lunedì 18 corrente, alle ore 14,30.

La BIOEPATINA MERLUZZINA
a un convalescente
da grave pleuro-polmonite

Ho somministrato tre flaconi di Bioepatina Merluzzina a un mio nipote ancora convalescente da grave pleuro-polmonite. Sono lieto di poter comunicare che l'inferno ne ha ritratto il maggiore vantaggio; alla fine del secondo flacone era aumentato di peso sensibilmente, le note cominciavano a colorirsi ed è manifestarsi quel senso euforico da molto tempo scomparso. Presentemente ha ripreso a frequentare la scuola, ciò che Le può confermare la sua perfetta guarigione. Le sono riconoscente, egregio collega, e nuovamente Le ringrazio nel mentre Le stringo cordialmente la mano.

Dottor Ezio Della - *Medico Primario*
S. Benedetto di Sambro (Bologna).

PER CARNEVALE

le signore avranno una piacevolissima sorpresa visitando magnifico comperando presso la

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tessuti novità della Ditta

FRATELLI PEROTTI (via P. Micca 4 - sammartini)

Vi è sempre un vasto assortimento di sete poli a prezzi ancora ridotti, malgrado essi siano stati da tutte le clienti constatati come imbattibili.

CONSIGLI MEDICI

Quando i tramonti sono saturi di gelo, sono facili i contagi attraverso le vie respiratorie. Preventivi, usando la «Rinoleina», sovrano antidoto di tutte le affezioni del naso e della gola.

Teresa Robiolio Marzano
(*Via Garibaldi 40*)

mette in vendita da oggi tutti i modelli della sua Collezione, a prezzi di liquidazione.

«GASTALDI»

2, via del Mille. Abiti e mantelli da giorno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

I Divertimenti

LA FANCIULLA DI POMPEI
giudicata da Matilde Serao

La celebre scrittrice italiana, dopo la visione della pellicolare film *La fanciulla di Pompei* così ha telegrafato alla Società Anonima Stefano Pittaluga:

Visione film fanciulla Pompei lasciemmi impressione profonda per sua poesia, sua dolcezza, sua efficacia drammatica. Non solo augurole grande successo, sono certa lo avrà. Leda Gys vi ha raggiunto un'espressione indimenticabile. Congratulazioni e saluti.

Matilde Serao

Il giudizio del pubblico torinese, che da due giorni straordinariamente

il SALONE GHERSI

è altrettanto entusiastico. Il meraviglioso lavoro piace indiscutibilmente, commuove e tra. scina. L'azione cinematografica è suggestivamente commentata da un accompagnamento per

cori ed orchestra

in una perfetta esecuzione alternante sacri motivetti e briosa musica profana.

GLI IMPONENTI FUNERALI
di S. M. LA REGINA MARGHERITA

si proiettano da oggi al *Salone Ghersi*, fuori programma, mentre l'attualità *Il vero della Regia nave «Salvezza»* è visibile.

al CINEMA VITTORIA

Insieme con l'originalissima film *I fuorilegge della notte*, protagonista Barbara La Marr.

CINEMA AMBROSIO
IL FIORE DEL DESERTO

la più recente interpretazione di

NORMA TALMADGE

è la formidabile lotta fra razze e religioni dominate dal fascino dell'amore.

Fuori programma:

I SOLENNI FUNERALI A ROMA
DI MARGHERITA DI SAVOIA
PRIMA REGINA D'ITALIA

film edita dalla *Unione Cinem. Italiana*.

In preparazione: *In nome dell'Imperatore*.

Stato Civile di Torino

12 Gennaio 1926.

NASCITE N. 19, maschi 10, femmine 9.

MORTI: S. E. Sanguinetti-Zabarella conte cav. Carlo Marco nob. Patrizio di Pisa, d'anni 76, di Biagio S. Giuliano, generale di Corpo d'Armata a riposo, via Maria Vittoria, 38 — Bruno Marianna, ved. Groveris, id. 70, di Torino, pensionata, corso Oporto, 19 — Levy Bahor Zaharia fu Giuseppe, id. 67,

ULTIME NOTIZIE

Hindenburg rinnova l'incarico a Luther

Democratici e cattolici nel nuovo ministero - La posizione d'attesa dei socialisti e dei tedesco-nazionali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

La decisione del partito socialista di non partecipare al governo non ha prodotto una grande sorpresa, perchè soltanto pochi ottimisti si ostinavano ancora a credere alla possibilità di un governo di grande coalizione, nelle circostanze presenti. I contrasti di natura economica, fra quelle che avrebbero dovuto essere le due ali della coalizione, erano troppo profondi perchè nella presente situazione fosse possibile sormontarli.

Si sono quindi realizzate a puntino le previsioni da noi fatte fin dal primo momento, cioè fin da quando Koch ebbe l'incarico di formare il gabinetto della grande coalizione. Fin da allora dubitammo che il tentativo fosse destinato a fallire e tutti gli sforzi fatti nel frattempo non hanno servito che a ritardarne il fallimento.

Luther è tornato quindi alla ribalta con l'incarico di formare un gabinetto dei partiti medi. Oggi si sono recati dal Presidente Hindenburg i capi dei democratici (Koch) e del Centro (Felrenbach) per comunicargli ufficialmente che in presenza della deliberazione presa ieri dai socialisti il loro piano doveva considerarsi come fallito e che i partiti venivano a trovarsi di fronte ad una nuova situazione. Hindenburg ha ringraziato i due parlamentari per gli sforzi fatti e ha partecipato loro la sua intenzione di affidare l'incarico a Luther.

Secondo quanto avrebbe espresso il Presidente, sarebbe sua intenzione formare un gabinetto «neutrale». Questa formula nuova nella storia tedesca significa evidentemente che il gabinetto deve essere formato appoggiandosi sui partiti medi, cioè senza una destra e senza una sinistra, cercando di volta in volta la maggioranza necessaria all'approvazione delle leggi e alla vita del ministero.

Come mezzo persuasivo per i ricalcitranti sarebbe agitato lo spauracchio della dissoluzione del Reichstag che nessuno vuole seriamente, perchè le elezioni generali, in quest'epoca di crisi economica non sono desiderate da nessuno. Un argomento al quale si sarà sempre in tempo di ricorrere è anche quello dell'applicazione dell'art. 48 della costituzione germanica, che dà facoltà al Presidente di governare senza Parlamento con una specie di dittatura.

Luther al lavoro

Alle 12,30 Luther è stato ricevuto da Hindenburg, che gli ha comunicato ufficialmente l'incarico, che egli ha senz'altro accettato.

Già nel corso della giornata di oggi Luther ha preso contatto con i rappresentanti dei partiti che possono collaborare alla costituzione del nuovo Governo e che sono i democratici, il centro cattolico e l'unione economica, oltre il partito popolare bavarese e i tedesco-popolari. Naturalmente i partiti si sono riservata la loro risposta, sotto la ragione formale che devono aspettare la nuova deliberazione del gruppo parlamentare, deliberazione resa necessaria dalla nuova situazione che si è prodotta nelle ultime 24 ore. Ma si può contare con sicurezza che tutti i partiti nominati entreranno nella combinazione, la quale appoggierà il nuovo Gabinetto Luther.

Naturalmente negli ambienti parlamentari sono subito cominciate a circolare voci più o meno attendibili sulle personalità considerate come destinate ad entrare a far parte della nuova combinazione. Sembra intanto certo che nessuno dei ministri del Gabinetto dimissionario, rimasti in carica dopo l'uscita dei tedesco-nazionali, si muoverà dal suo posto, e che pertanto il lavoro di Luther si ridurrà a cercare quattro nuovi ministri per i dicasteri della giustizia, dell'interno, delle finanze e dell'economia nazionale.

Marx o Koch nel Ministero?

Secondo voci che circolano con una certa insistenza, Luther intenderebbe supplire alla debolezza delle basi su cui egli dovrà appoggiarsi, chiamando nel ministero alcune personalità dell'ambiente parlamentare. Si parla del democratico Koch come ministro degli interni, dell'ex cancelliere Marx del centro cattolico come ministro della giustizia o delle terre occupate. Un altro nome che si dà per certo è quello del futuro ministro delle Finanze, che sarebbe Rheinhold attualmente ministro delle finanze di Sassonia e di cui, quantunque appartenente al partito democratico, sono noti i legami personali con Luther, che già da tempo avrebbe preso impegni verso di lui. Sempre secondo i così detti bene informati, all'economia nazionale andrebbe una personalità appartenente al partito tedesco-popolare che gode di un'alta posizione nel mondo industriale.

Interessante sarà vedere come si comporteranno di fronte al Gabinetto i due grandi partiti che non entrano a farne parte e che da soli costituiscono più della metà del Reichstag: i tedesco-nazionali e i socialisti. I primi hanno preso atto con grande soddisfazione del fallimento della grande coalizione, ma si mantengono riservatissimi sull'atteggiamento che assumeranno di fronte a Luther. La personalità del Cancelliere gode sicuramente le loro simpatie, e anche per la questione di Locarno, che ha provocato la loro uscita dal Gabinetto, i tedesco-nazionali vollero separare la responsabilità di Luther da quella di Stresemann. In realtà molto dipende dalla condotta che terrà il Gabinetto in politica interna e sovratutto nella questione economica.

I socialisti sarebbero in realtà più compromessi, dalle loro dichiarazioni precedenti, contro la persona di Luther. Anche prima di entrare nelle trattative per la grande coalizione fecero la dichiarazione pregiudiziale che questa non dovessero mai fare capo a Luther. Oggi però il loro organo afferma che il partito non ha niente contro Luther e che l'atteggiamento della social-democrazia non sarà determinato dai nomi che comporranno il Gabinetto, ma dalla politica che questo farà.

Il lavoro che Luther dovrà compiere per completare il Gabinetto non sarà probabilmente lungo e avrà termine prima della fine della settimana. Si attendono per venerdì prossimo le dichiarazioni del nuovo Governo di fronte al Reichstag. Comunque si svolgano le vicende parlamentari, una cosa è certa: che nulla sarà mutato nella politica estera, che continuerà a basarsi sul Trattato di Locarno.

A tarda ora è finita la riunione del gruppo parlamentare democratico, il quale, dato il rifiuto dei socialisti, ha riconosciuto necessario di partecipare al Governo, in vista della difesa dell'idea repubblicana, ed è pertanto da ritenere che la democrazia sarà fortemente rappresentata nel nuovo Gabinetto. Una questione che il gruppo parlamentare democratico intende sia regolata secondo i suoi principii, è quella dell'accordo patrimoniale con l'ex-Casa regnante di Hohenzollern, dato che, come si sa, è partita proprio da Koch la proposta di regolare questa materia mediante una legge del Reichstag.

Viva delusione in Germania

per una decisione degli Ambasciatori alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Ha suscitato non favorevole impressione l'informazione data dal *Daily Telegraph* sulla deliberazione presa dalla sottocommissione della Conferenza degli Ambasciatori di Parigi, riguardante il contingente di truppe alleate che dovrebbero rimanere nel territorio occupato, dopo ultimato lo sgombero della prima zona renana. Nel complesso sarebbero destinate a restare in Renania 4 divisioni francesi (complessivamente 60 mila uomini) e circa 15 mila uomini fra belgi e inglesi. Tutta la stampa di questa sera, senza distinzione di partito, esprime profonda delusione per questa decisione che verrebbe a mettere lo spirito di Locarno.

Favorevole accoglienza in Inghilterra

alla proposta dei padroni di miniere

Il contributo davanti alla Commissione d'inchiesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Naturalmente non si è proprietari di miniere senza avanzare in qualsiasi trattativa le più abbondanti richieste per poi accontentarsi anche di meno. Ma sta di fatto che la federazione dei produttori di carbone presentava ieri e illustrava oggi alla Commissione d'inchiesta un suo progetto definitivo di soluzione, nel quale ha spostato i criteri dei suoi estremisti, ed ha messo sul tappeto uno schema che per i minatori comporta un rincalzo sociale ed economico.

Il disegno può riassumersi così: un'ora supplementaria di lavoro giornaliero, riduzione almeno iniziale di salario e di tariffe per i cottimi, frammentazione dei bacini minerari in maniera da renderli autonomi, cosicchè quei minatori dei bacini dove il substrato carbonifero è ricco mangerebbero discretamente, mentre quelli degli altri bacini, dove il substrato è povero, oppure è soltanto una speranza molto lontana, morirebbero di fame. E non basta. Il progetto padronale esige altresì che le tariffe del trasporto del carbone sulle ferrovie vengano ridotte di almeno il 25 per cento, ossia che le paghe ai ferrovieri siano diminuite in proporzione. A tale uopo i progettanti non esitano ad invocare la solidarietà dei minatori per curvare la cervice ai sindacati ferroviari.

Quando tutte queste misure saranno prese, il carbone, affermano i progettanti, non potrà ancora essere prodotto in economia. Sussisterà un passivo di circa tre pence per ogni tonnellata, ma i padroni concludono che bisogna confidare nell'avvenire. Scontati i costi della produzione, quest'ultima troverà maggiori vie di sfogo, tanto all'interno quanto all'estero, per cui essa crescerà via via e il sovrappiù ridonderà, a poco alla volta, a beneficio delle maestranze. Incidentalmente il rimasso nelle paghe minerarie e ferroviarie promuoverà una graduale discesa nel costo della vita e da ultimo tutti saranno contenti.

E' facile immaginare la furia dei capi dei minatori di fronte a questo piano che tiene conto di tutto, fuorchè di nuovi sforzi tecnici e amministrativi per aumentare la produzione, senza toccare i lavoratori. Nessuna idea nuova, nessun concetto scientifico di coordinazione e di sfruttamento su basi più moderne anima il progetto, dichiarano i *leaders* minerari.

Contro questo progetto, fatto sintomatico e importante, i minatori vengono sostenuti e difesi senza riserve dall'intera stampa liberale e anche da qualche foglio conservatore come il *Daily Express*. I padroni delle miniere, con questa loro mossa estremamente pesante, stanno facendosi impopolari, non soltanto fra gli operai. Il vecchio e poco tradeunionista Smith, presidente della federazione mineraria, ha avuto vivaci battibecchi, nell'odierna seduta della Commissione d'inchiesta, col portavoce dei proprietari signor Williams. Fra l'altro gli ha chiesto di quanti Consigli di amministrazione il signor Williams sia membro senza avere niente da fare, ma con magnifiche medaglie di presenza. Il signor Williams ha confessato di essere membro di ben 14 Consigli.

— E quanto pigliate per questo? — domandò Smith.

— Non è affar vostro — ha risposto il vessillifero dei padroni.

Ma il presidente della Commissione ha osservato: — Il costo delle retribuzioni dell'altissimo personale e dei consiglieri di amministrazione, sarà debitamente considerato dalla Commissione d'inchiesta.

Cane condannato a morte

per la sua vita disordinata

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 13, notte.

Bill, cane da guardia, aveva un pessimo carattere, e per i suoi vizi cadde sciaguratamente in una pubblica accusa.

«Noi dichiariamo l'imputato colpevole in conformità all'accusa». Tale il verdetto pronunciato dai giurati di Pikeville, nel Kentucky, contro il delinquente canino. Questi, però, condotto innanzi alla corte, non manifestò il più piccolo segno di pentimento per la disinvolta condotta che gli era stata rinfacciata innanzi al Tribunale. La corte, giustamente indignata per l'atteggiamento indifferente di Bill, non mancò di fargli sentire la sconvenienza di recare un rispetto così provocatore innanzi ad un Tribunale regolarmente costituito, e poichè esso era accusato d'aver assalito e morsicato una giovinetta, lo condannò solennemente a morte.

Il disgraziato Bill subì così la pena capitale, eseguita elettricamente.

Misteriose sedute spiritiche

seguite da vari suicidii

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13 notte.

La polizia di Breslau ha arrestato i membri di una società che organizzava sedute spiritiche. Risultò che in seguito a queste adunate occultistiche uno studente si era ucciso sotto l'influenza di una strana esaltazione psichica, e che una fanciulla era morta d'emozione e spavento, avendole uno spirito annunciata la sua prossima morte.

Da Gelsenkirchen si segnala poi che, terrorizzata da una predizione analoga, un'altra giovinetta fu spinta a por fine ai suoi giorni. Avendo imbibito di petrolio i suoi vestiti, la disgraziata vi diede fuoco e rimase bruciata viva. La polizia pensa che a queste sedute siano seguiti dei veri e propri assassinii, commessi sotto la maschera dell'occultismo.

32 trabaccoli da pesca

sorpresi dalla tempesta nel Tirreno

28 si salvano, 4 mancano

Viareggio, 13, notte.

Lunedì sera 32 trabaccoli da pesca lasciavano il porto. Il mare calmissimo e il tempo sereno non facevano intravedere il tremendo temporale, che, poche ore dopo, doveva abbattersi sul nostro mare. Verso le cinque del mattino improvvisamente e violentissimo si scatenava un vento di tramontana. I trabaccoli, colti in pieno, abbandonavano immediatamente la pesca cercando di riparare nei porti più vicini.

Ventiquattro delle imbarcazioni poterono riparare così nel porto di Spezia e di Lerici, mentre altre due rientravano a Viareggio. Nonostante le più affannose ricerche, mancavano completamente notizie delle altre sei barche da pesca. Fu immediatamente disposta la partenza di alcuni vapori pescherecci e di altre imbarcazioni per una accurata perlustrazione della zona, ove i trabaccoli si trovavano prima dell'infuriare della tempesta. Verso le 19 rientrava in porto, rimorchiato da un vaporetto, il trabaccolo *Trento*, uno dei sei mancanti, mentre alle 21,30 veniva rimorchiato l'altro trabaccolo, il *Trieste*. Gli equipaggi sono completamente salvi.

Dei quattro trabaccoli mancanti non si hanno finora notizie. Il capitano di un vapore peschereccio ha riferito peraltro al comandante del Porto di Viareggio che, a circa sette miglia dalla costa, fra Viareggio e Motrone, un albero spezzato sorge dalle acque e per quanti tentativi siano stati fatti non è stato possibile rimuovere lo scafo, che dalla sua lascia conoscere come sia un brogozzo da pesca di quelli che tuttora si stanno ricercando.

100 minatori sepolti in una miniera

in seguito a una tremenda esplosione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Un dispaccio della Reuter *da Wilburton (Oklahoma) reca che una tremenda esplosione è avvenuta nella miniera di Dagnan, stamane, causando il seppellimento di un centinaio di minatori. Si nutrono pochissime speranze di salvarli.*

Un dispaccio di data posteriore informa però che le squadre di salvataggio armate di maschera contro i gas, sono scese nei pozzi per tentare di recar soccorso ai sepolti e che sarebbero riuscite a parlare con qualcuno di essi attraverso la muraglia di materiale che li divide dal mondo. Tale fatto fa sorgere la speranza che non tutti i cento minatori seppelliti siano rimasti vittime della terribile esplosione.

Due esplosioni in una miniera giapponese

La squadra di salvataggio partita in seguito al secondo scoppio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Un dispaccio alla Reuter *da Nagatali informa che nella miniera di Takamatsu è avvenuta una prima esplosione di gas, in seguito alla quale vi furono un morto e parecchi feriti. Appena una squadra di salvataggio si precipitò nella miniera avvenne una seconda esplosione e 50 minatori della squadra di salvataggio furono ridotti in pezzi.*

Nave cisterna italiana incendiata

L'equipaggio salvo

Londra, 13, notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

Un radiotelegramma intercettato dalla stazione di Karachi dice che la nave cisterna italiana *Volga* ha preso fuoco ieri a 21 gradi e 2 di latitudine nord e 58 di longitudine est. Il radiotelegramma aggiunge che tutto l'equipaggio della nave è stato raccolto da un vapore britannico.

Strana tragedia in un cantiere

Milano, 13, notte.

Un misterioso fatto è avvenuto stanotte in un cantiere della periferia, e precisamente in via Calvizzo, ove, alloggia in una baracca di legno, vive la famiglia del guardiano, Attilio Gambini di anni 37.

Verso le 23 la moglie del Gambini, certa Augusta Pagnini di 27 anni, da Forlì, si presentava alla guardia medica del rione, invocando pronto soccorso per il marito che, secondo le sue affermazioni, aveva tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella. I militi della Croce Verde accorsero sul posto e trovarono infatti il Gambini ferito di rivoltella al cuore spazio intercostale, con fuoriuscita dal dorso del proiettile. Venne trasportato immediatamente all'ospedale, dove il disgraziato versa in condizioni disperate. La versione del suicidio data dalla moglie insospettì però la questura, che provvide tosto ad indagare. Insieme alla moglie fu interrogata la madre di costei, tale Maria Magnani di 60 anni, una vecchia paralitica, inchiodata in una sedia. Le due donne caddero in continue gravi contraddizioni.

La moglie volendo ricostruire il fatto disse che il marito era rincasato un'altr'ora, e che, senza pronunciare parola, si era appartato in una specie di sgabuzzino, che serve pure di stanza. Vi si era rinchiuso e si era quindi sparato. Senonchè mentre la donna disse dapprima che il tragico proposito del marito le era del tutto inspiegabile, alle insistenti domande del funzionario, finì per pronunciare questa strana dichiarazione: «Io potrei dire molte cose; ma parlerò in un modo se mio marito vivrà, e parlerò in un altro se è morto». Il funzionario naturalmente ereditò opportuno arrestare la donna, facendola trasportare a San Fedele. Le voci del rione dicono che sul conto delle due donne graverebbero molti sospetti. Il continuo avvenivano fra i due coniugi, e qualche volta il marito dovette allontanarsi da casa.

SPORT

La XV «sei giorni» di Berlino

La coppia Girardengo-Giorgetti favorita

Berlino, 13, notte.

Alle 22 precise di domani sera verrà data allo «Sportpalast» la partenza alle 14 coppie che sulla nuova pista appositamente costruita disputeranno la XV «Sei giorni» berlinese. Vivissima è l'attesa per questa «randonnée», alla quale partecipa — come è noto — la formidabile coppia italiana Girardengo-Giorgetti.

L'équipes sono state definitivamente formate come segue: Girardengo-Giorgetti; Tonani-Laidow; Mac Namara-Hoxau; Persyn C.-Debaets; Haulin-Tietz; Lorenz-Krupkat; Bauer-Gottfried; Sawal-Roselben; Wittig-Golle; Knappe-Rieger; Moller-Lewanow; Stellbrink-Lengardt.

Si avranno ogni giorno due serie di sprint: la prima si inizierà alle due e mezza di notte, la seconda alle 4 e mezzo del pomeriggio. Girardengo e Giorgetti che si trovano da ieri a Berlino si sono mostrati soddisfatti della pista. La coppia italiana parte favoritissima. Buone «chances» vengono pure assegnate alla coppia italo-tedesca Tonani-Saldow.

Un nuovo record del mondo motociclistico

Parigi, 13, notte.

Si ha da Dayton (Florida) che l'americano Seymour ha battuto il record del mondo di velocità in motocicletta con 211 miglia in un'ora e sviluppando una media di 230 chilometri e 776 metri.

CRONACA

L'uomo che regalava l'olio

Nell'ufficio del signor Giuseppe Andreani, rappresentante di oli minerali, in via Arsenale, 22, si presentava nei primi dello scorso ottobre, certo Gennaro D'Ippolito, d'anni 31, da Napoli. Costui qualificatosi ragioniere e dotato di facile loquela, riuscì a persuadere l'Andreani ad assumerlo quale piazzista per Torino. Dopo una settimana d'esperimento durante la quale l'impiegato espletò una notevole attività, il principale gli comunicò spontaneamente lo stipendio e gli concesse inoltre anticipi sulle percentuali degli affari che gli aveva già procurato. Per un mese di seguito le ordinazioni piovvero nell'ufficio del sig. Andreani, ma un bel giorno il piazzista, sedicente ragioniere, scomparve, lasciando un laconico biglietto col quale avvertiva il patrono che affari urgenti lo chiamavano altrove.

Il motivo di tale improvvisa partenza fu ben chiaro per il negoziante d'olii quando si vide respingere le fatture inviate ai clienti che a mezzo dell'attivo ragioniere avevano ordinata la merce. Che cosa era avvenuto? Il troppo zelante impiegato, non pratico della piazza e non riuscendo quindi a farsi una clientela autentica, per mantenersi l'impiego, e cioè avere anticipi e premi, anzichè vendere l'olio, aveva pensato di... regalarlo! Si che era certo più facile.

Ma convinto però che il suo principale non avrebbe condiviso le sue... direttive su tale modo di commerciare, mentre ai clienti rilasciava il foglio di commissione con dicitura: «gratis», al sig. Andreani presentava la regolare ordinazione con i prezzi pattuiti e molte volte aumentati. E' facile comprendere come così la clientela aumentasse davvero!

Giunto il giorno degli incassi, il D'Ippolito si prese premura di visitare tre veri clienti, che in precedenza avevano regolarmente acquistata della merce, riscosse le relative fatture ammontanti a parecchie centinaia di lire, e se ne andò altrove a portare la sua caratteristica attività commerciale.

Al sig. Andreani non rimase altra consolazione, dopo aver risuperata una parte della merce, che alcuni clienti coscienziosi vollero restituire, che denunciare il fatto ai marescialli dei carabinieri, cav. Bertolotti, comandante la squadra investigativa di piazza Carlina. Questi dispose opportuni appostamenti a mezzo del maresciallo Virdis, degli appuntati Barat, Ragonesi e Cordero e dei carabinieri Carri, pensando che prima o poi il piazzista fuggiasco sarebbe ritornato. Infatti, nella mattinata di ieri venne trovato e tratto in arresto, mentre si recava alla Posta Centrale a ritirare corrispondenza.

Il D'Ippolito, con la sua nerea spiccatamente meridionale, tentò di discolparsi, dicendo fra l'altro che il suo modo di agire presso la Ditta Andreani fu ispirato da sani principii di pubblicità, e che se il principale si fosse reso conto dei grandi benefici della «réclame»... non l'avrebbe certo denunciato. Tali discolpe hanno avuto per esito il suo invio alle «Nuove», sotto l'imputazione di appropriazione indebita, truffa, falso in scrittura commerciale, e arrogazione del titolo di ragioniere, che egli non aveva nessuna ragione di vantare.

Scivoloni

Sono stati medicati ieri dal dottore di guardia dell'Astanteria Martini, vittime di scivoloni sulla neve: Fogliato Maria, d'anni 73, abitante in via Malone, 25, per frattura avambraccio sinistro: guaribile in 60 giorni; Testa Battista, d'anni 45, da Fogliazo, che si fratturò la gamba destra: guaribile in 40 giorni; Martuno Lucia, d'anni 52, abitante in via Bra, 5, per frattura gamba destra: guaribile in 60 giorni; Isardi Caterina, d'anni 62, abitante in corso Ponte Mosca, 14, per frattura avambraccio sinistro: guaribile in 30 giorni; Sorrento Pasquale, d'anni 45, abitante in via Giulio, 22, per frattura pugnetto destro: guaribile in 40 giorni; Stringa Francesco, d'anni 52, abitante in via Montecrea, 12, per frattura complicata gamba sinistra: guaribile in tre mesi; Massano Maria, di anni 65, abitante in corso Palermo, 72, frattura avambraccio destro: guaribile in 30 giorni; Poggio Eva, d'anni 23, abitante in via Chesso, 16, per frattura avambraccio destro: guaribile in 30 giorni.

Vennero inoltre medicate sempre all'Astanteria Martini, 23 persone che per scivoloni avevano riportato contusioni e lussazioni di minore entità. Altre persone ancora furono medicate di contusioni leggere in altri Ospedali della città.

L'ortolano ferito sulla strada di Venaria

versa in pericolo di vita

Lo sfortunato ortolano Giovanni Dall'Orto vittima di un'aggressione notturna, avvenuta la scorsa settimana sullo stradale di Venaria Reale — della quale abbiamo riferito diffusamente — è tuttora ricoverato all'Astanteria Martini, per la ferita di arma da fuoco al torace. Le sue condizioni, dopo le immediate cure del dottor Marconi, accennavano ad un lieve miglioramento, che lasciava bene sperare per la salvezza del Dall'Orto. Ma il carattere della ferita, essendo il proiettile penetrato in cavità e non essendo possibile l'estrazione, ha pregiudicato il processo naturale di cicatrizzazione. Nella giornata di ieri le condizioni del ferito hanno peggiorato rapidamente: l'infelice è in fin di vita.

Muore per la strada

Il pensionato municipale Luigi Ivaldi, di anni 80, abitante in via Massena, 79, transitava ieri nel pomeriggio per via Governolo, quando improvvisamente, colto da malore, cadeva al suolo. Un agente di P. S. provvedeva con una pubblica vettura ad accompagnarlo all'Ospedale Mauriziano, dove però il medico di guardia non poteva che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Disgrazie

All'astanteria Martini è stato medicato ieri certo Luigi Donati di anni 39, abitante in via Monterosso 58, che si era spezzata la mano destra, asportandosi il dito mignolo. La disgrazia avvenne nel suo laboratorio meccanico, dove egli lavorava presso una macchina. In un momento di inavvertenza si lasciò cogliere la mano negli ingranaggi. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— Un carrettiere di Venaria, certo Modesto Molinari di 56 anni, è stato medicato allo stesso ospedale per una ferita al volto, riportata cadendo dal suo carro. Fu giudicato guaribile in un mese.

Le conversazioni di Luca Cortese

Per la ricostruzione del suo sogno d'arte, Luca Cortese ha tenuto ieri sera al Salone Imperiale l'annunciato spettacolo di lettura, di declamazione e di conversazione. Egli ha spiegato ad un pubblico attento e desideroso... d'imparare come si conquista una donna, quale sia per una donna la capigliatura ideale ed ha descritto alcuni profili femminili di donne dannunziane. Molti applausi.

Alla Mostra degli Amici dell'Arte

Oggi, giovedì, alle 16,30, concerto del quintetto. Alle ore 21, Nino Costa dirà alcune sue poesie dialettali. I soci hanno libero ingresso a questa serata.

Cameriera arrestata a Napoli

Autrice d'un assassinio a Torino?

Napoli, 13, notte.

La cameriera torinese Augusta Pellizzari è stata fermata stasera dal commissario Sessa, poichè aveva dichiarato al suo padrone, un ingegnere, abitante in corso Vittorio Emanuele, 84, di avere ucciso qualche tempo fa a Torino un uomo. La Questura di Napoli ha stasera stessa chiesto notizie a Torino. La Pellizzari, abilmente interrogata, si è però rifiutata di fare dichiarazioni, chiudendosi in un assoluto mutismo.

NEVE E GELO

La Francia sotto la neve

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il ciclone che infierisce in questo momento sulla Russia, ha fatto sentire i suoi effetti sulla Francia, dove la temperatura è divenuta da ieri rigidissima. La neve è caduta abbondante su gran parte della Francia e nemmeno la riviera è stata risparmiata. Tolone e la regione circostante si sono risvegliate stamattina sotto un bianco gelido manto. A Parigi il termometro è sceso la scorsa notte a sei gradi sotto zero. Le fontane sono adorne di ghiaccio; e le distese di terreno inondate dalla recente pioggia danno alla campagna parigina l'aspetto di un paesaggio nordico.

2 moribondi per caduta a Bologna

Bologna, 13, notte.

Dopo due giornate di freddo intensissimo stamane ha cominciato a nevicare. Nella giornata sono caduti circa 20 centimetri di neve e la nevicata continua. Purtroppo, dato lo stato delle strade e dei portici lasciati in balia delle neve, si hanno a deplorare numerosi accidenti. Le cadute sarebbe da fratturo si contano a diecine, ma si sono verificati anche due casi gravissimi. Lo studente in medicina Francesco Medri, di anni 22, ed il falegname Giulio Zanotti, d'anni 25, cadendo hanno riportato la commozione cerebrale e sono moribondi.

Da tutta la provincia e dalla regione si segnalano nevicate eccezionali. I pasti ampiamenti sono interrotti. Anche sulla costa Adriatica sino ad Ancona imperversa una bufera di vento. A Riccione sono caduti 40 centimetri di neve.

Savona, 13, notte.

Dopo alcune giornate miti, un vento gelido si è scatenato all'improvviso. Ieri mattina il termometro segnava 10 gradi sotto zero nei punti più aperti della città. Si segnalano danni del gelo alle campagne e specialmente ai frutteti. Ieri mattina, poi, il treno accelerato, che secondo l'orario avrebbe dovuto arrivare a Savona da Genova alle 6,19, per congelamento dell'acqua nella manovra degli scambi, giunse alle 8,45. In conseguenza i treni successivi subirono alla loro volta forti ritardi. Anche nel deposito delle locomotive si è congelata l'acqua nelle condutture del tender.

Genova, 13 notte.

Una nuova ondata di freddo intensissimo si è improvvisamente abbattuta sulla nostra città, accompagnata da una furiosa nevicata. Nelle primissime ore di ieri, il termometro ha segnato 10,9 sotto zero, battendo così ogni precedente temperatura di questo rigido inverno. La neve ha superato in città i 15 centimetri d'altezza e nelle campagne circostanti la città, i 20 centimetri. In alcuni paesi montani della provincia la neve caduta ha toccato quasi il metro, accompagnata nella sua vorticosa caduta da un fortissimo e gelido vento. Per un guasto causato dal gelo, il servizio del gas in città è stato da mezzogiorno di stamane, sospeso sino alle 12 di domani.

Ivrea, 13 notte.

Nelle prime ore di ieri il termometro, in seguito all'abbondante nevicata del giorno prima, segnò 15 gradi sotto zero. Freddo più intenso fu sentito a Lessolo, Quincinetto. I laghi dei dintorni sono tutti congelati. Anche le acque della Dora in qualche punto sono congelate.

Asti, 13 notte.

Ieri si è riversata sulla città una ondata di vento gelido, dopo la nevicata dell'altro ieri. La temperatura è nuovamente scesa verso le minime eccezionali del mese scorso. Nella notte dal 12 al 13 i termometri hanno segnato fino a 18 gradi sotto zero.

BOLLETTINO METEORICO

13 gennaio 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	4	−0	Sereno	
Milano	3	−0	¼ coperto	
Genova	5	1	coperto	legg. m.
Venezia	−1	−0	»	agitato
Firenze	1	−2	»	»
Ancona	0	−1	nevo	mosso
Bologna	−1	−3	coperto	»
Napoli	3	−3	»	calmo
Taranto	4	0	»	»
Palermo	13	5	sereno	legg. m.
Catania	14	7	»	»
Cagliari	10	3	coperto	calmo
Messina	11	4	¾ coperto	agitato
Trieste	−0	−6	¼ »	»
Trento	−1	−9	sereno	»
Piacenza	−14	−15	¼ coperto	legg. m.
Bari	4	−1	nevo	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 2
Minima . . . . . — 8

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Sanitaria ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 732.

Pressione barometrica: ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 12 + 0,8

Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 11,5

GINO PESTELLI, condirettore.

GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Stamane volava al Cielo il caro angioletto

Sigismondi Lidia Federica

di mesi 8

Ne danno straziati il triste annuncio i genitori **Vittorio e Marinella Maria Pia**, le sorelle e fratellino, la madrina, il padrino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina, 5.

Torino, 13 gennaio 1926.

Ditta - Telef. 36-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Ditta **Vittorio Sigismondi** annuncia con vivo dolore la perdita della piccola

Lidia Federica

figlia del Cav. Vittorio Sigismondi.

Ditta - Telef. 36-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Martedì 12 corrente, alle ore 17, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima eletta di

Manzon Eugenio

Ne danno, straziati, il doloroso annuncio la sorella **Maria**, la cognata ed il nipote **Carlo Alberto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 14 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale di San Vito. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 13 gennaio 1926.

Ditta - Telef. 42-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Messa di trigesima in suffragio del compianto

Comm. GIOVANNI GALLIZIO

avrà luogo il 16 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giovanni (Metropolitana).

La moglie e le figlie ringraziano fin d'ora le persone che gentilmente vorranno intervenirvi. 10659

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del compianto

Onorevole Conte Ing.

Cesare Rossi

di Montelera

Deputato al Parlamento

nella impossibilità materiale di rispondere alle migliaia di telegrammi, lettere e biglietti ricevuti, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo grande dolore.

Un ringraziamento speciale rivolge alle Autorità politiche, civili, religiose e militari, alle Rappresentanze, agli Amici ed alle Popolazioni che presero parte ai funerali a Torino, a Piacenza, a Beione ed a Val della Torre.

Torino, 14 gennaio 1926.

Ditta - Telef. 36-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Società Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo compie il mesto dovere d'annunciare la morte, avvenuta stamane in Torino, del

Comm. Avv. Mario Mogna

suo apprezzato Consigliere d'Amministrazione sin dal 1915.

Pinerolo, 13 gennaio 1926. 10628

Il Comune di Pecetto Torinese annuncia con profondo dolore la morte dell'amato e benemerito suo

Sindaco

Comm. Avv. Mario Mogna

avvenuta ieri in Torino.

Il trasporto funebre avrà luogo in Torino, alle ore 14,30, di oggi giovedì 14.

La salma sarà portata a Pecetto Torinese, ove riceverà, alle ore 16,15, l'estremo tributo di onoranza della sua affezionata popolazione. 10694

L'Avv. Comm. MARIO MOGNA

decedeva stamane, vittima di morbo improvviso e violento.

Affranti dal dolore danno il triste annuncio:

la mamma **Emma Moglia Canonico**,
la consorte **Cesarina Orlandi**,
la sorella **Gemma** col marito Avv. **Lorenzo Bonino** e figli **Emma** e **Giorgio**,
la zia **Camilla Mogna**,
gli suoceri **Orlandi**,
i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Torino, 13 gennaio 1926.

La salma avrà luogo domani giovedì alle ore 14,30 partendo da via Meucci, 2.

La cara salma sarà tumulata nella Tomba di Famiglia in Pecetto Torinese.

Ditta - Telef. 36-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Canonico, Sola e Burdese** annunzia col più profondo dolore la morte dell'

Avv. Comm. Mario Mogna

figlio del fondatore e cugino dei titolari della Casa. (A

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Levy Behor Zacaria

di Costantinopoli

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rudu Levy**, la figlia **Sara Levy** col consorte, i figli **Giuseppe** colla moglie **Lucia Bendavid, Nissim**, i fratelli **Isacco, Vitali, Corinna, Diamante, Luisa** e **Rafaele**, i congiunti, nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 14,30 di giovedì 14 corr. partendo da Corso Vittorio Emanuele 28.

Torino, 13 gennaio 1926.

Ditta - Telef. 36-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia si è spento serenamente lunedì 11 in Genazzano il

Rag. Vincenzo Randone

La moglie **Maria Senni**, il figlio **Enrico**, i fratelli **Francesco, Filippo, Ursula** e **Clemente**, gli zii, i cognati, i nipoti ne danno costernati il triste annuncio anche a nome degli altri congiunti.

La salma, per desiderio dell'Estinto, verrà tumulata a Roma.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

13 gennaio 1926. 670

Carlo Rusai con la famiglia e congiunti tutti, commossi per la bella dimostrazione di stima e d'affetto data alla cara defunta

Romilda

ringraziano intensamente quanti, di presenza e con scritti, vollero partecipare al loro grande dolore. 10685

TUMORI! OPERABILI, NON OPERABILI NODULI! ATTESTATI MEDICI di guarigioni SENZA OPERAZIONI e RADIUM in Società anon. Corso Re Umberto 67 Dr. G. PIANA

DIFESA

Si avverte [illegible] i Clienti della Ditta ERMIDE DI VERCELLI-ANDUS, via Amedeo [illegible] le sole persone autorizzate [illegible] in sostituzione sono i Signori [illegible] Tibiletti; Raz. Donato Bitonto, [illegible]; Ruggero Tasca, Piazzola. 10687

APPENDICE DELLA STAMPA (60

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della « Stampa », 1926
Nostra traduzione dall'inglese

L'individuo si mosse, e Jim attese ancora due minuti. Aveva preso la precauzione di pagare in anticipo il suo boccale di birra, cosicchè potè filare quasi subito, e, senza guardar nè a destra nè a sinistra, si avviò con andatura indolente giù per la via che conduceva alla stazione. Arrivato in piazza Darcy, Jim si vide passar dinanzi Moreau, il quale, senza dar segno di averlo riconosciuto, infilò via della Libertà. Frobisher gli tenne dietro. Il cuore gli batteva in petto. Era da stupido pensare che Hanaud potesse esser giocato tanto facilmente: senza dubbio, l'automobile era stata fermata, e Anna Upcott stava già sotto chiave. Forse che le ultime parole a lui dette da Hanaud non erano: « Far presto »?

Moreau girò per il boulevard Sévigné, e, prendendo per la parte posteriore del piazzale della stazione, s'infilò in uno degli alberghetti che pullulano in quel quartiere. La sala d'aspetto era vuota, e da essa partiva una scaletta per i piani superiori. Moreau, che aveva ormai Jim alle calcagna, si cacciò su per la scala, girò per un corridoio, e aprì la porta di una cameretta che dava verso il cortile. Le imposte di essa erano chiuse, ma i vetri rimanevano aperti. In mezzo alla stanzuccia sporca pendeva una lampadina elettrica, e, sotto di essa, curvo su di un tavolo, era Hanaud, intento a fissare una pianta topografica.

La pianta era segnata in inchiostro rosso con delle linee che venivano a costituire la forma di una racchetta priva del manico. Da una estremità partiva una mediana, di modo che la figura si divideva in due semicerchi. Moreau scomparve, e, un momento e due dopo, il detective alzò gli occhi su Jim, ritto in piedi, chiedendogli gravemente: — Sapete che Anna Upcott è andata stanotte al ballo mascherato della signora Le Vay?

La domanda pigliò di sorpresa Jim.

— No, vedo che la cosa vi riesce nuova — proseguì il detective, mettendo una macchia rossa all'estremità della racchetta che era disegnata sulla mappa.

Jim si riscosse. Il punto di partenza era il ballo della signora Le Vay, e il piano sarebbe stato buono se Anna avesse potuto recarsi alla festa senza che nessuno se ne accorgesse. Mascherata, e in costume, si sarebbe confusa fra la folla, in cui non sarebbero mancati costumi strani e, nel giardino poco illuminato, la sua scomparsa sarebbe stata abbastanza facile. Nella notte calda, tra le lanterne, in mezzo all'animazione generale, sarebbe subito stata perduta di vista, e avrebbe potuto battersela indisturbata.

Ma l'occasione era perduta. Poichè Hanaud, deponendo la penna, con il suo tono profetico, esclamò: — Il giglio d'acqua, eh? Quel graziosissimo giglio d'acqua non ballerà molto di gusto, stanotte!

CAPITOLO XX.

Una pianta topografica e la collana

Hanaud voltò la mappa, e la fece passare sotto gli occhi di Frobisher:

— Che cosa ne dite? — gli chiese, mentre Jim si sedeva e prendeva ad esaminarla. La pianta topografica rappresentava Digione e i suoi dintorni, su larga scala, e la città veniva a trovarsi al fondo della racchetta disegnata con inchiostro rosso. Il tracciato di tale linea partiva dalla città, saliva per un discreto tratto, e poi ridiscendeva verso il punto di partenza. A sinistra in alto, era disegnato un quadratino: era quello fatto da Hanaud pochi momenti prima. E, contro di esso era segnata un'indicazione oraria. « Ore 11 » lesse Jim, che, seguendo la linea rossa trovò un'altra indicazione: « Ore 11,40 ».

— Per tutti i diavoli! — esclamò Frobisher guardando con sorpresa il detective. E, rimettendo gli occhi sulla carta non durò fatica a rintracciare il nome della vallata: Val Terzon. Poco prima delle undici, Betty aveva fermata la macchina appena fuori di Digione, di fronte a un parco dietro al quale si ergeva una grossa casa, e gli aveva chiesto di assicurare meglio il cofano degli ordigni di riparazione. Erano appunto le undici (Betty aveva guardato l'ora) quando la macchina ripartì. Ed erano le undici e quaranta allorchè l'automobile si arrestò nuovamente, per l'incontro col motociclista.

— Questo è l'itinerario della nostra escursione! — gridò Jim. — Chi ci ha seguiti? — Ma ad un tratto si ramment del secondo motociclista sopraggiunto nella vallata, e formatosi a fare conversazione con loro. Formulò la domanda relativa ad Hanaud, ma non ne ottenne risposta alcuna. Però, d'altra parte, il motociclista era ripartito mentre essi erano ancora fermi, e non poteva averli seguiti nel giardinetto in cui egli e Betty avevano fatto colazione. Jim si rimise ad esaminare la mappa: vide che la linea rossa partiva dal crocicchio della sosta, e allorando l'incrocio della strada di Parigi con quella di Digione, toccava, lungo una via secondaria, quest'ultima città.

— Non mi riesce di capire i motivi per cui ci avete fatto seguire, stamane, signor Hanaud — esclamò Jim con una certa animazione — ma debbo dirvi che la caccia non fu troppo diligente. Siamo rientrati per tutt'altro cammino da quello qui segnato.

— Non ho la menoma idea della strada da voi fatta per tornare a casa — rispose, imperturbabile, Hanaud — ma la linea che voi avete osservato, non ha niente a che fare con la vostra escursione. Potete accertarvene guardando l'indicazione oraria posta nel punto in cui essa si inizia.

Infatti, nella parte inferiore della racchetta, accanto alla mappa della città di Digione, era segnato, in caratteri piccoli, ma leggibilissimi: « ore 10,25 ».

Jim rimase stupefatto: — Non capisco che cosa significhi.

Hanaud, accostandosi a lui, e toccando con la punta della penna la linea, osservò: — Di qui è partito il motociclista che trovaste fermo all'incrocio della strada principale e della scorciatoia, alle 11,40.

— Lui! — chiese Jim in preda a una nuova sorpresa.

— Sì, l'uomo che recava uno scatolone nel side-car. Veduto che egli partì da Digione trentacinque minuti prima di voi. La manovra riuscì a meraviglia. Vi trovaste al punto segnato all'ora esatta. Nessuno dei due ritardò di un momento.

— Manovra? — gridò Jim addirittura disperato di non capire — Ma che specie di manovra può essere quella di un uomo che parte da Digione con uno scatolone per passeggero alle 10,25 e fa quaranta miglia per una via traversa, per poi tornarsene in città per una strada secondaria. Quale è il senso di tutto questo?

— Oh, è una cosa difficile — fece Hanaud — ma vi posso dare una mano. La casa davanti a cui vi fermaste alle undici l'automobile di Betty Harlowe... Cercate di ricordarla.

— Me ne ricordo benissimo...

— Ebbene, è la casa della signora Le Vay, in cui deve aver luogo stanotte il ballo mascherato.

— Il castello della signora Le Vay — ripetè Frobisher — dove.... — ma il detective compiacente la frase rimasta a mezzo.

(Continua).

Perchè si deve camminare sulla gomma

Gli Inglesi e gli Americani sono abituati a camminare sulla gomma (su 112 milioni di abitanti degli Stati Uniti, ben 58 milioni portano tacchi e suole di gomma) ed hanno un passo più elastico che non stanca.

L'uso dei tacchi e delle suole PIRELLI dà a tutti un'andatura leggera, elastica e riposante.

PIRELLI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BERGAS alimentatore cerca triennale giro. 150 da riparare. Bosco, Nizza, 265. 10642

DISPONIBILI due monta carichi Stigler completi, ottimo stato, prezzo, Ronna, Perugia, 19. 10636

ELETTRICISTI. Per rescoi lampo, tamponi, ecc., rivolgersi Ditta Peretta, corso Regio Parco, 27.

LIQUIDASI scaffali, banchi, vetrine, bilance. Negozio olio oliva, Po, 29. 10634

TORNI, pialletti, fresatrici, grande scelta macchine usate. Lirosi, via Nizza, 21. 10639

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGGIUSTATORI provetti per gomma meccanica, cercasi. Scrivere indicando età e posti occupati. Officine Novitalia, corso Mortara, 4, Torino.

AIUTO disegnatore cercasi da importante tessitura colorati di Torino. Offerte dettagliate, referenze, presso avviso 25 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10616

BRAVI produttori ramo vita cerca primissimo Istituto assicurativo. Scrivere avviso 221 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40911

CERCANSI abili falegnami, parafangisti, lavoro assicurato a cottimo. Pacchi, Cermes, 144. 40771

CERGANSI abili lavoranti sfaratrici, sfaratrice. Corso Vittorio, 98. 10722

CERCANSI cofferzionista pratico. Pannaleqqua, 4.

CERCANSI confusi pensionati, orlatori, cuscoli villino dintorni Torino. Ottime referenze. Orlia, corso Francia, 45, dalle 11 alle 15. 40779

DERDANSI coniugi servizio portineria, chauffeur, domestico. Esigonsi referenze, stato famiglia. Scrivere avviso 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40941

CERDASI conduttore camion, robusto. Presentarsi Ditta Ambert, via Avigliana, 30. 10648

CERCASI da stabilimento vermouth corrispondente interno, ottimi paste sicuro. Scrivere lingue parlate, pratica traffico internazionale, referenze, preferisce, stato civile militare, avviso 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40084

CERCASI fattorino per commissioni di magazzino in bicicletta e con veicolo, preferibile se pratico pulizia automobile. Offerte, certificati, referenze. Presentarsi via Francesco Paolo, 42. 40725

CERCASI giovane fattorino pratico bicicletta. Scrivere avviso 203 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40740

CERCASI protetto stenodattilografia. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40692

CERCASI subito signorina dattilografia stenografia. Offerte, pretese, referenze, scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40744

CORRISPONDENTE provetto italiano, inglese, dattilografo, cercasi da importante società. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 5 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40...

FILATURA somma ricerca abilissimo energico capo preparazione perfetto conoscitore ottimi americani, egiziani, tessile presentarsi senza serie referenze e senza aver già occupato posti consimili, indirizzare copia documenti, richiesta, pretese, precisando eventuale epoca assunzione, avviso 47 C, Unione Pubblicità, Milano. 408

IMPERMEABILISTE provette, cercansi manifattura impermeabili. Arsenale, 19. 40726

MAGAGLIA, ranka tonda, 40. Urgono macchinisti orbatura tonde tonde, lavoro in serie assicurato, paghe massime. 10690

MODISTE abili e magazziniera apprendista, inutile presentarsi senza documenti e referenze. Bar. Lanza, Cernaia, 8.

PICCOLA famiglia cerca giovane ragazza di servizio robusta, sveita, premesa preferibile di campagna. Buona paga. Scrivere avviso 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40934

SIGNORINA, dattilografia, giovane, intelligente, cercasi. Presentarsi sabato 15, pomeriggio, o domenica mattina, Rivetta, via San Quintino, 40.

STABILIMENTO provincia di Torino cerca corrispondente francese, attivo, capace sbrigare lavori ufficio. Scrivere avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40080

VERNICIATORI a stoppino, falegnami ebanisti, tubisti, assume la Officine di Savigliano in Savigliano. 10638

Domande d'impiego 3

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE aggiustatore motorista, offresi, serie referenze. Cambotasso Carlo, via della Fucina, 16, Torino. 40690

ABILISSIMA, svelta sarta, offresi pomeriggio. Ferraro, via San Tommaso, 1. 40900

A Contabile perfetta partita doppia, corrispondente commerciale, lunghissima pratica commerciale, attitudini direttive, ottimi certificati e referenze, offresi seria Ditta. Scrivere avviso 204 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40746

ARGENTATORE, nichelatore, capo, lunga pratica, cerca posto. Chiala Castello, 16. 40736

BILANCI, impianti, revisioni, contabilità, sistemazioni assume ex libero provetto ragioniere. Riva, Cittadella, 1. 40710

CAPO preparatore chimica, trentatreenne pratico, offresi subito Biella, Po, 12. 40...

CHAUFFEUR meccanico elettricista, diciottenne, massima franchezza offresi. Scrivere avviso 206 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40751

CIOCCOLATO. Torinese cerca primaria fabbrica estera rappresentarsi. Miei prezzi, garantisco carriere assoluta abilità, periodo prova. Scrivere avviso 180 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE corrispondente, conoscente tedesco, proseguendo andamento qualsiasi azienda, desiderando iniziare carriera commerciale offresi a seria Ditta. Scrivere avviso 39 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10697

DIGIUNATTENNE licenza tecnica offresi aiuto ufficio, tuttofare. Scrivere avviso 198 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40713

DISTINTA signorina, perfetta conoscenza francese, immacchierebbesi subito, contabile, cassiera, seria Ditta. Scrivere avviso 218 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40697

DONNA di campagna, cerca bambino anno da custodire. Scrivere Bechis, Perugia, via Vittorio, 6, La Loggia. 40905

GIOVANE tranlunne, calligrafia discreta, offresi fattorino ufficio, referenze. Scrivere avviso 201 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40732

GIOVANE tedesca, licenza ginnasiale, esente servizio militare, pratico ramo commercio, amicizia, italiano, apprenderebbe a distinta famiglia, referenze primo ordine, cerca impiego presso seria Ditta industriale o privata di preferenza sede Como, Modena, Saluzzo. Scrivere Ufficio Fauntini, Saluzzo. 906

IMPIEGATO stenodattilografo, offresi subito, mitì pretese. Scrivere avviso 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40918

INGEGNERE industriale giovane, francese, inglese, tedesco, italiano sul luogo, offresi qualunque rappresentanza ufficio tecnico commerciale, eventuale corrispondenza. Scrivere avviso 149 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40681

MANICURA, esperienza, massaggi, provenienza Parigi, offresi. Scrivere avviso 208 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40752

PASTICCIERE libero subito cercherebbe a domicilio, offresi anche pasticceria. Scrivere Cavalieri, Bessolino, 1. 40703

SIGNORA tedesca cerca posto corrispondente, aiuto contabile. Scrivere avviso 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40737

SIGNORINA compitissima, pratica contabilità e corrispondenza, conoscenza tedesco, disponendo ore serali, cerca impiegherebbesi. Scrivere avviso 42 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10693

SIGNORINA seria, praticissima macchina espresso, impiegherebbesi bar, caffè. Scrivere avviso 231 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40909

VENTENNE, tre anni istituto tecnico, buona calligrafia, dattilografia cambierebbe migliori condizioni, libera anche subito. Scrivere avviso 190 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40745

Società, capitali affari e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Adamo Sacchi, 2. Cedo grande panetteria ai Banchi, centro Porta Nuova, 35 quinti, settimanali, ottimo per chiunque, grissini, locazione, alloggio, unica panetteria, ritiro contingente. 10671

A. Alimentario signorile, vini, 800 giornaliero, quattro camere, ottima locazione, garantita lavorazione. Acceia, Barbaroux, 10. 10676

A. Avviasi drogheria, buona posizione, 1000 giornaliere, a prova. Accetta, Barbaroux, 10. 10677

A. Avviasi latteria, cucina economica, ottima posizione, due alloggi. Accetta, Barbaroux, 10. 10678

A. Avviato burro, formaggi, uova, alloggio, cedesi, permutasi con casetta. Accetta, Barbaroux, 10.

A. Azienda redditizia, esportatrice, cedesi, eventualmente accetta socio correntista, o fusione, altra ditta. Accetta, Barbaroux, 10. 10680

A buone condizioni cedesi licenza avviatissimo panificio centrale con negozio. Scrivere Ermerio, piazza Società, 10675. 402

AFFARONE. Bottiglieria, liquorifici, liquori superiori, massima personale, urge, 20.000. Faletti, Nizza 11. 40717

AFFARONE cedesi trattoria centro operaio, forte incasso giornaliero, molto alloggio. Portinaio, Consolata, 7. 40730

AFFARONE. Latteria centrale, 30 anni medesimi proprietari, ritiro commercio, 18.000. Faletti, Nizza 11. 41018

ALIMENTARIO, vini, Porta Nuova, mille giornaliere, occasione. Faletti, Nizza 11. 41019

A migliore offerente vendo piccolo laboratorio meccanico, saldatura autogena con, o senza locale. Via Vincenzo Monti N. 8. 10683

AVVIATISSIMO piccolo alimentario, due alloggio, su corso, cedo con Latteria, corso Orbassano, 90.

A 10.000 cedo alimentario, buona posizione, due alloggio. Accetta, Barbaroux, 10. 10688

A 800 cedo, filosofo caffè, bar angolo, centralissimo, reddito netto 24.000 annue. Pavia, piazza Lagrange, 1. 10699

A 400.000 cedo albergo 30 locali, forte reddito, 200.000 contanti. Pavia, piazza Lagrange, 1.

CEDESI due calzolai Porta Nuova, capitalissime. Scrivere avviso 123 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40733

CEDESI negozio salsoria avviatissimo, due camere allegate. Sartoria, corso Principe Eugenio, 4.

CEDESI 10.000, avviasi mercerie con tetto, esclusi assistenti. Via Gioberti, 39. 41005

CEDO garage avviato, automobili di rimessa. Affitto locale, trasmissione motore, gasto, forza, con telefono ufficio. Via Cagliari, 28, Avagnina.

CIOCCOLATO, noleggi, piccola fabbrica, avviata, macchinario completo, rimettesi. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10643

COMMESTIBILI, causare visure, corso popolatissimo, 17.500. Trasloco immediato. Piazza Statuto, 17, mercerie. 40738

FONDERIA ghisa provincia, attrezzata, rimettesi, liquidasi. Scrivere avviso 139 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40749

GEDO e cambio portierio signorile con due o tre camere. Corso Vinzaglio 27 bis. 41009

GEDO subito 5 ambienti ammobiliati con cantina ottima posizione 13 mila. Via Milano 2. 41000

GENTRALISSIMO locali, ufici, magazzino, completamente arredati, cedesi ottime condizioni, con telefono. Scrivere avviso 223 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40937

CERCANSI tre, quattro camere uso ufici. Scrivere avviso 127 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDASI alloggetto centralissimo vuoto, due persone, buona mancia, referenze. Scrivere F. Gamarchio, Grimea, 52. 40903

CEDESI locale adatto officina meccanica. Scrivere Avviso 31 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDO tre quattro locali vuoti sfitti. Indirizzare Regionieri Marabelli via Arsenale 17. 41037

BDR camere mobiliate con entrata affittasi uso ufficio. Scrivere Avviso 202 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40732

GALLERIA Nazionale. Piccoli e grandi locali, liberi, adatti uffici, alloggi, magazzini, vendesi proprietà. Rivolgersi Amministrazione, via Roma, 28.

MEDICO cerca subito cinque-sei camere circa, casa signorile, centralissima. Costa, XX Settembre, 60.

NEGOZIO centralissimo, vicinissimo via Roma, vendesi. Amministrazione geometra Baggini, Mercanti, 9.

OFFRO 9-3000 quattro cinque camere vuote periferia. Machetto, Nizza 21. 40711

RICERCO prossimo lustro locali uso ufficio, rivolgersi Tallone, Vinzaglio 21. 40000

SPOSI cercano alloggetto due camere cucina vicinanze ex Barriera Francia, Piazza Statuto, Offerte dettagliate Avviso 121 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40879

VENDO alloggetti casa centrale, disimpegnati ambienti, Carlina 2. 40799

VENDO alloggi due-tre-quattro-cinque camere, bagni, Via Taluchi, 15, Gatti, XX Settembre, 67.

VENDONSI alloggi due-quattro-sei camere, liberi decreto, prezzi convenienti, 50 metri Porta Palazzo, mercato. Rivolgersi corso Regina Margherita, 140, rivendita legna, carbone. 40855

VENDONSI alloggi signorili dieci dodici ambienti via Lamarmora angolo corso Peschiera. Telefono 20-62. 40717

VIA ROMA alloggi 1900 ambidue 500 mq. pianterreno ammezzati divisibili uso negozi uffici. Rivolgersi studio Calandra, via Pedro 4. 40878

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI piedi-a-terra liberissimo, camera matrimoniale. Arsenale, 12. 40819

AMMOBILIATA grande due letti pensione ottimo trattamento. Matania Cristina 20. 10708

CAMERA mobiliata, pensione famiglia, pensionato pianoforte, terza signorina sola, ottime referenze. Scrivere avviso 228 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41001

CERCO mobiliata riscaldamento eventualmente indipendente. Ing. Aldo Rogetti, Fermo Posta.

FAMIGLIA distinta darebbe camera pensione persona seria stabile. Cibrario, 43. 41006

SERIA impiegata, referenze, cerca camera, pensione famiglia. Scrivere avviso 36 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10680

SIGNORE solitariamente Torino, referenze banche, cerca stabilmente camera ammobiliata, ambiente assolutamente tranquillo. Disposto versare anticipato semestre od annualità. Scrivere avviso 191 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40940

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A La tecnica compera brillanti, gioielli (anche impegnati), oro 12 grammo. Corso Siccardi, 4, angolo Bertola. 10055

A. A. Acquisto abiti, paletots, scarpe uomo. Scrivere Spizzichino, via Andrea Doria, 3, angolo via Roma. 10603

A. A. Brillanti, perle, argenteria, platino, oro, prezzi massimo. Perroni, traslocato 29, Principe Amedeo, Ufficio Ingresso sotto atrio. 10637

A. Acquisto oro, argento, brillanti (anche impegnati). Galleria Natta, 2 (via Roma). 40811

BLOCCO scarpe, minuteria, gomme, ecc. Via Vittorio Amedeo, 10. 40779

BAGNETTA volpina bianca, smarrita martedì sera, corso Siccardi, via Valeggio, mancia consegnante via Lamarmora, 21, Miraglio. 40904

CELESTE indovina (La Parisina). Consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Tortona, sotto Excelsior giovedì. 10189

COMPRENEI contanti, se occasione, brillante. Offerte Passaggrilli, via Magliano, 1.

DENTIERE usato compero, Orologeria corso Vittorio, 45, riparazioni Cinema Ambrosio. 40760

MATRIMONIALE insegno, tre stile Luigi XVI, seminuova, pranzo 500 noce massiccia ricca, sedia gelle, vende privato. Bianchi San Francesco Paola, alchetto. 40704

MOBILI ufficio, macchine scrivere Continental, Campari, Arcivescovado, 1. Telefono 41150. 40778

MOBILI ufficio, unica fabbrica veramente specializzata, loro fornita, merce garantita, prezzi modici. Bertola, corso Casale, 130. 40796

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Mazzini, 44. 10709

TRAMEZZA rovere con cristalli, elegante, adatta divisione, grandi ampi, metri venti, liquidasi. Porcinaio, Balbiano, 20. 40704

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minima L. 20.

ACCESSORI, forniture automobili, completo assortimento, prezzi ribassati. Piazza Solferino, 14.

ASSICURATE riparatore motore, pistoni, fettifiche alberi gomito, cento, Morosini, 13. 40174

AUTOMOBILE da vendere, buona occasione. Bartoniere Bertigo, via Pastro, 8, Torino. 10619

BERLINA Fiat 501, come nuova, vera occasione, vendesi oppure cambiasi torpedo. Cooperativa Proletari, Stadium. 41002

CAMBIO Fiat 501, forza serie, con 509 Fiat torpedo sei posti, pagando differenza. Via Borgo Dora, N. 4, Bellipol. 10629

CAMIONCINO 11 H. P. nuovo, portata 500, vendesi. Occasionalissima. Via Nava, 28. 41007

COME nuova vendo Motosacoccia con sidecar. Fortunata, via Digione, 19. 10660

COMPRO d'urgenza Diatto occasione o fuori uso. Zerga, corso Vercelli, 62. 40901

COMPRO Fiat 501, occasione, ottimo stato. Corso Regina, 316, Rossa. 40903

DERBY 350 Garavini, vendesi occasione. Via Porta Palatina, 28. 10668

FIAT tipo due, settanta, vero, cinquecentouno, 4/50 Seat, vuoto. Via Vittorio Amedeo, 30. 40779

TORPEDO 501 vendo quindicimila. Scrivere avviso 196 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40732

VENDESI Lambda sei posti nuova, lusso, guida interna, Fiat, Ansaldo, nuove o d'occasione. Prezzi eccezionali. Casalis, Madama Cristina, N. 12.

VENDO automobile Ansaldo, guida interna. Portinaio, corso San Martino, 2. 40726

VENDO due automobili Fiat chiuse, come nuove, cambio terreni, casa, alloggio separato. Via Cagliari, 22, Avagnina. 40879

WEYMANN 503, berlina nuova lussuosissima. Trattasi cambio torpedo. Cooperativa Proprietari, Stadium. 41003

OM, immediato ribassi, cedesi. Rivolgersi portinaio, corso Oporto, 31 bis. 40920

Le Regine delle Moto

Sunbeam e B.S.A.

non possono avere assolutamente confronti, con qualunque moto del mondo; per le loro doti, e la celebrità delle Case, i materiali che posseggono e la lunga esperienza di costruzione garantiscono al motociclista una eterna sicurezza ed un capitale ben impiegato. Perciò il Rappresentante esclusivo in viva preghiera a tutti i Signori interessati di visitare i modelli 1926 chiedendo prezzi e quotazioni, e condizioni di vendita con facilitazione nel pagamento senza nessun aumento di prezzo. Prenotando ora risparmierete e avrete facoltà di ritirare la macchina quando volete senza attenderla e che aumenti il prezzo.

Tutti modelli dal 350 cmc. a tre velocità al 1000 cmc. con sidecar, lubrificazione garantita, sulle Theri.

PAOLO SALETTA - Via Napione, 1 - TORINO

UROSANTOL

DELLA PAROLA

Rimedio antiblenorragico scientifico che agisce senza ledere alcun organo. Le più spiccate autorità mediche che ricorrono ai prodotti di provata efficacia lo prescrivono per combattere la

BLENORRAGIA

Cistiti, Catarri vescicali, Filamenti, Urine torbide, sanguigne

Nelle principali Farmacie L. 13,70 t. o., oppure c. v. di L. 13,50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI, via S. Ia Chiara, 28

Medico Primario Ospedale Dermosifilopatico

DUCHI - DOCCHI - NASO - GOLA

Telef. 40-451 — Orario: 9-12, 14-17 — Festivi 8,30-12

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, spermie, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. D.r N. LATTES Ore 8 a 9) 11 a 14; 16 a 18

Via Principe Amedeo, 32, p. p.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA IMPOTENZA

Dott. MASCHIATELLI, via Gioberti 8. Ore 10-12; 17-19

Anemie - Esaurimenti sessuali - Sterilità

Comm. D.r DE-SILVESTRI via Po, 20, scala N. 2. Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Cav. Dott. LEVI

già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1919-1925

Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose

Via Po, 20, piano 1° - Ore 10-12; 17-19

Consulti riservati dalle 10 alle 17 alla SIGNORA PER LA CURA, PROFILASSI ED IGIENE DELLA CAPIGLIATURA E DELLA PELLE DEL VISO

Per Signori: ore 15-16

Consultations en Anglais et Français

MALATTIE SESSUALI, GENITO-URINARIE, RETI RENI VESCICA, PROSTATA - URETRA

Studio Rühl diretto dal Cav. D.r C. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 8, e Via Sebastiano Valfrè, 9

Telef. 43-471 — Ore 14,30-18,30; 19,30 — Fest. 10-12

Malattie SESSUALI VENEREE

SIFILIDE PELLE

— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE

SESSUALI

Dott. Cav. GALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

Dott. BARAVALLE - **SIFILIDE** VENEREE PELLE Complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-14; 18-20 - Fest. 10-12. ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI

Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-18 e 19-20; fest. 10-12

LEVATRICE MUZIO OSTETRICA

Via Barbaroux, N. 5 — (Piazza Castello)

LEVATRICE PIEMATA OSTETRICA DELTRAME

Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA Aiuto Pelici, Centrale, Pure medicate igieniche, Pensione, MISELLI - Via Gioberti, n. 48, p. 2.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2,o

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA

Ogni cura, via Mercanti, 10, angolo via Garibaldi

LEVATRICE PEANKIS

Via Lagrange, N. 20 (pianissimo stazione).

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.